

A. DESCRIZIONI STRUTTURALI DI SINTESI

B. INTERPRETAZIONE IDENTITARIA E STATUTARIA

C. SCENARIO STRATEGICO

Ambito 5/ PUGLIA CENTRALE





A

B

C

5 Puglia centrale

5

**SEZIONE A_
DESCRIZIONI STRUTTURALI DI SINTESI**

Le descrizioni sviluppano le elaborazioni di sintesi (testuali e cartografiche) del livello regionale (elaborato 3.2) sviluppandone e precisandone i contenuti.

**A0_
INDIVIDUAZIONE E PERIMETRAZIONE DELL'AMBITO**

**A1_
STRUTTURA IDRO-GEO-MORFOLOGICA**

**A2_
STRUTTURA ECOSISTEMICO - AMBIENTALE**

**A3_
STRUTTURA ANTROPICA E STORICO CULTURALE**

A3.1 Lettura identitaria e patrimoniale di lunga durata

A3.2 I paesaggi rurali

A3.3 Caratteri agronomici e colturali

A3.4 I paesaggi urbani: sistema insediativo contemporaneo e dinamiche in atto

A3.5 Il paesaggio costiero

A3.6 La struttura percettiva e valori della visibilità

**SEZIONE B_
INTERPRETAZIONE IDENTITARIA E STATUTARIA**

A partire dalle descrizioni tematiche sviluppate nella sezione A, insieme alla rappresentazione dell'ambito contenuta nelle carte patrimoniali regionali e con schemi grafici sintetici dei caratteri strutturali dell'Ambito, si individuano e descrivono le invarianti strutturali specifiche di ogni Ambito.

**B1_
AMBITO**

B 1.1 Individuazione e descrizione delle invarianti specifiche per ambito

B 1.2 Stato di conservazione delle invarianti per ambito (criticità)

**B2_
FIGURE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE CHE COMPONGONO L'AMBITO**

B 2.1 Individuazione della Figura Territoriali e Paesaggistiche e delle sue invarianti (descrizione strutturale)

Individuazione e descrizione, anche con rappresentazioni cartografiche, dei caratteri identitari (Invarianti strutturali) delle diverse figure territoriali e paesaggistiche che compongono ciascun ambito.

B 2.2 Stato di conservazione dell'Invariante e Regole statutarie di riproducibilità dell'Invariante;

Si definisce per ciascuna Figura Territoriale e Paesaggistica lo **stato di conservazione (criticità/integrità)** delle invarianti individuate in B2.1. A partire dallo stato di conservazione delle invarianti si definiscono le **Regole di riproducibilità delle invarianti** stesse che confluiscono direttamente nella definizione degli Obiettivi di Qualità paesaggistica e territoriale (sezione C della Scheda d'Ambito).

**SEZIONE C_
LO SCENARIO STRATEGICO D'AMBITO**

Questa sezione è collocata nel Quadro sinottico (Allegato 0 del PPTR) nella colonna dello Scenario strategico (vedi capitolo 4) come una delle sue articolazioni.

La sezione C si compone di due sottosezioni:

**C1_
I PROGETTI TERRITORIALI PER IL PAESAGGIO REGIONALE (ESTRATTI PER AMBITO)**

I Cinque Progetti territoriali per il paesaggio dell'elaborato 4.1 del PPTR evidenziano le ricadute dei progetti regionali per ogni ambito, concorrendo in questo modo a definire, insieme agli obiettivi generali (Elaborato 4.1) e alle Regole Statuarie (punto B2.2 delle Schede d'Ambito) gli Obiettivi di Qualità paesaggistica e territoriale e delle relative azioni e progetti.

**C2_
GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE**

Questi obiettivi costituiscono la risultante a livello locale di ciascun ambito di paesaggio, dei diversi input del PPTR. Ovvero :

- a) sono una declinazione locale degli Obiettivi generali e specifici (4.1) di livello regionale enunciati nello scenario;
- b) contengono specificazioni dei Cinque progetti territoriali (elaborato 4.2) che vengono tradotte in azioni e progetti relativi ai contesti locali;
- c) tengono conto delle Invarianti strutturali dell'Ambito e delle Figure territoriali e paesaggistiche che lo compongono, dello stato di conservazione (criticità/integrità) delle stesse; gli obiettivi di qualità in questo caso rispondono alle criticità individuate garantendo le migliori Condizioni di riproducibilità delle invarianti stesse (Regole Statuarie di Riproducibilità delle Invarianti).

La specificazione degli Obiettivi di Qualità è organizzata in un tabulato in nella sezione C2 articolato nelle seguenti voci:

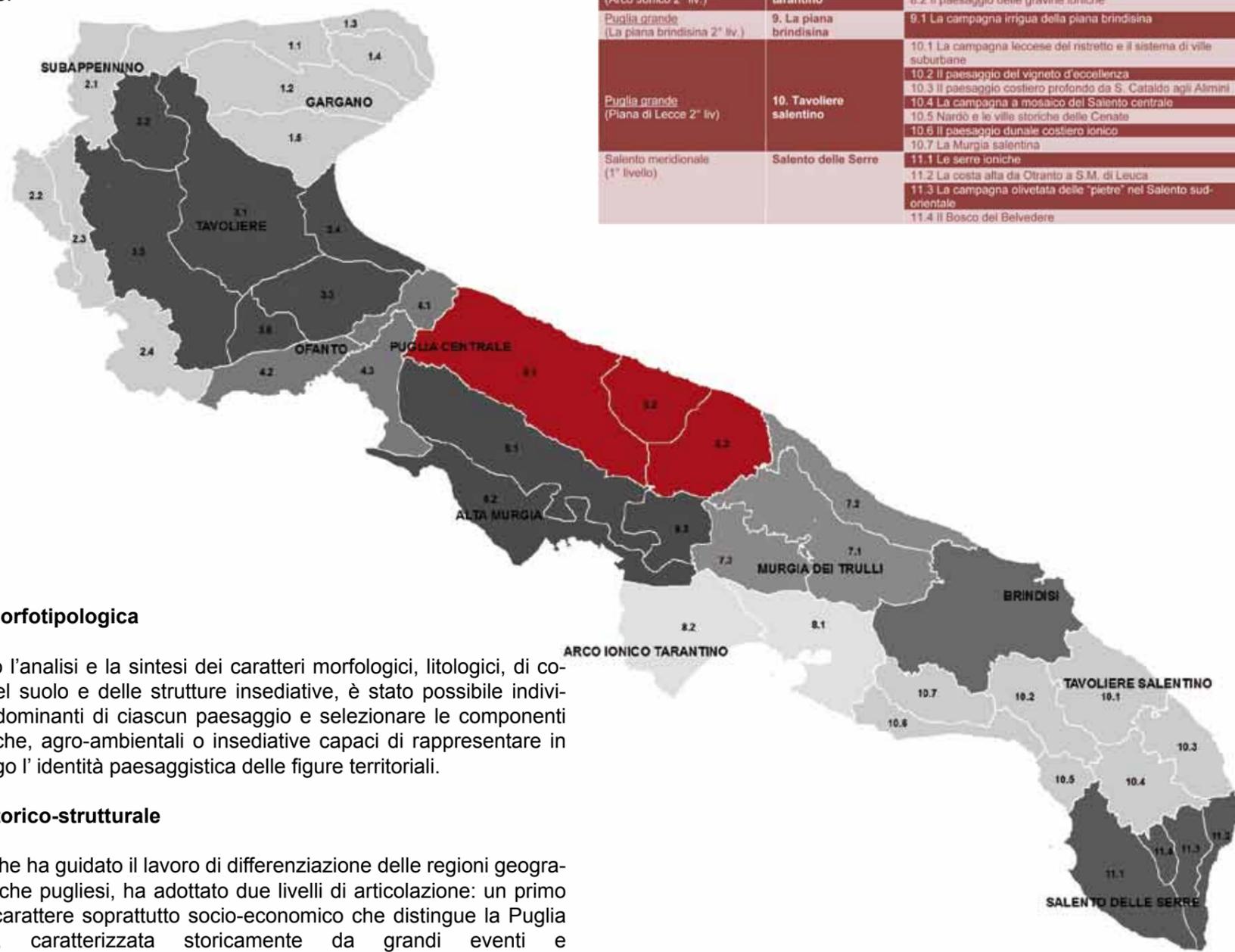
- Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)
- Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale
- Normativa d'uso: Azioni e Progetti
- Principale Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento
- Elaborati di Riferimento del PPTR

CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DI AMBITI E FIGURE TERRITORIALI

L'individuazione delle figure territoriali e paesaggistiche (unità minime di paesaggio) e degli ambiti (aggregazioni complesse di figure territoriali) è scaturita da un lungo lavoro di analisi che, integrando numerosi fattori, sia fisico-ambientali sia storico culturali, ha permesso il riconoscimento di sistemi territoriali complessi (gli ambiti) in cui fossero evidenti le dominanti paesaggistiche che connotano l'identità di lunga durata di ciascun territorio.

Questo lavoro analitico ha sostanzialmente intrecciato due grandi campi:

- l'analisi morfotipologica, che ha portato al riconoscimento di paesaggi regionali caratterizzati da specifiche dominanti fisico-ambientali;
- l'analisi storico-strutturale, che ha portato al riconoscimento di paesaggi storici caratterizzati da specifiche dinamiche socio-economiche e insediative.



dominanze esogeni, da un secondo livello di contesti regionali con una maggiore presenza storica di fattori socioeconomici locali. Il secondo livello articola la Puglia definita "classica" in quadri territoriali minori. Alla Puglia classica o grande Puglia dunque, al cui interno sono ricomprese le sottoregioni (secondo livello) del Tavoliere, della Murgia Alta e Ionica, della piantata olivicola nord barese, della Conca di Bari, della Piantata olivicola sud barese, della piana brindisina, della piana di Lecce, dell'arco ionico di Taranto, si contrappongono con le loro caratteristiche peculiari i contesti del Gargano, del Subappennino Dauno, dell'insediamento sparso della Valle d'Itria e del Salento meridionale (a sua volta differenziato in Tavoliere salentino e Salento delle Serre). Da questo intreccio di caratteri fisico-morfologici, socioeconomici e culturali si è pervenuti, attraverso un confronto delle articolazioni territoriali derivanti dai due metodi analitici, ad una correlazione coerente fra regioni storiche (non precisate nei loro confini, ma nei loro caratteri socioeconomici e funzionali) e figure territoriali (individuate ai fini del piano in modo geograficamente definito) che ha consentito di definire gli ambiti paesaggistici come sistemi territoriali e paesaggistici complessi, dotati di identità sia storico culturale che morfotipologica. Questo intreccio di fattori generatore degli ambiti è sintetizzato nella tabella al centro.



Analisi morfotipologica

Attraverso l'analisi e la sintesi dei caratteri morfologici, litologici, di copertura del suolo e delle strutture insediative, è stato possibile individuare le dominanti di ciascun paesaggio e selezionare le componenti morfologiche, agro-ambientali o insediative capaci di rappresentare in primo luogo l'identità paesaggistica delle figure territoriali.

Analisi storico-strutturale

L'analisi che ha guidato il lavoro di differenziazione delle regioni geografiche storiche pugliesi, ha adottato due livelli di articolazione: un primo livello di carattere soprattutto socio-economico che distingue la Puglia "classica", caratterizzata storicamente da grandi eventi e

CRITERI PER LA PERIMETRAZIONE DEGLI AMBITI

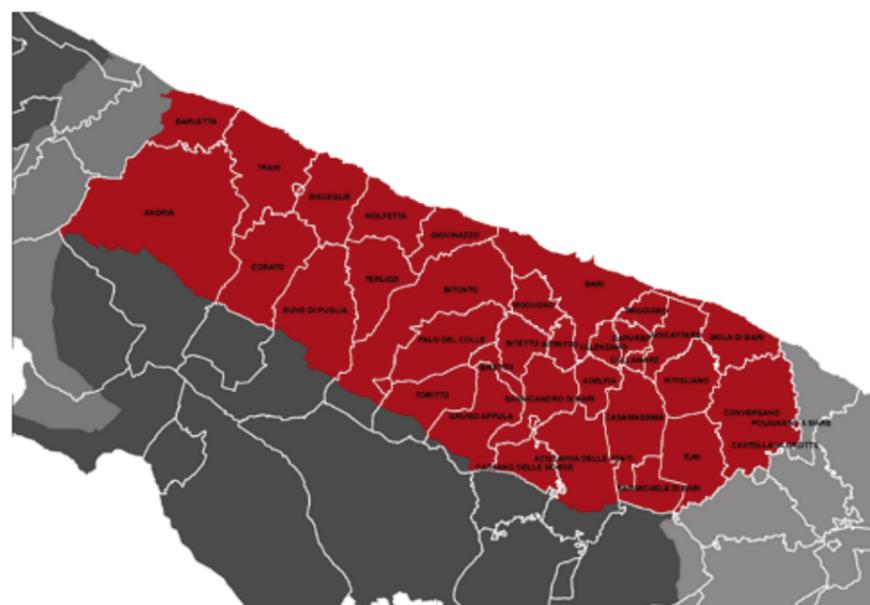
I paesaggi individuati grazie al lavoro di analisi e sintesi interpretativa sono distinguibili in base a caratteristiche e dominanti più o meno nette, a volte difficilmente perimetrabili.

Tra i vari fattori considerati, la morfologia del territorio, associata alla litologia, è la caratteristica che di solito meglio descrive, alla scala regionale, l'assetto generale dei paesaggi, i cui limiti ricalcano in modo significativo le principali strutture morfologiche desumibili dal DTM.

Nel caso della Puglia però, a causa della sua relativa uniformità orografica, questo è risultato vero soltanto per alcuni ambiti (l'altopiano del Gargano, gli altipiani e ripiani delle Murge e della Terra di Bari, la corona del Subappennino).

Nell'individuazione degli altri ambiti, a causa della prevalenza di altitudini molto modeste, del predominio di forme appiattite o lievemente ondulate e della scarsità di vere e proprie valli, sono risultati determinanti altri fattori di tipo antropico (reti di città, trame agrarie, insediamenti rurali, ecc...) o addirittura amministrativo (confini comunali, provinciali) ed è stato necessario seguire delimitazioni meno evidenti e significative.

In generale, comunque, nella delimitazione degli ambiti si è cercato di



seguire sempre segni certi di tipo orografico, idrogeomorfologico, antropico o amministrativo.

L'operazione è stata eseguita attribuendo un criterio di priorità alle dominanti fisico-ambientali (ad esempio orli morfologici, elementi idrologici quali lame e fiumi, limiti di bosco), seguite dalle dominanti storico-antropiche (limiti di usi del suolo, viabilità principale e secondaria) e, quando i caratteri fisiografici non sembravano sufficienti a delimitare parti di paesaggio riconoscibili, si è cercato, a meno di forti difformità con la visione paesaggistica, di seguire confini amministrativi e altre perimetrazioni (confini comunali e provinciali, delimitazioni catastali, perimetrazioni riguardanti Parchi, Riserve e Siti di interesse naturalistico nazionale e regionale).



L'ambito della Puglia centrale è caratterizzato dalla prevalenza di una matrice olivetata che si spinge fino ai piedi dell'altopiano murgiano. La delimitazione dell'ambito si è attestata principalmente lungo gli elementi morfologici costituiti dalla linea di costa e dal gradino murgiano nord-orientale, individuabile nella fascia altimetrica, compresa tra i 350 e i 375 metri s.l.m., in cui si ha un infittimento delle curve di livello e un aumento delle pendenze. Questa fascia rappresenta la linea di demarcazione tra il paesaggio della Puglia centrale e quello dell'Alta Murgia sia da un punto di vista dell'uso del suolo (tra la matrice olivetata e il fronte di boschi e pascoli che anticipa l'altopiano murgiano), sia della struttura insediativa (tra il sistema dei centri corrispondenti della costa barese e il vuoto insediativo delle Murge). A sud e ad ovest, a causa della mancanza di delimitazioni morfologiche evidenti, sono stati considerati prevalentemente i confini comunali.

Il perimetro che delimita l'ambito segue, a Nord-Ovest, i confini dei comuni della Valle dell'Ofanto (Canosa e parte del comune di Barletta, includendo l'insediamento), a Sud-Ovest, la viabilità interpodereale che delimita i boschi e i pascoli del costone murgiano orientale, a Sud e Sud-Est, i confini del Comune di Gioia del Colle e quelli della Valle d'Itria, a Nord-Est la linea di costa fino alla foce dell'Ofanto.



puglia centrale	Sup.compresa nell'ambito (kmq.)	Sup.ambito/sup. tot (%)		Sup.compresa nell'ambito (kmq.)	Sup.ambito/sup. tot (%)
Superficie totale	2.169,86				
Province:					
Bari	1.681,10	44%	Barletta Andria Trani	488,76	32%
Comuni:					
Acquaviva delle Fonti	88,95	68%	Grumo Appula	73,74	91%
Adelfia	29,73	100%	Modugno	31,88	100%
Andria	264,71	66%	Mola Di Bari	50,71	100%
Bari	116,66	100%	Molfetta	58,38	100%
Barletta	53,11	36%	Noicattaro	40,11	100%
Binetto	17,57	100%	Palo del Colle	79,04	100%
Bisceglie	68,57	100%	Polignano a mare	0,34	1%
Bitetto	33,62	100%	Rutigliano	53,24	100%
Bitonto	153,02	89%	Ruvo di Puglia	113,28	51%
Bitritto	17,67	100%	Sammichele di Bari	33,81	100%
Capurso	14,86	100%	Sannicandro di Bari	55,99	100%
Casamassima	77,42	100%	Terlizzi	68,24	100%
Cassano delle Murge	36,12	60%	Toritto	54,84	74%
Castellana Grotte	0,02	1%	Trani	102,36	100%
Cellamare	5,86	100%	Triggiano	19,97	100%
Conversano	123,71	100%	Turi	70,74	100%
Corato	102,08	100%	Valenzano	15,76	100%
Giovinazzo	43,73	100%			

DESCRIZIONE STRUTTURALE

Per quanto l'intero altopiano delle Murge rappresenta una unità geologicamente definita e nettamente distinta da quelle ad essa contermini, la variabilità altimetrica che esso presenta nonché il differente livello di occupazione antropica e il conseguente stato di alterazione della naturalità del paesaggio, inducono a differenziare, all'interno dello stesso altopiano, l'ambito della Murgia alta da quello della Murgia bassa. Questa distinzione, già presente da molti anni nel linguaggio comune relativo a tali territori, è stata anche di recente formalizzata con la istituzione del "Parco Nazionale dell'Alta Murgia" (d.p.r. 10/03/2004). Mentre nell'Alta Murgia sono prevalenti le forme denudate della roccia calcarea cretacea (unica litologia affiorante), che danno origine a brulle distese rocciose (paragonabili a campi carreggiati), solcate da depressioni, doline e valli cieche a fondo prevalentemente piatto e versanti dolcemente raccordati, in quello della bassa Murgia sono invece diffuse le aree dissodate e regolarizzate degli affioramenti rocciosi calcarei (ma anche calcarenitici e sabbioso-argillosi), quasi sempre messe a coltura, solcate da incisioni fluvio-carsiche con recapito a mare (Lame) più o meno regolarmente spazeggiate. Anche il tipo di vegetazione prevalente conferma questa distinzione in quanto nella Murgia bassa sono diffuse le colture olivicole, viticole e cerealicole, con spazi di naturalità limitati a plaghe isolate di modesta estensione. Il limite fisico tra questo ambito e quello dell'Alta Murgia, di norma, non è mai chiaramente circoscrivibile, essendo i caratteri specifici di ciascun ambito spesso fortemente compenetrati. In prima approssimazione è possibile farlo coincidere con la quota altimetrica di 300 metri s.l.m.



Dal punto di vista geomorfologico, questo ambito individua una estesa superficie rocciosa, uniformemente degradante verso il mare per mezzo di una serie di terrazzi raccordati da scarpate più o meno evidenti, aventi allungamento parallelo a quello della linea di costa.

Dal punto di vista idrografico, i bacini del versante adriatico delle Murge, con corsi d'acqua tipo "Lame" sono caratterizzati dalla presenza di un'idrografia superficiale di natura fluvio-carsica, costituita da una serie di incisioni e di valli sviluppate sul substrato roccioso prevalentemente calcareo o calcarenitico, e contraddistinte da un regime idrologico episodico. Tale condizione è conseguenza dell'elevata permeabilità dello stesso substrato carbonatico, che favorisce di regola l'infiltrazione delle acque meteoriche, e che solo in concomitanza di eventi pluviometrici rilevanti da origine a deflussi superficiali che interessano l'alveo di queste incisioni. Tutti questi corsi d'acqua hanno origine sulle alture dell'altopiano murgiano, dove la rete di drenaggio appare nel complesso più densa e ramificata, con percorsi generalmente poco tortuosi e non privi di discontinuità morfologiche, che scendono verso il mare Adriatico. Tra i principali corsi d'acqua presenti in questo ambito meritano menzione quelli afferenti alla cosiddetta "conca di Bari", che da nord verso sud sono: Lama Balice, Lama Lamasinata, Lama Picone, Lama Montrone, Lama Valenzano, Lama San Giorgio. L'involuppo dei bacini imbriferi delle predette incisioni forma una superficie "a ventaglio" con apice grosso modo in corrispondenza dell'abitato di Bari. Lame significative presenti in questo ambito sono quelle denominate "Ciappetta-Camaggi" al limite settentrionale dell'ambito, e Lama Giotta, presso il limite meridionale. Infine è da considerare che un esteso tratto del reticolo idrografico del T. Tittadegna e un più limitato tratto del "Canale della Piena delle Murge", affluenti in destra idraulica del F. Ofanto, sono stati inseriti in questo ambito in quanto denotano caratteri del tutto compatibili con quelli tipici dello stesso ambito. Lungo il litorale barese, il clima è tipicamente mediterraneo con inverni miti ed estati caldo aride. Spostandosi verso l'interno, nelle Murge basse, le aree pianeggianti risentono ancora dell'azione mitigatrice del mare che conferisce un clima tipicamente mediterraneo con inverni miti ed estati calde. Nelle aree più interne, il clima risulta medio temperato. Le precipitazioni piovose non sono abbondanti ma ben distribuite nel corso dell'anno. Solo sulla costa si hanno periodi di siccità in estate. Per l'esercizio dell'agricoltura, comunque, questa siccità non implica grossi problemi per effetto delle ricche falde sotterranee alimentate dalle acque di ruscellamento del sistema murgiano.

VALORI PATRIMONIALI

Le peculiarità del paesaggio murgiano, dal punto di vista idrogeomorfologico sono strettamente legate ai caratteri orografici ed idrografici dei rilievi, ed in misura minore, alla diffusione dei processi carsici. Le specifiche tipologie idrogeomorfologiche che caratterizzano l'ambito sono essenzialmente quelle originate dai processi di modellamento fluviale e di versante, e in subordine a quelle carsiche.

Tra le prime spiccano per diffusione e percezione le valli fluvio-carsiche (localmente denominate "lame"), che dissecano in modo netto il tozzo altopiano calcareo, con una generale tendenza all'allargamento e approfondimento all'avvicinarsi allo sbocco a mare. Strettamente connesso a queste forme di idrografia superficiale sono le "ripi di erosione fluviale" presenti anche in più ordini ai margini delle stesse incisioni e che costituiscono le nette discontinuità nella articolazione morfologica del territorio che contribuiscono a variegare l'esposizione dei versanti e il loro valore

percettivo nonché ecosistemico. Queste valli, a luoghi, confluiscono in estese aree depresse interne all'altopiano, caratterizzate da fondo piatto, spesso sede di appantamenti.

Tra le seconde sono da annoverare forme legate a fenomeni di modellamento di versante a carattere regionale, come gli orli di terrazzi di origine marina o strutturale, tali da creare più o meno evidenti "balconate" sulle aree sottostanti, fonte di percezioni suggestive della morfologia dei luoghi.

In misura più ridotta, soprattutto rispetto al contermini ambito delle Murge alte, è da rilevare la presenza di forme originate da processi carsici, come le "doline", tipiche forme depresse originate dalla dissoluzione carsica delle rocce calcaree affioranti, tali da modellare significativamente l'originaria superficie tabulare del rilievo, spesso ricche al loro interno ed in prossimità di ulteriori singolarità naturali, ecosistemiche e paesaggistiche (flora e fauna rara, ipogei, esposizione di strutture geologiche, tracce di insediamenti storici, esempi di opere di ingegneria idraulica, ecc).



CRITICITÀ

Tra gli elementi di criticità del paesaggio caratteristico dell'ambito murgiano basso sono da considerare le diverse tipologie di occupazione antropica delle forme carsiche, di quelle legate all'idrografia superficiale e di quelle di versante. Tali occupazioni (abitazioni, infrastrutture stradali, impianti, aree a servizi, aree a destinazione turistica, ecc), contribuiscono a frammentare la naturale continuità morfologica delle forme, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico, ove le stesse forme rivestono un ruolo primario nella regolazione dell'idrografia superficiale (valloni, doline, voragini), sia di impatto morfologico nel complesso sistema del paesaggio. Una delle forme di occupazione antropica maggiormente impattante è quella, ad esempio, dell'apertura di cave, che creano vere e proprie ferite alla naturale continuità del territorio.

Altri elementi di criticità sono le trasformazioni delle aree costiere, soprattutto ai fini della fruizione turistica, che spesso avvengono in assenza di adeguate valutazioni degli effetti indotti sugli equilibri meteomarinari (vedasi ad esempio la costruzione di porti e moli, con significativa alterazione del trasporto solido litoraneo).

Ulteriore aspetto critico è legato all'alterazione nei rapporti di equilibrio tra idrologia superficiale e sotterranea, nella consapevolezza che la estesa falda idrica sotterranea presente nel sottosuolo del territorio murgiano dipende, nei suoi caratteri qualitativi e quantitativi, dalle caratteristiche di naturalità dei suoli e delle forme superficiali che contribuiscono alla raccolta e percolazione delle acque meteoriche (doline, voragini, depressioni endoreiche).

VALENZA ECOLOGICA

Con la Valenza Ecologica si intende valutare la rilevanza ecologica dello spazio rurale pendendo in considerazione essenzialmente 4 parametri:

- la presenza di elementi naturali ed aree rifugio immersi nella matrice agricola (filari, siepi, muretti a secco e macchie boscate);
- la presenza di ecotoni;
- la vicinanza a biotopi;
- la complessità e diversità dell'agroecosistema (intesa come numero e dimensione degli appezzamenti e diversità colturale fra monocoltura e policoltura).

La valenza ecologica della Puglia Centrale

L'ambito è caratterizzato da una piattaforma di abrasione marina a morfologia pianeggiante con copertura prevalente ad uliveto a nord e vigneto per uva da tavola a sud. L'area coperta ad uliveto, coltivata in intensivo presenta una bassa valenza ecologica. La presenza di elementi naturali ed aree rifugio immersi nella matrice agricola (filari, siepi, muretti a secco e macchie boscate) è ridotta al minimo. La matrice agricola genera anche una forte pressione sull'agroecosistema che si presenta anche scarsamente complesso e diversificato. L'area corrispondente alla monocoltura della vite per uva da tavola coltivata a tendone è definita ad alta criticità per il forte impatto ambientale e paesaggistico-visivo. Non sono presenti elementi di naturalità tanto nella matrice che in contiguità. L'agroecosistema si presenta con scarsa diversificazione e complessità. I ripiani delle Murge basse, pianeggianti o debolmente inclinati alla base delle scarpate murgiane, coltivati ad uliveto con aree boschive e frequenti forme carsiche, presentano una valenza ecologica medio-alta. La matrice agricola ha una presenza significativa di boschi, siepi, muretti e filari con discreta contiguità a ecotoni e biotopi. L'agroecosistema si presenta sufficientemente diversificato e complesso.

Valenza ecologica massima: corrispondente alle aree boscate e forestali.

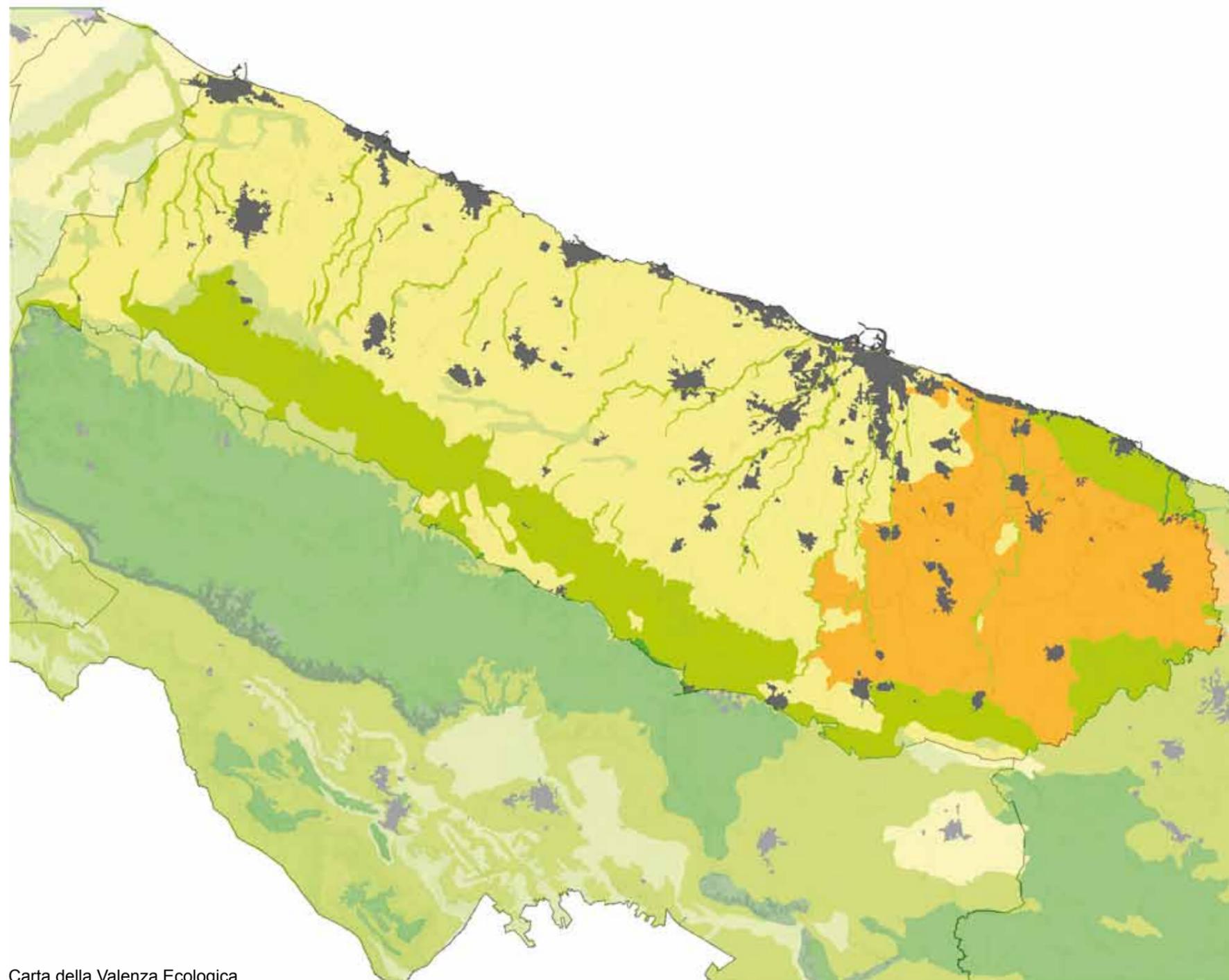
Valenza ecologica alta: corrisponde alle aree prevalentemente a pascolo naturale, alle praterie ed ai prati stabili non irrigui, ai cespuglieti ed arbusteti ed alla vegetazione sclerofila, soprattutto connessi agli ambienti boscati e forestali. La matrice agricola è sempre intervallata o prossima a spazi naturali, frequenti gli elementi naturali e le aree rifugio (siepi, muretti e filari). Elevata contiguità con ecotoni e biotopi. L'agroecosistema si presenta in genere diversificato e complesso.

Valenza ecologica medio-alta: corrisponde prevalentemente alle estese aree olivate persistenti e/o coltivate con tecniche tradizionali, con presenza di zone agricole eterogenee. Sono comprese quindi aree coltivate ad uliveti in estensivo, le aree agricole con presenza di spazi naturali, le aree agroforestali, i sistemi colturali complessi, le coltivazioni annuali associate a colture permanenti. La matrice agricola ha una sovente presenza di boschi, siepi, muretti e filari con discreta contiguità a ecotoni e biotopi. L'agroecosistema si presenta sufficientemente diversificato e complesso.

Valenza ecologica medio bassa: corrisponde prevalentemente alle colture seminative marginali ed estensive con presenza di uliveti persistenti e/o coltivati con tecniche tradizionali. La matrice agricola ha una presenza saltuaria di boschi residui, siepi, muretti e filari con sufficiente contiguità agli ecotoni, e scarsa ai biotopi. L'agroecosistema, anche senza la presenza di elementi con caratteristiche di naturalità, mantiene una relativa permeabilità orizzontale data l'assenza (o la bassa densità) di elementi di pressione antropica.

Valenza ecologica bassa o nulla: corrisponde alle aree agricole intensive con colture legnose agrarie per lo più irrigue (vigneti, frutteti e frutti minori, uliveti) e seminativi quali orticole, erbacee di pieno campo e colture protette. La matrice agricola ha pochi e limitati elementi residui ed aree rifugio (siepi, muretti e filari). Nessuna contiguità a biotopi e scarsi gli ecotoni. In genere, la monocoltura coltivata in intensivo per appezzamenti di elevata estensione genera una forte pressione sull'agroecosistema che si presenta scarsamente complesso e diversificato.

Aree ad alta criticità ecologica: corrisponde prevalentemente alla monocoltura della vite per uva da tavola coltivata a tendone, e/o alla coltivazione di frutteti in intensivo, con forte impatto ambientale soprattutto idrogeomorfologico e paesaggistico-visivo. Non sono presenti elementi di naturalità nella matrice ed in contiguità. L'agroecosistema si presenta con diversificazione e complessità nulla.



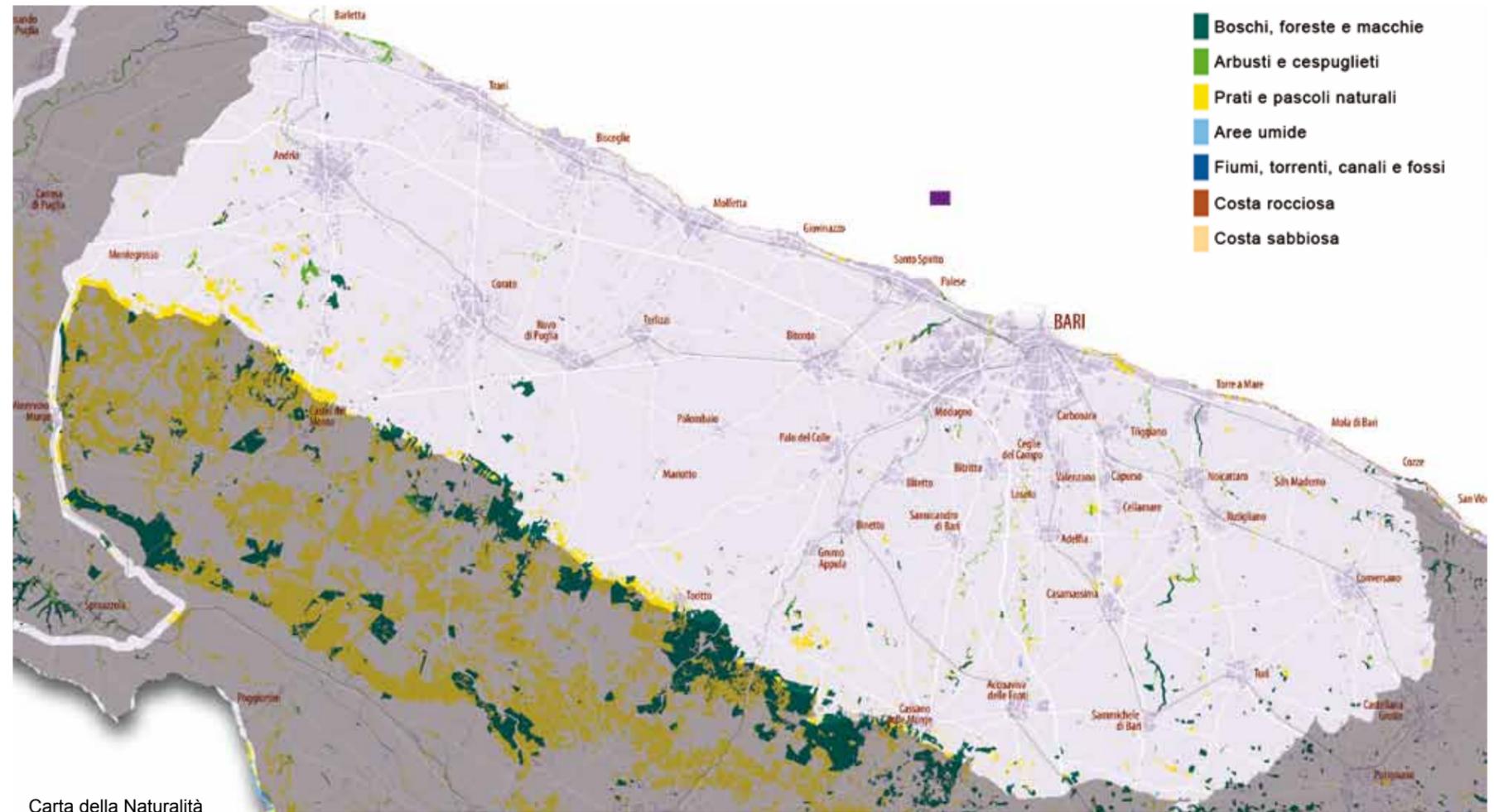
Carta della Valenza Ecologica

A

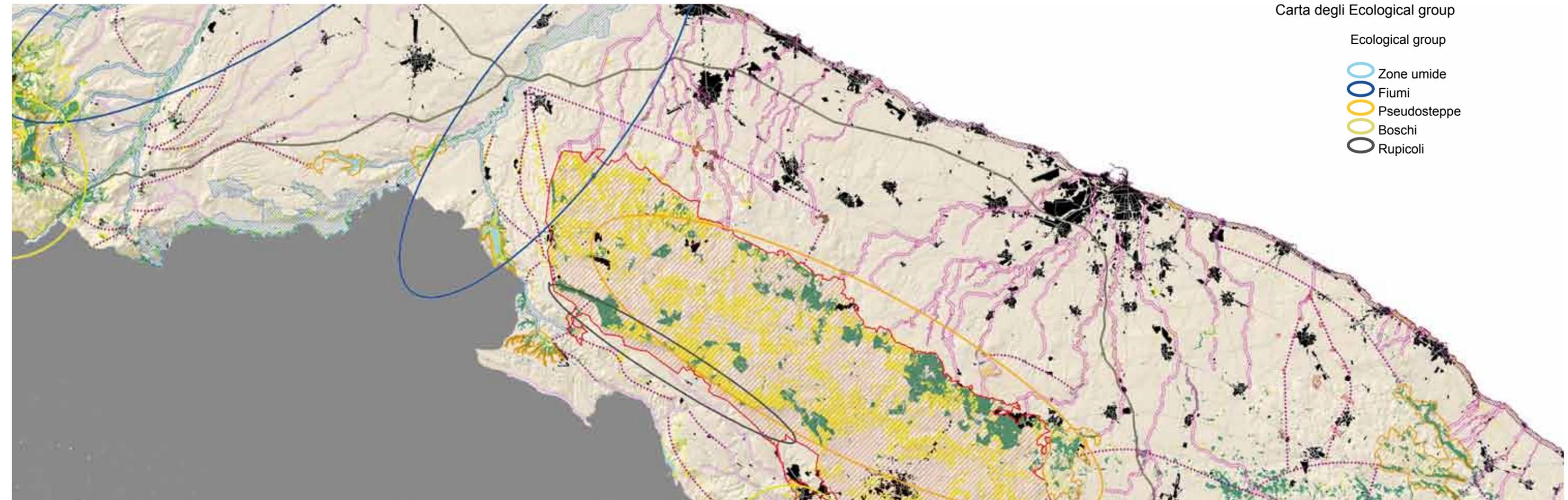
NATURALITÀ

La carta della naturalità, frutto di un lavoro rigoroso di verifica sul campo e di georeferenziazione puntuale dei valori della naturalità e semi-naturalità della regione, costituisce la base per la definizione, al di là delle perimetrazioni amministrative dei parchi e aree protette (sovente "mutilate" nei loro confini ambientali da ragioni politico-amministrative) del patrimonio naturalistico connesso alle aree silvopastorali, alle zone umide, i laghi, le saline, le doline, ecc..

Queste aree costituiscono la sede principale della biodiversità residua della regione; e come tali vanno a costituire i gangli principali su cui si poggia il progetto di rete ecologica regionale del PPTR (vedi elaborato 4.2.1 dello schema di PPTR); le altre carte che compongono l'elaborato (ricchezza delle specie di fauna di interesse conservazionistico; ricchezza della flora minacciata, aree significative per la fauna suddivise in ecological group) e il data base sul sistema delle aree protette e della Rete Natura 2000 costituiscono la interpretazione della ricca base patrimoniale in campo ecologico della regione e della estesa articolazione delle aree protette su cui si fonda la struttura della prima carta progettuale della Rete ecologica regionale: la Rete ecologica della Biodiversità (vedi elaborato 4.2.1).



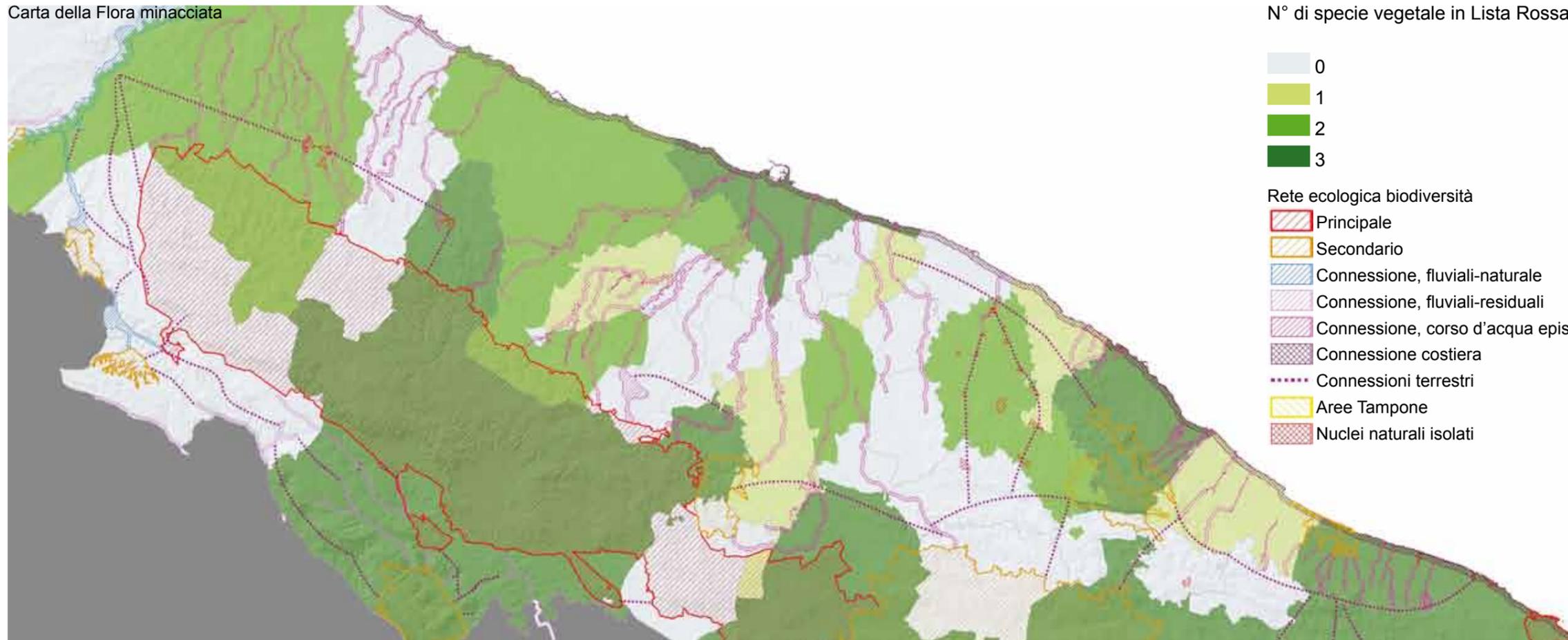
Carta della Naturalità



Carta degli Ecological group

- Ecological group
- Zone umide
 - Fiumi
 - Pseudosteppes
 - Boschi
 - Rupicoli

Carta della Flora minacciata



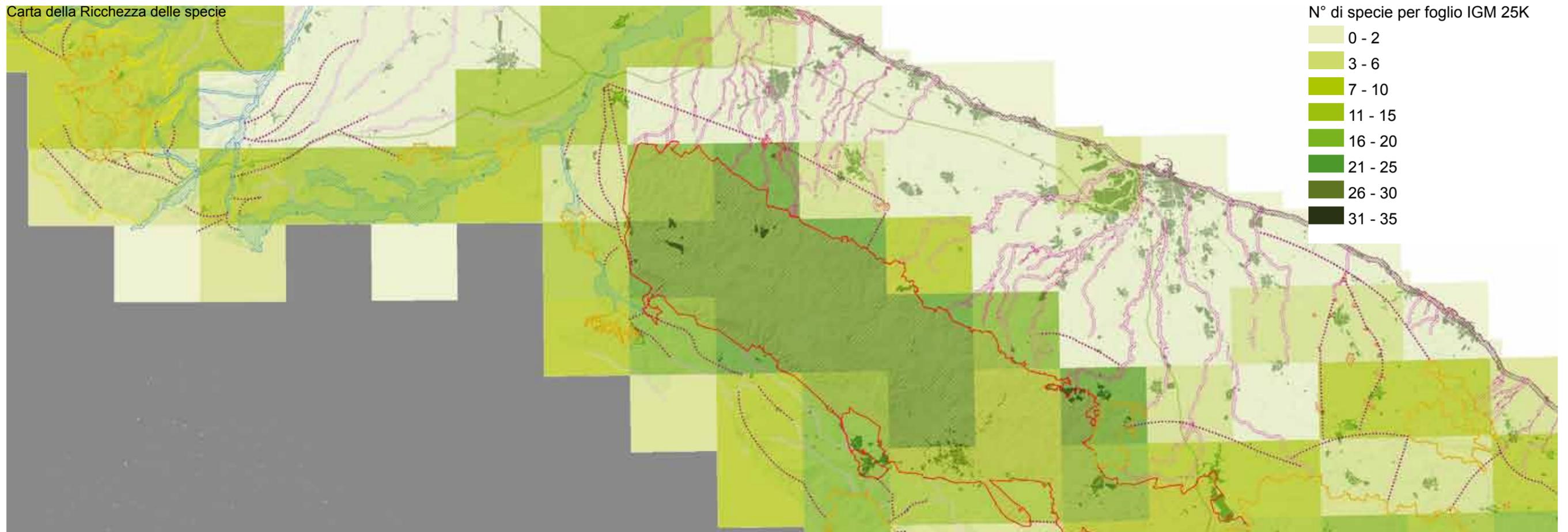
N° di specie vegetale in Lista Rossa per comune

- 0
- 1
- 2
- 3

Rete ecologica biodiversità

- Principale
- Secondario
- Connessione, fluviali-naturale
- Connessione, fluviali-residuali
- Connessione, corso d'acqua episodico
- Connessione costiera
- Connessioni terrestri
- Aree Tampone
- Nuclei naturali isolati

Carta della Ricchezza delle specie



N° di specie per foglio IGM 25K

- 0 - 2
- 3 - 6
- 7 - 10
- 11 - 15
- 16 - 20
- 21 - 25
- 26 - 30
- 31 - 35

DESCRIZIONE STRUTTURALE

Nella Puglia classica è netto il contrasto che si determina man mano che si procede dalle zone più interne verso il mare, tra la Murgia Alta, in cui prevalgono le forme tipiche dell'agricoltura estensiva fondata sul binomio cerealicolo-pastorale e il sistema dell'area della Conca di Bari, con le fasce costiere a nord (da Trani a Giovinazzo) e a sud (da Mola a Monopoli), dove si assiste ad una profonda diversificazione del paesaggio improntato ad una prevalente quanto diffusa presenza di specie arboree ed arbustive, coltivate in maniera intensiva, secondo criteri di tendenziale specializzazione.

Fortemente infrastrutturato e dotato di insediamenti di rilievo già in epoca pre- e protostorica, il territorio dell'ambito assume una matrice riconoscibile tutt'oggi nella potente infrastrutturazione viaria romana, che dà luogo ad una serie di centri di medio rango proprio in quella fascia intermedia tra attuale sistema costiero e inizi del paesaggio murgiano. La crescita economica e insediativa della costa (in particolare Bari, Barletta, Trani), in età medievale, costruisce un modello di organizzazione produttiva e proprietaria diverso rispetto all'area murgiana: agli estesi territori rurali, agli ampi spazi demaniali e ai detentori di grossi patrimoni terrieri dell'interno, fanno da contrappunto agri di ridotte dimensioni ed un accentuato affollamento contadino nella terra, che a loro volta determinano forme di parossistica parcellizzazione fondiaria. La stessa toponomastica rurale suggerisce l'evoluzione diacronica di questo paesaggio rurale, illustrandone con chiari riferimenti la trama dei processi di trasformazione. I numerosi geonimi riportati nei documenti d'archivio attestano con diverse accezioni semantiche la formazione geologica e la struttura morfologica del territorio, fondato su un'impalcatura calcarea che ripropone fino alla costa gli aspetti più macroscopici dei noti fenomeni carsici dell'area murgiana. Numerosi sono, ad esempio, i toponimi indicanti la presenza sul territorio di lame, ovvero le estese solcature longitudinali originate da veri e propri alvei torrentizi o scavate dalle acque piovane. Al primitivo manto vegetale che ricopriva gran parte della costa nord-barese fanno rispettivamente numerosi fitonimi. Alla flora arborea fatta di boschaglie e di selve rinviano, con tutta evidenza, i toponimi come Bosco o Selvoso, Macchie.

A una primitiva vegetazione di natura boscosa rimanda ad esempio il toponimo Zappino (latino "sappinus", abete) con il quale si designa una contrada ai confini dei due territori comunali di Molfetta e Bisceglie, chiaro indizio della presenza di alberi di alto fusto e della loro concentrazione in forma di bosco o selva. Alla vegetazione fatta di arbusti e cespuglietti fanno riferimento numerosi fitonimi che si riferiscono a cespugli spinosi di ginestre, chenopodi, mercorelle e simili. Alle prime trasformazioni fondiarie rimanda il fitonimo Termitote (latino medievale "termes, termitis", talee di olivi) o il toponimo Ensiteto (dialetto "insetare", innestare).

La dimostrazione di un già consolidato processo di sostituzione della flora precedente è confermata da tutti quei fitonomi che citano le colture prevalenti.

Alla pratica di recuperare i propri appezzamenti da parte dei proprietari o dei possessori di terre per evitare gli sconfinamenti della pastorizia nomade, che dalla metà del Quattrocento ha ormai ottenuto la sua sanzione ufficiale con l'organizzazione della Regia Dogana delle pecore è testimoniata dalle innumerevoli indicazioni prediali riportate nelle fonti documentarie con il toponimo Chiuso, Chiusura. Il paesaggio agrario risulta trasformato dall'infittirsi di queste recinzioni con muretti a secco, sovrapposti in alcune zone agli assi della precedente centuriazione ro-

mana. A partire dal tardo Medioevo e per tutta l'Età Moderna, nei territori lungo la fascia costiera del Barese un posto di primo piano spetta alla coltura dell'olivo, a causa della sua notevole rilevanza economica. Gli oliveti sia per l'estensione della superficie coperta nei vari agri, che per il loro più elevato reddito agrario, costituiscono la principale e la più importante destinazione produttiva del suolo. Inoltre, intorno all'olivicoltura ruotano molte altre attività e molteplici interessi economici. Pertanto, non è solo il paesaggio agrario, con le sue piantagioni di oliveti e con i frantoi ("trappeti") utilizzati per la trasformazione della produzione olivicola, ad evidenziare i segni di questa primaria funzione svolta dall'olivicoltura nelle campagne. Attraverso la rete dei frantoi, sparsi per tutto l'agro e per le zone suburbane ("ristretto"), le tracce di questa coltura si possono seguire mediante le tipologie edilizie dei fabbricati (con le loro piscine per la conservazione dell'olio) fin dentro la cerchia muraria dei vari centri costieri, dove danno luogo ad un ampio indotto di attività artigianali e ad una serie di possibilità occupazionali, oltre che ad una complessa rete di intermediazioni mercantili. In linea di massima, per le maggiori spese di gestione, di coltivazione e di impianto, come per le più ampie esigenze di spazio che essi richiedono, gli oliveti non si identificano come la coltivazione prevalentemente adottata dalle più modeste stratificazioni contadine. Al di sotto di una certa soglia di superficie, variabile del resto da una località all'altra, l'olivicoltura non costituisce l'attività prevalente cui indirizzare le proprie scelte economiche o affidare le proprie possibilità di guadagno. Solo a partire da proprietari aventi un'azienda agraria di alcuni ettari di superficie complessiva l'olivicoltura incomincia a contrastare il campo alle altre destinazioni culturali.

La stessa diffusione degli oliveti-mandorleti riguarda le categorie della media possidenza fondiaria. L'abbinamento di queste due piante, peraltro molto diffuso in tutta la costa nord-barese, dipende anche dal regime di alternanza biennale che caratterizza la resa degli oliveti e dei mandorleti. L'importanza dell'olivicoltura nell'economia dei centri costieri si comprende soltanto se si considera la rilevante funzione assunta in età moderna dal commercio di esportazione dell'olio verso i mercati dell'alto e medio Adriatico. Già a partire dal XII e XIII secolo si intensifica la progressiva espansione dell'olivicoltura in conseguenza del rafforzarsi dei rapporti commerciali con Venezia e con gli altri comuni adriatici.

Se gli oliveti e i mandorleti sono colture con una spiccata caratteristica mercantile, capaci di sostenere una notevole domanda da parte dei mercati di esportazione, i vigneti rappresentano una coltura finalizzata quasi esclusivamente al mercato locale o di una ristretta zona circostante.

Malgrado si tratti di una coltura presente in tutte le stratificazioni dei proprietari terrieri, la vite costituisce la coltura d'elezione degli strati inferiori della possidenza fondiaria. Sulla scorta dei dati catastali e della documentazione notarile, alla coltura della vite vengono generalmente destinati modestissimi fazzoletti di terra.

A partire dal Cinquecento si rinvengono nei protocolli notarili numerose concessioni di terre per lo più sterili, che mediante forme contrattuali a lunga scadenza prevedono l'attuazione di miglioramenti fondiari attraverso l'inserimento della coltura della vite. In pratica si tratta di enfiteusi perpetue o a terza generazione con le quali i concessionari si impegnano, entro un periodo di tempo che si aggira sui cinque-sei anni, a rendere coltivabile ed a trasformare la terra impiantandosi un vigneto. Questi contratti di "concessio ad plantandam vineam" vengono stipulati con gli enti ecclesiastici e con la comunità urbana (universitas), ma anche con privati cittadini. L'estensione minima ricoperta dai terreni seminativi si spiega per la ridotta dimensione degli agri comunali, la particolare articolazione dei rapporti fondiari, le caratteristiche ambientali e la natura

pedologica del suolo. La scarsa disponibilità di unità fondiarie sufficientemente ampie, dovuta all'eccessivo frazionamento della proprietà e del possesso della terra, rende poco remunerativa e non praticabile da tutti la coltura dei cereali, soprattutto se condotta su superfici di ridotte dimensioni. I seminativi sono del tutto assenti fra i piccoli proprietari, mentre compaiono con maggiore frequenza nelle stratificazioni medio-grandi dei proprietari terrieri. Tuttavia l'autoconsumo familiare e lo sforzo di raggiungere l'autosufficienza alimentare spingono soprattutto i piccoli proprietari e molti affittuari di modeste quote fondiarie ad adottare forme di sfruttamento promiscuo della terra mediante l'inserimento di cereali all'interno dei loro appezzamenti, coltivati prevalentemente a vigneto, oliveto, oliveto-misto. Questo fenomeno si accentua in maniera particolare a partire dal XVII secolo, nel corso del quale, per ovviare alla scarsità dei raccolti degli oliveti, vengono inserite nei contratti agrari delle clausole che consentono all'affittuario delle terre di seminare grano e orzo, dando luogo ad una coltura di rapina che finisce col depauperare la terra e comunque limitare la redditività degli oliveti. Ad integrazione dei prodotti cerealicoli coltivati nei seminativi o mediante le forme di sfruttamento promiscuo della terra vanno menzionati inoltre tutti quei generi di piante coltivati nelle cosiddette "cocevine ococevole" e più propriamente negli orti. Generalmente col termine di "cocevina", "cocevola" o "cocevolina" (latino "cocublina") si indica un appezzamento di terreno adibito prevalentemente alla coltivazione delle leguminose, cui si alternano, a seconda delle condizioni del suolo e dell'esigenza di ripristinare la fertilità della terra, le colture ortive. Molto spesso nei contratti di locazione riguardanti terreni a seminativo si ritrovano citate "cocevine" coltivate a cereali e definite "cocubline seminatorie", nelle quali è consentito di seminare frumento, orzo, lino, cumino. Le colture consentite dipendono, inoltre, dalla durata dell'affitto e sono rapportate al ciclo naturale dell'annata agraria. La produzione delle 'cocevine' ha in sostanza la funzione di integrare le piuttosto scarse quantità di cereali prodotte nei seminativi e come tale è strettamente collegata ai bisogni alimentari dei contadini locali, che in maggioranza fondavano gran parte della loro dieta sull'autoconsumo delle leguminose e delle piante orticole. Nonostante fossero limitate a piccole estensioni di terreno, le 'cocevine' o, meglio, gli orti evidenziano un reddito per unità di superficie piuttosto alto. Ciò costituisce peraltro una conferma della forte intensità di lavoro che essi richiedevano in virtù di un uso quasi continuativo del suolo, cui si dedicavano gli strati più poveri, mediante la conduzione in affitto del terre altrui o attraverso forme miste di compartecipazione e di retribuzione in natura. Anche negli orti è possibile incontrare la presenza di qualche albero da frutta (alberi di fichi, peri, carrubi). Frequentemente vi era il pozzo per la raccolta delle acque piovane, la cui utilizzazione era di estrema importanza per le colture ortive. L'uso di questi pozzi o 'laghi d'acqua' era regolato da specifici patti in forza dei quali si consentiva o meno al conduttore della terra di fruire della scorte disponibili, ovvero si stipulava un contratto integrativo per una precisa utilizzazione dell'acqua.

Altrettanto funzionale alla coltivazione degli orti era anche l'esistenza dei muretti a secco, onde evitare gli sconfinamenti degli animali nel terreno coltivato e la conseguente distruzione del raccolto.

Tra le colture erbacee vi erano specie che si potrebbero definire "industriali" o "officinali" come il cotone, il lino, lo zafferano, il cumino, l'anice. La compresenza di alberi di peri, fichi, carrubi, gelsi, ciliegi, melograni nel vigneto e nell'oliveto costituisce la norma nell'ambito dell'organizzazione dello spazio agrario della costa barese e dimostra l'incidenza che raggiunge l'autoconsumo in questo contesto produttivo.

Rispetto alle conquiste consolidate in Età Moderna nella fascia costiera

SEZ. A3.1 - LETTURA IDENTITARIA PATRIMONIALE DI LUNGA DURATA /2

da Bisceglie a Fasano, larga non più di 10-15 Km, nel corso dell'Ottocento l'oliveto prima, anche associato al mandorleto, e il vigneto poi conquistano i territori della 'seconda linea', da Canosa a Castellana e Putignano. Proprio lungo questa 'frontiera', che dal tardo Medioevo alla fine del XVII secolo ha segnato in Terra di Bari il limite, in apparenza insuperabile, fra la Puglia dell'albero e quella del grano e del pascolo, tra la seconda metà degli anni Venti e i primi anni Quaranta del XIX secolo si realizza l'evento forse più importante del processo di riorganizzazione della rete di comunicazioni terrestri della provincia: la costruzione della strada "Mediterranea" o "Ferdinanda" (attuale sp. 231, ex ss. 98), che da Canosa a Noci rappresenterà, ancor più della "Consolare Adriatica" o "Regio Cammino di Puglia" (attuale ss. 16), l'asse portante del sistema viario provinciale.

La "Consolare" e la "Mediterranea", insieme alle numerose altre strade "traverse" rotabili comunali costruite nel corso dell'Ottocento, contribuiranno in maniera assai efficace al processo di modernizzazione del sistema colturale e produttivo delle campagne in quest'area della Puglia centrale. Inoltre a partire dagli anni Sessanta le linee ferroviarie, che non a caso saranno costruite lungo tracciati paralleli e vicini a quelli delle principali arterie costruite ex novo o ristrutturate nei decenni precedenti (la consolare adriatica e quella per Gioia del Colle e Taranto e la mediterranea, lungo il cui tratto settentrionale sarà costruita all'inizio degli anni Ottanta la prima ferrovia economica della provincia, che da Bari porterà a Barletta passando per Bitonto, Terlizzi, Ruvo, Corato e Andria), consolideranno e talvolta esaspereranno i nuovi equilibri e le nuove gerarchie territoriali. Già nella prima metà dell'Ottocento l'ulivo rappresenta la coltura prevalente nel quadrilatero stretto fra il mare e i primi contrafforti murgiani, i cui confini sono segnati a nord-ovest dai territori di Bisceglie e Corato (ma con la tendenza a spostarsi progressivamente fino ai declivi situati alla destra dell'Ofanto, fra Canosa e Andria) e da quelli di Cellamare e Capurso a sud-est. Questo territorio, non vasto ma che comprendeva oltre a gran parte della Conca di Bari la zona costiera di più antico e diffuso insediamento dell'oliveto, proveniva la maggiore produzione di olii fini mangiabili della provincia storica di Terra di Bari.

Baricentro ideale e produttivo, se non geografico, di questo quadrilatero era Bitonto. Insieme alla parte centro-occidentale della Conca di Bari, gli agri di Bitonto, Giovinazzo, Terlizzi, Molfetta e Ruvo sono interessati da nuove, più costose ma anche più redditizie pratiche colturali (più accurate potature, precoce raccolta a mano delle olive dagli alberi e non con la più tradizionale e devastante pratica della battitura dei rami, divieto rigoroso e generalmente rispettato di seminare cereali sotto gli alberi, ecc.). Olio fino era prodotto anche all'interno del semicerchio compreso fra Bitonto, Grumo e Triggiano. Nella parte sud-orientale della provincia si produceva l'olio comune per uso industriale. Nella zona che comprendeva la fascia esterna della Conca di Bari, da Toritto a Sannicandro, Adelfia e Casamassima, la produzione di olii fini e quella di olii comuni tendeva a bilanciarsi. Nel sud-est di Terra di Bari (ad esclusione dei territori di Acquaviva e Conversano) prevaleva la produzione di olii comuni per uso industriale, per la persistenza di pratiche colturali tradizionali e più arretrate, che presentavano, come le varietà di olive più coltivate nella zona, sostanziali analogie con quelle più diffuse nelle zone finitime di Terra d'Otranto. Polignano, Monopoli, Castellana e Fasano formavano la parte più estesa e compatta di questa terza e meno dinamica zona della 'geografia' olearia della Puglia centrale.

Olii comuni si producevano anche nei centri limitrofi di Mola, Noicattaro, Rutigliano e Turi, nel versante sud-orientale dello stesso agro di Bari e nelle zone centro-settentrionali di Terra di Bari (Palo, Terlizzi, Andria e

Barletta), dove l'oliveto, insieme al vigneto e al mandorleto, conquistava rapidamente terreno sui vasti spazi liberati dal regime della Dogana di Foggia e considerati meno adatti alla semina dei cereali. Proprio riferendosi a quella mobile linea di frontiera fra la Puglia dell'albero e della vite e quella del grano e del pascolo nel nord-ovest del Barese, alla vigilia dell'Unità Carlo De Cesare scriveva: "Volgete uno sguardo alla valle dell'Ofanto presso Canosa, alle pianure di Monte Carafa presso Andria, alle campagne di Minervino, Spinazzola, Corato, Ruvo, Barletta, Trani, e dell'intero distretto barese, e voi vedrete milioni di viti piantate da cinque anni in qua, migliaia di alberi d'ulivi e mandorli e infinite altre piante da frutto". Questa miracolosa trasformazione del paesaggio si realizzava per lo spirito di intraprendenza di alcuni proprietari, ma soprattutto grazie al lavoro massacrante di decine di migliaia di contadini affamati di terra e disposti a sottostare alle clausole leonine dell'"affitto a godimento" o dei contratti di miglioria, che toglievano al contadino la terra proprio quando le viti da lui piantate giungevano alla maturità e gli olivi e i mandorli cominciarono a produrre a pieno carico.

A partire dalla seconda metà dell'Ottocento anche il vigneto conquisterà decine di migliaia di ettari di nuove terre. A questo riguardo le statistiche ci offrono un dato significativo. Fra il secondo decennio dell'Ottocento e gli anni Sessanta in Terra di Bari le colture arboree (soprattutto olivi e mandorli) e arbustive (viti) passano da circa 96.000 a poco meno di 142.000 ettari, per toccare i 225.000 ettari alla fine del primo decennio del Novecento. In termini percentuali si passa dal 19% al 28% e, infine, al 44% della superficie totale della provincia.

VALORI PATRIMONIALI

L'ambito della Puglia centrale, in ragione della ricchezza e della storicità delle forme insediative, presenta beni patrimoniali e paesaggistici di grande pregio. L'elemento probabilmente di maggior rilievo, dal punto di vista insediativo, è l'imponente sistema policentrico binario nel nord barese (un unicum insediativo nel Mediterraneo), strutturatosi in rapporto alla peculiare geomorfologia e idrografia del territorio, che tange quello della conca barese e che si prolunga sino a Monopoli sulla costa, e a Putignano nell'interno, che storicamente ha organizzato il rapporto tra aree produttive agricole della Puglia centrale e circuiti commerciali molto vasti, e all'interno del quale le città della seconda fascia costituiscono in particolare raccordi di primaria importanza per flussi di uomini e merci con l'alta Murgia, su cui prolungano i loro confini comunali.

CRITICITÀ

Le criticità maggiori riguardano l'alterazione del rapporto storico tra città e campagna in prossimità delle grandi infrastrutture e intorno ai centri urbani, attraverso la realizzazione di enormi aree industriali e commerciali lungo i principali assi viari in direzione est-ovest, mentre su quelli longitudinali si assiste a molteplici fenomeni di dispersione insediativa. La tendenza alla saldatura tra gli insediamenti costieri minaccia fortemente le colture orticole costiere e pericostiere, che storicamente si alternavano ai centri urbani costieri, mentre fenomeni di intensivizzazione colturale hanno talvolta ripercussioni pesanti sul piano paesaggistico.

L'espansione urbana ha infine intaccato anche i solchi delle lame, talvolta difficilmente riconoscibili in prossimità della costa, disgregandone il mosaico rurale.

DESCRIZIONE STRUTTURALE

I paesaggi rurali della Puglia Centrale, sono caratterizzati da una forte contaminazione con i paesaggi limitrofi e dalla forte dominanza dell'oliveto.



Gli oliveti della fascia pedemurgiana.

Caratterizzato da una rilevante presenza dell'insediamento, la presenza del mosaico agricolo periurbano caratterizza fortemente il paesaggio rurale costiero e il territorio intorno a Bari.

Il presente mosaico si caratterizza come una serie di penetranti, strutturate lungo le lame, che si vanno a intervallare allo sviluppo vagamente radiale della periferia barese.

La costa settentrionale, su cui si affacciano Bisceglie e Trani è caratterizzata da un paesaggio rurale retrostante dove sono rilevanti la presenza di caselle e ville che insistono su grandi estensioni di oliveto, che verso Trani si associano a vigneti e in minor luogo a colture seminate. Il paesaggio rurale che si affaccia sulla costa, si caratterizza, in particolar modo a sud di Bari, per le colture ortofrutticole, che via via, nella parte sud-orientale dell'ambito lasciano posto a vigneti, vigneto associato all'oliveto e al frutteto.



Il paesaggio della monocultura dell'oliveto, predominante nella Puglia Centrale.



Il patrimonio edilizio rurale storico nel territorio pedemurgiano, in un paesaggio a mosaico oliveto/bosco.

Difficilmente si trovano vere e proprie monoculture del vigneto, ma l'artificializzazione di questa coltura, grazie alla presenza di serre e coperture plastificate, conferisce al paesaggio la dominanza del vigneto. La parte centrale dell'ambito è invece dominata quasi ed esclusivamente dall'oliveto, almeno per quanto riguarda la campagna in territorio più aperto; la monocultura dell'oliveto, presente sia a trama larga che trama fitta e più articolata.



La monocultura dell'oliveto a trama fitta.

Rilevanti sono anche le estensioni dei vigneti, fortemente presenti all'interno dei mosaici agricoli, ma spesso alternati ad estensioni seminate.

Si segnala la rilevanza del mosaico agricolo, non ancora intaccato dalla

dispersione insediativa in particolare intorno ai centri urbani di Ruvo e Corato e una diffusa presenza di attività estrattive in territorio aperto.



Il paesaggio del seminativo associato all'oliveto.

SEZ. A3.2 - I PAESAGGI RURALI /2

VALORI PATRIMONIALI

I paesaggi rurali della Puglia Centrale sono ancora ben leggibili secondo tre fasce che in direzione grossomodo parallela alla linea di costa vanno dal mare verso la Murgia, primo risulta essere il sistema degli orti costieri e pericostieri, che attualmente solo in parte si affacciano sul mare, ma che rappresentano dei varchi costieri di grande valore.

La seconda fascia è quella della campagna olivetata dell'entroterra, attualmente interessata da dinamiche di intensivizzazione come del resto il vigneto e il frutteto sempre presente in questa fascia di territorio che si interpone tra il gradino murgiano e la fascia costiera.

Di grande rilevanza risulta essere il paesaggio rurale che si interpone alle lame e che caratterizza attraverso una scansione ritmica trasversale la grande fascia delle colture arboree della Puglia Centrale.

La terza fascia è quella pedemurgiana, qui si ritrova un paesaggio rurale che via via tende al sistema silvo-pastorale, ed è possibile leggere questa transizione attraverso la matrice agro-ambientale che si presenta ricca di muretti, siepi, alberi e filari.

CRITICITÀ

Il paesaggio rurale trova nel conflitto con le attività antropiche di origine urbana le maggiori criticità, la tendenza alla saldatura tra gli insediamenti costieri minaccia fortemente le colture orticole costiere e pericostiere, che storicamente si alternavano ai centri urbani costieri e che testimoniano una sapienza agricola storica di rilievo.

L'espansione urbana ha in parte intaccato anche i pregiati paesaggi delle lame, sia disgregando i tessuti rurali che le circoscrivevano, sia occupando fisicamente le lame stesse. a ciò si accompagna una carta frammentazione del territorio rurale che tende ad assumere caratteristiche del periurbano; anche la presenza di cave frammenta e degrada il paesaggio rurale.

Per quanto riguarda le ripercussioni che gli usi produttivi hanno sugli assetti del territorio rurale, un certo grado di intensivizzazione caratterizza in generale un po' tutte le colture arboree presenti nell'entroterra.

E' da segnalare la grande presenza di vigneto per uva da tavola che si estende a sud di Bari, più precisamente dall'entroterra di Mola fin verso Polignano. L'utilizzo di films in polietilene sopra al vigneto a tendone conferisce al paesaggio rurale un alto grado di alterazione dei suoi connotati tradizionali. Fenomeni di abbandono si possono trovare nella fascia pedemurgiana, dove le componenti seminaturali caratterizzano i mosaici agricoli.

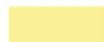


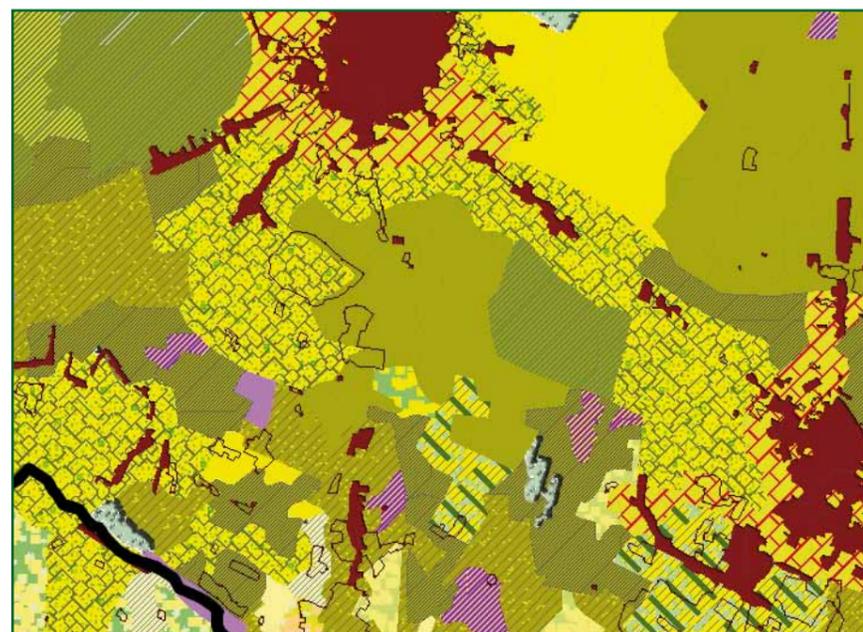
Gli spazi rurali costieri in alcune parti decisamente residuali.

A

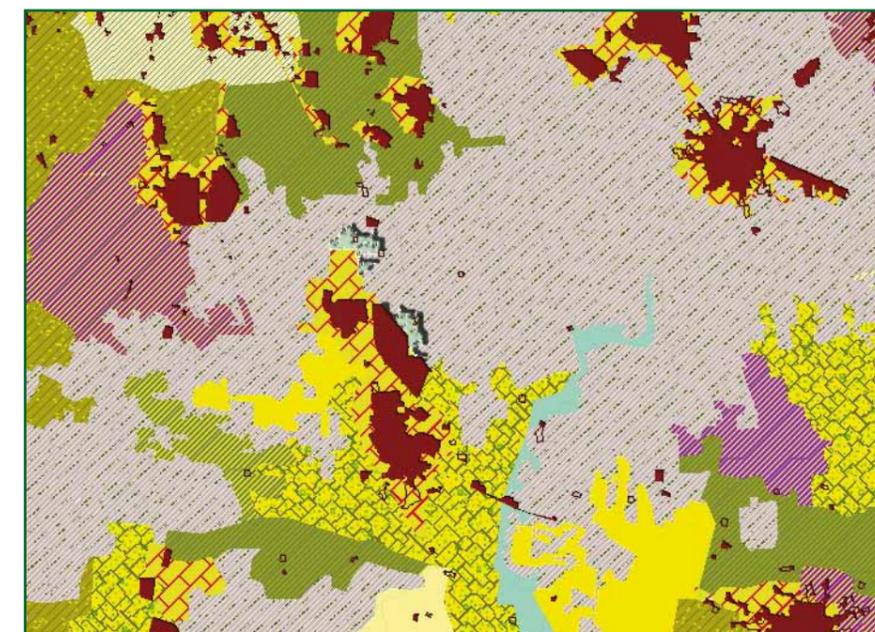
B

C

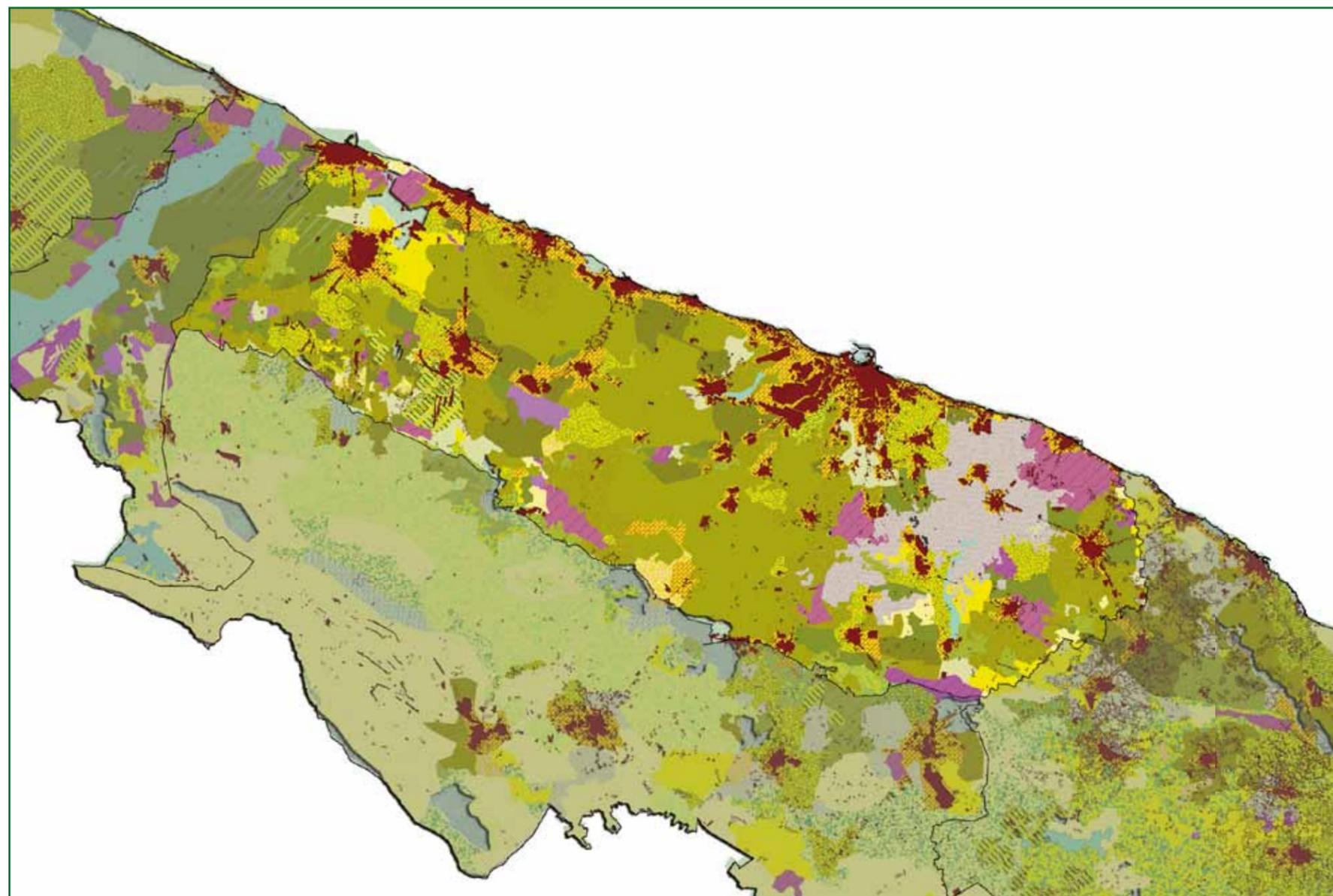
- | | | | |
|---|------|---|--|
| CAT.1
MONOCOLTURE PREVALENTI | 1.1 |  | Oliveto prevalente di collina |
| | 1.2 |  | Oliveto prevalente pianeggiante a trama larga |
| | 1.3 |  | Monocoltura di oliveto a trama fitta |
| | 1.4 |  | Oliveto prevalente a trama fitta |
| | 1.5 |  | Vigneto prevalente a trama larga |
| | 1.6 |  | Vigneto prevalente a tendone coperto con films in plastica |
| | 1.7 |  | Seminativo prevalente a trama larga |
| | 1.8 |  | Seminativo prevalente a trama fitta |
| | 1.9 |  | Frutteto prevalente |
| | 1.10 |  | Pascolo |
| CAT.2
ASSOCIAZIONI PREVALENTI | 2.1 |  | Oliveto/seminativo a trama larga |
| | 2.2 |  | Oliveto/seminativo a trama fitta |
| | 2.3 |  | Oliveto/vigneto a trama fitta |
| | 2.4 |  | Vigneto/seminativo a trama larga |
| | 2.5 |  | Vigneto/frutteto |
| | 2.6 |  | Frutteto/oliveto |
| CAT.3
MOSAICI AGRICOLI | 3.1 |  | Mosaico agricolo |
| | 3.2 |  | Mosaico agricolo a maglia regolare |
| | 3.3 |  | Mosaico perifluviale |
| | 3.4 |  | Mosaico agricolo periurbano |
| CAT.4
MOSAICI AGRO-SILVO-PASTORALI | 4.1 |  | Oliveto/bosco |
| | 4.2 |  | Seminativo/bosco e pascolo |
| | 4.3 |  | Seminativo-oliveto/bosco e pascolo |
| | 4.4 |  | Seminativo/pascolo |
| | 4.5 |  | Seminativo/pascolo di pianura |
| | 4.6 |  | Seminativo/bosco |
| | 4.7 |  | Seminativo/arbusteto |
| CAT.5
PAESAGGI FORTEMENTE CARATTERIZZATI | 5.1 |  | Tessuto rurale di bonifica |
| | 5.2 |  | Mosaico rurale di riforma |
| | 5.3 |  | Policoltura oliveto-seminativo delle lame |
| | 5.4 |  | Mosaico agricolo delle lame |



La frammentazione del paesaggio rurale tra Andria e Curato.



Il paesaggio agrario artificializzato tra Rutigliano e Casamassima.



DESCRIZIONE STRUTTURALE

L'ambito copre una superficie di 173000 ettari (figura 1). Di questi, solo il 4% sono aree naturali (6800ha). In particolare, il pascolo naturale si estende su una superficie di 4500 ha, i cespuglieti e gli arbusteti su 560 ha ed i boschi di latifoglie su 750 ha.

Gli usi agricoli predominanti comprendono gli uliveti che con 101.300 ettari, coprono il 59% dell'ambito, i vigneti (22700 ha) sul 12% ed i seminativi irrigui e non irrigui sul 13% dell'ambito. L'urbanizzato, infine, interessa l'8% (14.300 ha) della superficie d'ambito (CTR 2006).

I suoli sono generalmente profondi, soltanto in alcuni casi limitati in profondità dalla presenza di crosta, la tessitura è fina o moderatamente fina e lo scheletro assente o minimamente presente.

La coltura prevalente per superficie investita e per valore della produzione è senza dubbio l'oliveto nella piana olivicola del nord-barese e nella conca di Bari. Nel sud-est barese, prevalgono i vigneti (Gioia del Colle, DOC), frutti e fruttiferi quali la vite per l'uva da tavola, il mandorlo, il ciliegio ed il pesco.

La produttività agricola è mediamente elevata in tutto l'ambito, intensiva verso la costa con gli oliveti e le orticole, e medio-alta per gli oliveti al confine con le Murge Alte.

Tra i prodotti DOP vanno annoverati: il "pane di Altamura", il "Caciocavallo Silano", e l'olio "Terra di Bari", fra i DOC, i vini l'"Aleatico di Puglia", "Castel del Monte", il "Gioia del colle", il "Rosso di Canosa". Per l'IGT dei vini, abbiamo le "Murge", oltre all'intera Puglia.

La cultivar dell'olivo prevalente è la "coratina", con alberi di media vigoria e portamento espanso, che producono un olio di ottime caratteristiche chimiche. Molto diffusa anche l'"Ogliarola barese", atrimenti detta "Cima di Bitonto", con vigoria medio-elevata e portamento espanso-asurgente, con caratteristiche chimiche nella media.

Si ricorre all'irriguo principalmente per gli oliveti della piana olivicola del nord-barese e per i vigneti del sud est barese, rrigando in entrambi i casi oltre il 30% della SAU comunale.

La capacità d'uso dei suoli

La capacità d'uso dei suoli si esprime mediante una classificazione (Land Capability Classification, abbreviata in "LCC") finalizzata a valutare le potenzialità produttive dei suoli per utilizzazioni di tipo agro-silvo-pastorale- sulla base di una gestione sostenibile, cioè conservativa della stessa risorsa suolo.

Tale interpretazione viene effettuata in base sia alla caratteristiche intrinseche del suolo (profondità, pietrosità, fertilità), che a quelle dell'ambiente (pendenza, rischio di erosione, inondabilità, limitazioni climatiche), ed ha come obiettivo l'individuazione dei suoli agronomicamente più pregiati, e quindi più adatti all'attività agricola, consentendo in sede di pianificazione territoriale, se possibile e conveniente, di preservarli da altri usi. Il sistema prevede la ripartizione dei suoli in 8 classi di capacità designate con numeri romani dall'I all'VIII in base al numero ed alla severità delle limitazioni. Le prime 4 classi sono compatibili con l'uso sia agricolo che forestale e zootecnico; le classi dalla quinta alla settima escludono l'uso agricolo intensivo, mentre nelle aree appartenenti all'ultima classe, l'ottava, non è possibile alcuna forma di utilizzazione produttiva.

La Capacità d'uso dei suoli della Puglia Centrale

L'ambito è caratterizzato da una piattaforma di abrasione marina a morfologia pianeggiante con copertura prevalente ad uliveto a nord e

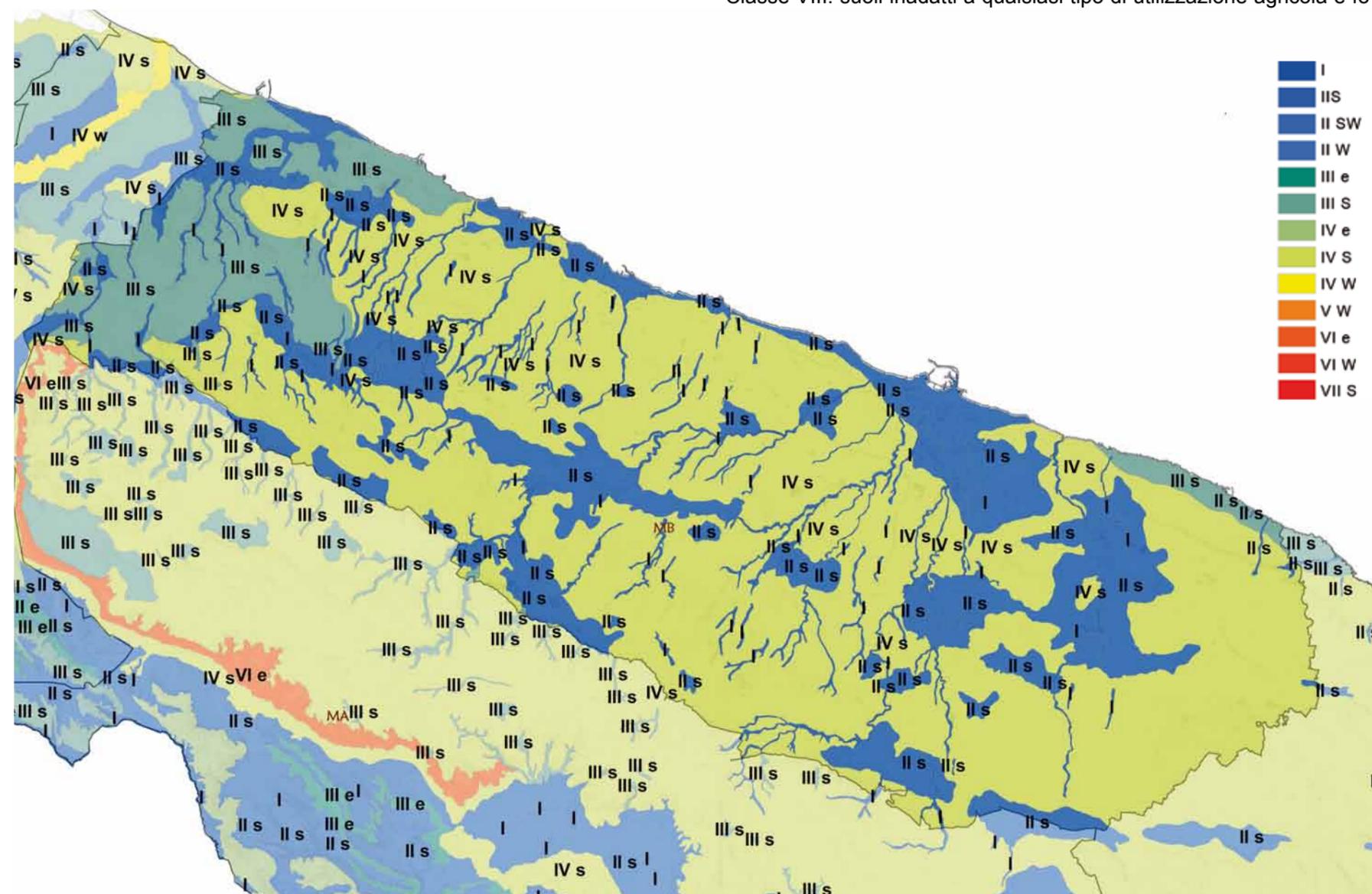
vigneto (per uva da tavola) a sud. I suoli sotto tali colture sono classificati di quarta classe di capacità d'uso per le forti limitazioni intrinseche (in particolare la scarsa ritenzione idrica), tali da limitare la scelta delle colture (IVs). Le aree a morfologia pianeggiante o debolmente inclinate alla base delle scarpate murgiane e del sud-est barese fra i comuni di Bari, Noicattaro e Rutigliano presentano suoli senza o con poche limitazioni all'utilizzazione agricola, tali da rientrare nella prima e seconda classe di capacità d'uso (I e IIs). Non richiedono particolari pratiche di conservazione e consentono un'ampia scelta colturale (Regione Puglia-INTERREG II).

Descrizione della legenda:

Suoli arabili

- Classe I: suoli senza o con poche limitazioni all'utilizzazione agricola. Non richiedono particolari pratiche di conservazione e consentono un'ampia scelta tra le colture diffuse nell'ambiente.

Carta della capacità d'uso da carta dei suoli da INTERREG II Italia-Albania



- Classe II: suoli con moderate limitazioni, che riducono la scelta colturale o che richiedono alcune pratiche di conservazione, quali un'efficiente rete di affossature e di drenaggi.

- Classe III: suoli con notevoli limitazioni, che riducono la scelta colturale o che richiedono un'accurata e continua manutenzione delle sistemazioni idrauliche agrarie e forestali.

- Classe IV: suoli con limitazioni molto forti all'utilizzazione agricola. Consentono solo una limitata possibilità di scelta. Suoli non arabili.

- Classe V: suoli che presentano limitazioni ineliminabili non dovute a fenomeni di erosione e che ne riducono il loro uso alla forestazione, alla produzione di foraggi, al pascolo o al mantenimento dell'ambiente naturale (ad esempio, suoli molto pietrosi, suoli delle aree golenali).

- Classe VI: suoli con limitazioni permanenti tali da restringere l'uso alla produzione forestale, al pascolo o alla produzione di foraggi.

- Classe VII: suoli con limitazioni permanenti tali da richiedere pratiche di conservazione anche per l'utilizzazione forestale o per il pascolo.

- Classe VIII: suoli inadatti a qualsiasi tipo di utilizzazione agricola e fo-

A

restale. Da destinare esclusivamente a riserve naturali o ad usi ricreativi, prevedendo gli interventi necessari a conservare il suolo e a favorire la vegetazione.

All'interno della classe di capacità d'uso è possibile raggruppare i suoli per tipo di limitazione all'uso agricolo e forestale. Con una o più lettere minuscole, apposte dopo il numero romano che indica la classe, si segnala immediatamente all'utilizzatore se la limitazione, la cui intensità ha determinato la classe d'appartenenza, è dovuta a proprietà del suolo (s), ad eccesso idrico (w), al rischio di erosione (e) o ad aspetti climatici (c). Le proprietà dei suoli e delle terre adottate per valutarne la LCC vengono così raggruppate:

“S” limitazioni dovute al suolo (profondità utile per le radici , tessitura , scheletro , pietrosità superficiale, rocciosità , fertilità chimica dell'orizzonte superficiale , salinità , drenaggio interno eccessivo)

“W” limitazioni dovute all'eccesso idrico (drenaggio interno, rischio di inondazione

“e” limitazioni dovute al rischio di erosione e di ribaltamento delle macchine agricole (pendenza , erosione idrica superficiale , erosione di massa)

“C” limitazioni dovute al clima (interferenza climatica).
La classe I non ha sottoclassi perché i suoli ad essa appartenenti presentano poche limitazioni e di debole intensità.

Interferenza climatica

Carta della trasformazioni agroforestali 1959-1999. Estensivizzazione (ES) culturale e processi di ricolonizzazione ad opera della vegetazione spontanea (NA) (fonte: PPTR - Regione Puglia).



■ NA. Processi di ricolonizzazione dalla vegetazione
■ ES: Estensivizzazione culturali

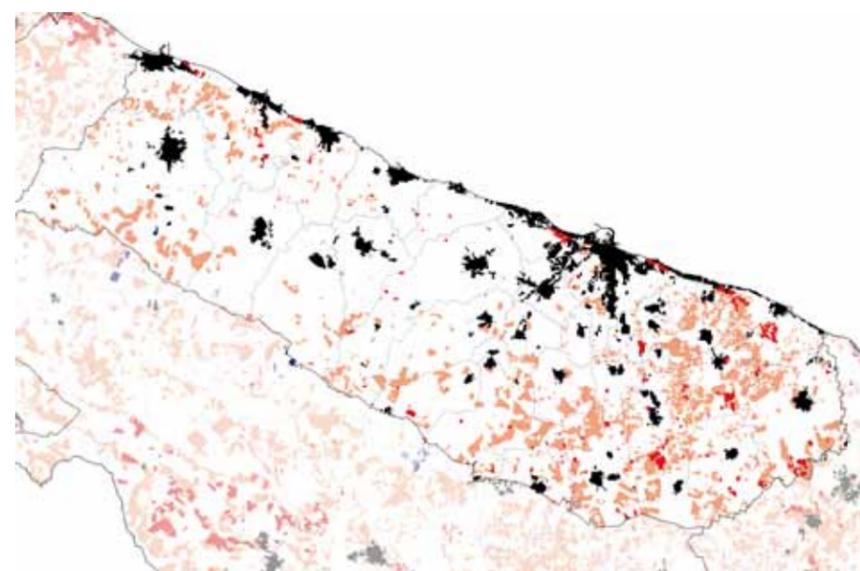
La classe I non ha sottoclassi perché i suoli ad essa appartenenti presentano poche limitazioni e di debole intensità. La classe V può presentare solo le sottoclassi indicate con la lettera s, w, e c, perché i suoli di questa classe non sono soggetti, o lo sono pochissimo, all'erosione, ma hanno altre limitazioni che ne riducono l'uso principalmente al pascolo, alla produzione di foraggi, alla selvicoltura e al mantenimento dell'ambiente.

Dinamiche di trasformazione dell'uso agroforestale

Dalla carta delle dinamiche di trasformazione si può evincere che nel sud-est barese (Noicattaro, Rutigliano, Casamassima) vi è stata una forte intensivizzazione in asciutto ed una più modesta in irriguo, che ha portato a trasformare i territori una volta coltivati a mandorleti ed oliveti, a vigneti per uva da tavola. La permanenza più rilevante nel cinquantennio considerato è quella degli oliveti sia nel nord barese che a sud. Nel sud est barese permane anche il vigneto, coltivato oggi in intensivo. Le estensivizzazioni rilevanti riguardano i mandorleti e più in generale i frutteti della conca di Bari, che vengono sostituiti dagli oliveti.

Analogo destino per i vignati del sud barese e per i mandorleti e vigneti dei ripiani delle Murge Basse.

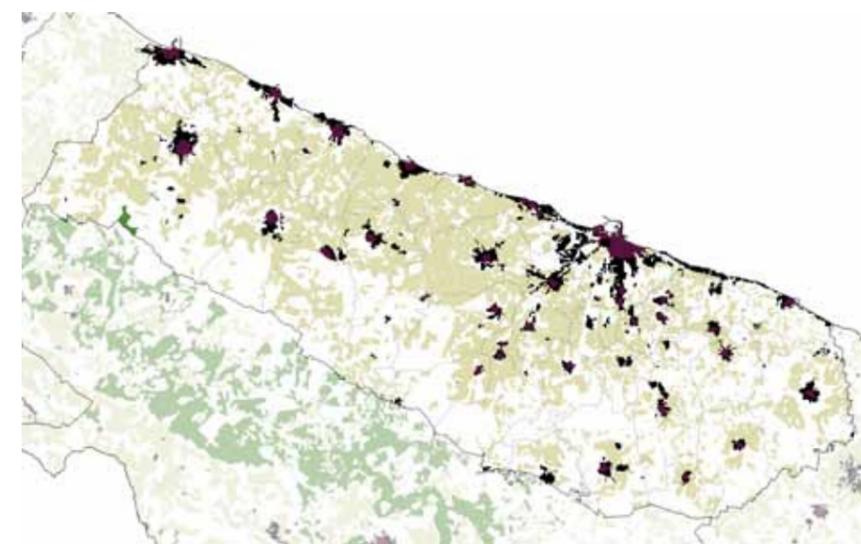
Carta della trasformazioni agroforestali 1959-1999. intensivizzazione culturale in asciutto (IC), intensivizzazione culturale in irriguo (II), disboscamento per la messa a pascolo (DP) e disboscamento per la messa a coltura (DC) (fonte: PPTR - Regione Puglia).



■ IC. Intensivizzazione culturale asciutto
■ II. Intensivizzazione culturale irriguo
■ DP. Disboscamento per la messa a pascolo
■ DC. Disboscamento per la messa a coltura



Carta della trasformazioni agroforestali 1959-1999. Persistenze degli usi agricoli (PA), della naturalità (PN) e dell'urbanizzato (PU). (fonte: PPTR - Regione Puglia).



■ PA. Persistenza degli usi agricoli
■ PN: Persistenza di condizioni di naturalità
■ PU. Persistenza urbana

DESCRIZIONE STRUTTURALE

Ad una visione aggregata, l'ambito della Puglia centrale è contraddistinto da due differenti sistemi insediativi di lunga durata, il primo a Nord fortemente polarizzato attestato su una struttura geomorfologica caratterizzata da un pianoro inclinato che porta dall' alta Murgia fino alla linea di costa, il secondo caratterizzato da una struttura radiale che vede al suo centro la città di Bari.

Da Nord verso Sud, le lame tagliano trasversalmente il pianoro, articolandolo altimetricamente e definendo un ritmo riconoscibile sia sulla costa che nell'entroterra tra centri urbani e solchi carsici dai quali l'insediamento storico prende le distanze.

Il passaggio dal pianoro alla conca barese produce una struttura radiale anche del sistema delle lame che assumono il ruolo di limite e di vuoto al sistema insediativo dei centri di prima e seconda corona disposti ad anfiteatro intorno alla città di Bari.

La polarizzazione urbana e la rete viaria riconoscibili come invariante territoriali di lungo periodo, si presentano a tutt'oggi come gli elementi strutturanti l'ambito della Puglia Centrale delimitato dal la fascia costiera, caratterizzata prevalentemente da banchi rocciosi di altimetria variabile e dal sistema dell'Alta Murgia.

Dinamiche di trasformazione

I processi di antropizzazione di lunga durata alla scala d'ambito hanno privilegiato la direttrice costiera, con le grandi infrastrutture che tagliano il territorio per fasce parallele alla costa: tra quest'ultima e la SS16, tra SS16 e ferrovia, tra ferrovia e SS 16 bis, tra SS16 bis e autostrada, tra autostrada e SS 96 -98.

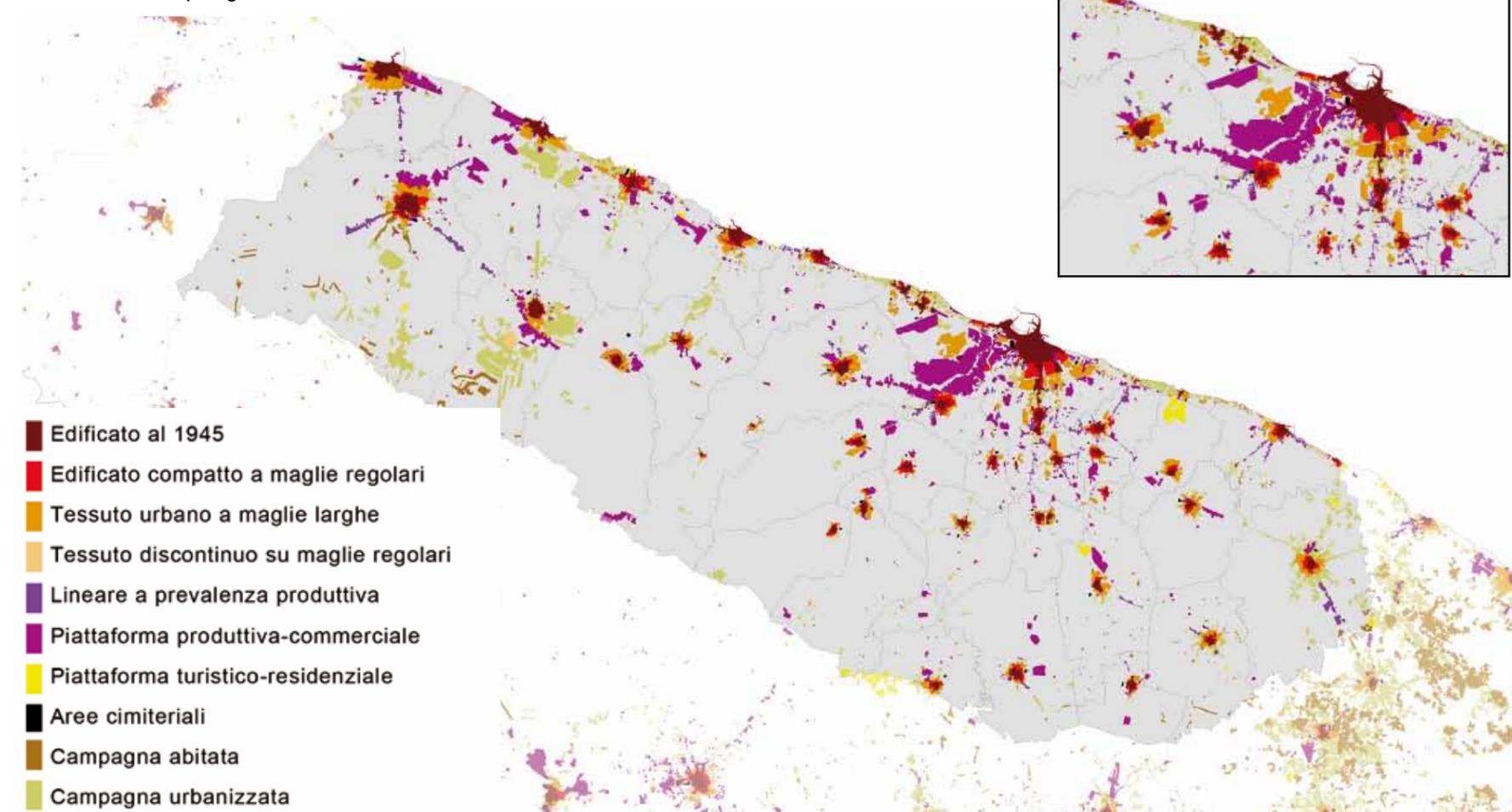
La dominante agricola della maglia olivetata risulta ancor oggi strutturante e caratterizzante l'intero ambito. Interruzioni e cesure alla matrice olivetata si riconoscono in prossimità delle grandi infrastrutture ed intorno ai centri urbani, dove le tensioni e le attese sui suoli in prossimità del margine urbano creano condizioni di promiscuità tra costruito e spazio agricolo alterando il rapporto storico tra città e campagna.

I principali agenti di trasformazione sono: le grandi aree industriali e commerciali che si dispongono lungo la SS16 (Barletta, Trani, Bisceglie) e SS98 (Andria, Corato, Bitonto), i bacini estrattivi localizzati tra Barletta, Andria, Trani, la dispersione insediativa che si addensa lungo la costa, lungo alcuni assi viari (Molfetta-Terlizzi, Ruvo_Terlizzi, Trani-Corato) ed in aree paesisticamente rilevanti (tra Corato e il parco dell'Alta Murgia, tra Andria ed il Castel del Monte). Questi fenomeni di dispersione insediativa si contrappongono ad un rilevante incremento dell'estensione urbana prodotta dalle grandi periferie che hanno costruito nuove parti di città, rafforzando il ruolo policentrico di questo territorio.

La lettura di tali processi intorno a Bari ed al suo hinterland, mostra alti livelli di criticità dati dall'estensione dei fenomeni e dai bassi livelli prestazionali di queste nuove parti di città.

La grande zona ASI tra Modugno-Bari e Bitonto, le strade mercato, come la SS 100, la SS16 tra Bari e Mola hanno definito nuovi ruoli e polarità del sistema radiale della conca barese, determinando un ispessimento

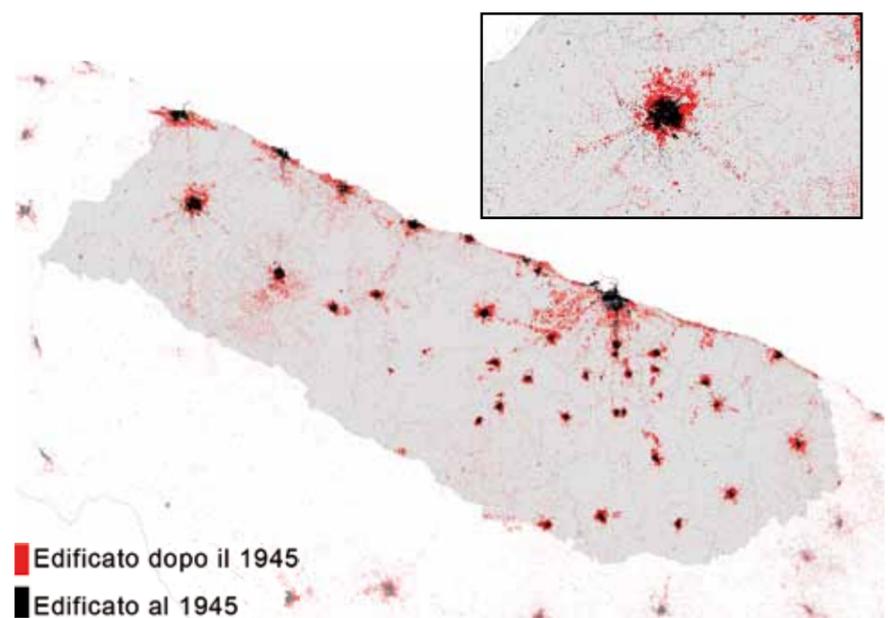
Carta delle Morfotipologie insediative



lungo alcuni assi e provocando un continuum urbano tra il capoluogo ed i centri di prima corona.

Rilevante è stato anche il ruolo e la localizzazione di nuovi quartieri di edilizia pubblica, che hanno definito le future direttrici di espansione del

Carta delle trasformazioni dell'insediamento umano



la città localizzandosi in alcuni casi lungo le radiali che dalla città storica intersecano la tangenziale (Poggiofranco, Japigia), in altri casi all'interno della matrice agricola olivetata (il Cep- San Paolo e Enzitetto) distanti dal nucleo urbano consolidato. Questi ultimi rappresentano gli esempi più significativi di un decentramento residenziale pianificato che producendo un'innalzamento della rendita dei suoli, ha privilegiato l'espansione della città verso alcune direttrici piuttosto che altre.

La seconda generazione di piani per l'edilizia pubblica ha visto invece prevalere scelte localizzative orientate verso il rafforzamento delle frazioni e dei centri minori di prima corona; a Carbonara-Loseto, Palese-Santo Spirito, nuove città pubbliche hanno reso sempre più dipendenti i piccoli centri dal capoluogo per funzioni e mobilità degli abitanti.

La struttura tentacolare della città di Bari si è quindi gerarchizzata, inglobando alcuni centri di prima e seconda corona verso Carbonara, Ceglie, Modugno e Valenzano.

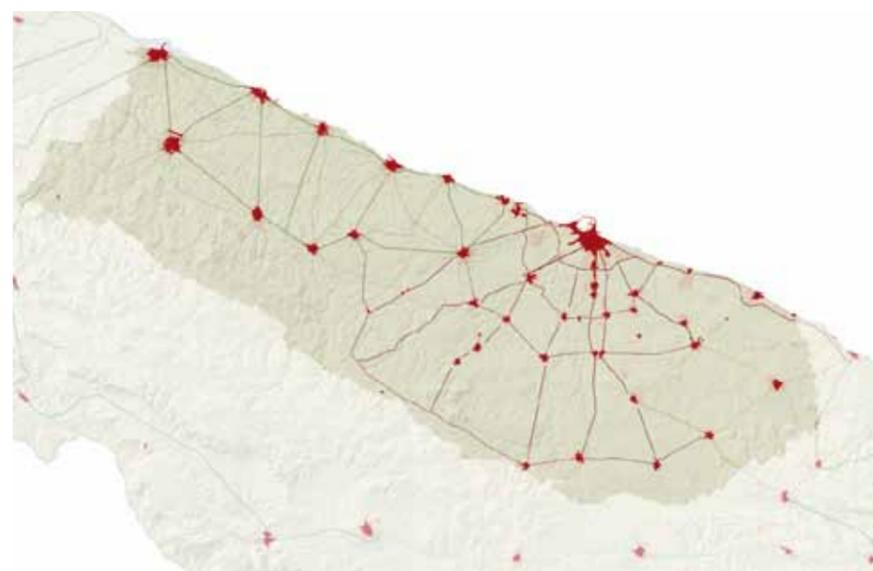
In tale sistema il territorio agricolo ha perso il carattere di matrice frammentandosi e divenendo relittuale; le lame sono state riassorbite da nuove dinamiche insediative, quando non presentavano rilevanti salti altimetrici.

La costa è divenuta attrattore di fenomeni di urbanizzazione a bassa densità, che ha prodotto un continuum urbano da Palese a Giovinazzo; a sud da Japigia verso Mola la dispersione di seconde case si alterna ad un sistema di orti urbani costieri che permangono grazie al carattere episodico seppur critico e conflittuale, delle trasformazioni contemporanee.

CRITICITÀ

1. Le grandi infrastrutture che tagliano il territorio per fasce parallele alla costa, tra S.S. 16 e ferrovia, tra ferrovia e S.S. 16 bis, tra S.S. 16 bis e autostrada, tra autostrada e S.S. 96 -98;
2. L'alterazione del rapporto storico tra città e campagna in prossimità delle grandi infrastrutture e intorno ai centri urbani;
3. Le grandi aree industriali e commerciali che si dispongono lungo la S.S. 16 (Barletta, Trani, Bisceglie) e S.S. 98 (Andria, Corato, Bitonto);
4. I bacini estrattivi localizzati tra Barletta, Andria, Trani;
5. La dispersione insediativa lungo alcuni assi viari (Molfetta - Terlizzi, Ruvo - Terlizzi, Trani - Corato) ed in aree paesisticamente rilevanti (tra Corato e il parco dell'Alta Murgia, tra Andria ed il Castel del Monte);
6. Il rilevante incremento dell'estensione urbana prodotta dalle grandi periferie;
7. I bassi livelli prestazionali delle nuove parti di città intorno a Bari e al suo hinterland;
8. La grande zona ASI tra Modugno - Bari e Bitonto;
9. Le strade mercato come la S.S. 100, la S.S.16 tra Bari e Mola che hanno definito nuovi ruoli e polarità del sistema radiale della conca barese, determinando un ispessimento lungo alcuni assi e provocando un continuum urbano tra il capoluogo ed i centri di prima corona;
10. I fenomeni di urbanizzazione a bassa densità (dispersione di seconde case) lungo la costa che ha prodotto un continuum urbano a nord da Palese a Giovinazzo, a sud da Japigia verso Mola.

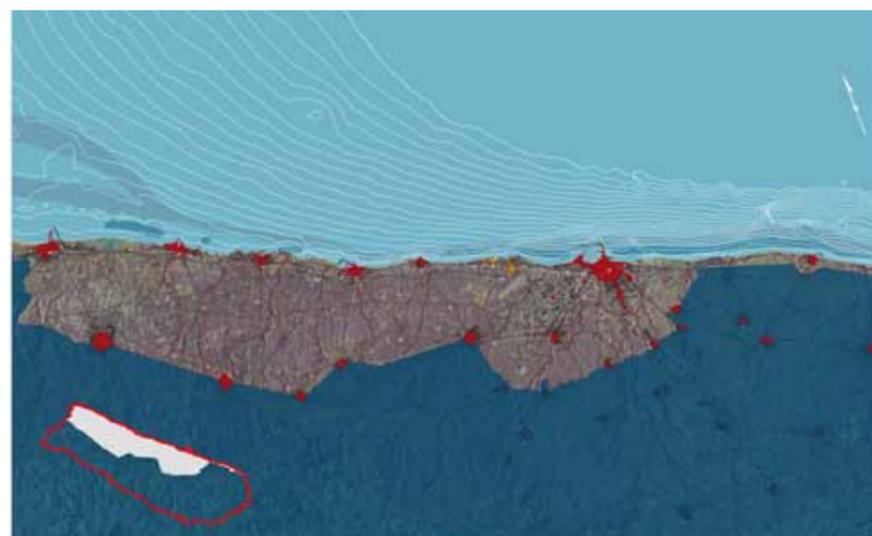
Carta delle reti insediative



Unità costiera 5.1 Il festone delle città costiere della Puglia Centrale

DESCRIZIONE STRUTTURALE

Questa unità costiera si estende dalla periferia nord-occidentale di Barletta a Cozze (al confine tra i comuni di Mola e Polignano), e ricade nei territori amministrativi dei comuni di Barletta, Trani, Bisceglie, Molfetta, Giovinazzo, Bari e Mola, includendo anche parte dei territori dei comuni di Andria, Corato, Ruvo di Puglia, Terlizzi, Bitonto, Palo del Colle, Bitetto, Modugno, Bitritto, Valenzano, Capurso, Triggiano, Casamassima.



A sud della foce dell'Ofanto, la costa coincide con l'orlatura della piattaforma calcarea pugliese, che si affaccia sul mare con una scarpata terminale pressoché continua. In coerenza con le caratteristiche morfologiche e strutturali dell'altopiano murgiano, il bordo costiero si presenta qui roccioso e di natura calcarea o calcarenitica, piuttosto che basso e sabbioso come nel caso di una buona parte dei litorali adriatici.

Lungo tutta la costa sono visibili piattaforme d'abrasione marina che digradano dolcemente verso mare o che terminano con pareti quasi verticali, di altezza di regola non superiore a 1,5 m. Tali superfici presentano un'ampiezza variabile, che in genere non supera i 10 m, e sono diffusamente puntellate da forme di corrosione carsica come vaschette, marmitte e scannelature. I rari tratti di costa rocciosa alta sono invece caratterizzati da scogliere e falesie che mostrano pendenze variabili, fino ad essere quasi verticali, ma con dislivelli che non superano i 12 metri. Fa eccezione a questa condizione solo il tratto compreso tra Trani e Bisceglie, dove le altezze delle ripe possono superare anche i 20 metri. In generale, il morfotipo costiero barese è priva di articolazioni, se non di quelle di dettaglio dovute ai processi erosivi localizzati ad opera del carsismo e dell'azione del mare. Il fronte roccioso è ritmato da calette e insenature, in aderenza alle quali sono sorti i primi nuclei dei sette grossi centri allineati lungo la costa: Barletta, Trani, Bisceglie, Molfetta, Giovinazzo Bari e, più a sud, Mola.

La continuità del fronte roccioso è interrotta da tratti quasi sempre poco estesi e poco ampi, caratterizzati da arenili sabbiosi e/o ciottolosi, localmente molto degradati, alimentati dai materiali erosi dagli agenti di modellamento meteo-marino o provenienti dai crolli che interessano le stesse ripe costiere. L'unico tratto prevalentemente sabbioso di grandi dimensioni (ca. 9 km) è l'arenile che dalla foce dell'Ofanto si spinge fino

SISTEMA FISICO AMBIENTALE

Morfotipo costiero

- Costa sabbiosa
- Costa rocciosa
- Falesia
- Rias
- Cordone dunare
- Tratto costiero artificializzato
- Curve batimetriche

Geositi costieri

- Grotta
- Faraglione
- Vora
- Dolina

Sistema idrografico

- Corso d'acqua perenne
- Corso d'acqua episodico (lame, gravine, valloni, canaloni)
- Reti dei canali della bonifica
- Laguna o lago
- Bacino artificiale
- Bacino idrico minore ad uso agricolo
- Sorgente costiera

PAESAGGIO NATURALE

Habitat terrestri-costieri

- Bosco e macchia
- Bosco e macchia su cordone dunare
- Arbusteti e cespuglieti
- Prati e pascoli naturali
- Area umida (acquitrini, paludi, stagni)
- Salina attiva

Habitat marino-costiero

- Poseidonia oceanica
- Coralligeno

PAESAGGIO RURALE

- Piantata olivetata
- Seminativo
- Vigneti
- Frutteti
- Colture orticole

SISTEMA INSEDIATIVO

Edificato

- Centro urbano al 1947-58
- Marina al 1947-58
- Edifici rurali isolati al 1947-58
- Espansione di centro urbano successiva al 1947-58
- Area archeologica
- Torre di avvistamento
- Faro
- Borghi di servizio della bonifica fascista
- Sistema dei poderi della bonifica fascista
- Idrovora

Mobilità

- Rete stradale al 1947-58
- Rete stradale successiva al 1947-58
- Percorso interno-costa
- Ferrovia
- Stazione



L'area umida costiera Boccadoro-Ariscianne tra Barletta e Trani

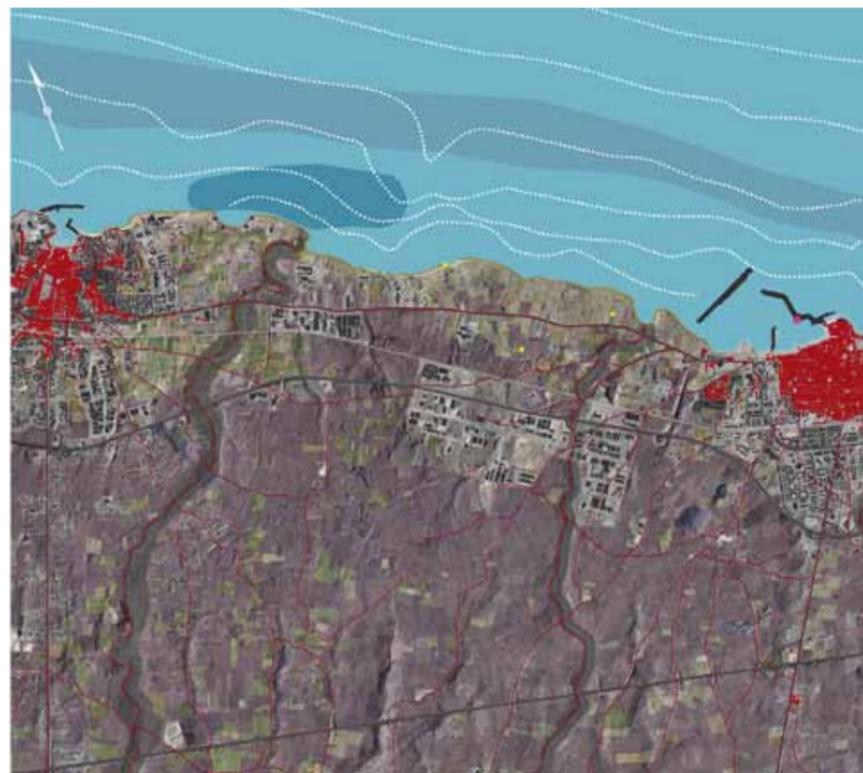
all'area umida di Ariscianne-Boccadoro, a sud di Barletta, rappresentante la parte terminale di una piana costiera in cui un tempo erano frequenti aree lagunari e palustri, oggi per lo più bonificate. Questo tratto di costa bassa sabbiosa oggi è caratterizzato da *beach rock* sabbiose e da lembi di calcareniti fortemente diagenizzate appartenenti a terrazzi marini digradanti.

Da Ariscanne-Boccadoro fino a Bisceglie la costa inizia ad alzarsi e a prevalere è il morfotipo di costa prevalentemente alta e rocciosa, con presenza di falesie attive nei calcari mesozoici o nei depositi terrazzati quaternari. Brevi arenili sabbiosi e/o ciottolosi sono presenti unicamente a Madonna della Cappella, tra la punta del Convento di S. Maria e Punta Testa a sud-est di Trani (Spiaggia di Colonna) e a Bisceglie, ad est del porto. Nel tratto tra Molfetta e Bari, la costa assume nuovamente i caratteri dominanti della costa bassa rocciosa. Il litorale si presenta piuttosto articolato, con alternanza di piccoli promontori e *pocket beach* ciottolose. I ciottoli derivano dalla disgregazione delle rocce calcaree affioranti estesamente nell'entroterra e dal trasporto solido delle numerose *lame* e impluvi che giungono dall'entroterra.

Il litorale compreso tra Bari e Mola è caratterizzato anch'esso dalla presenza di una costa bassa rocciosa, interrotta localmente da *pocket beach* situate in posizione protetta entro cale e rientranze naturali. Nei tratti più prossimi alla città di Bari si osservano anche cordoni ciottolosi costituiti da frammenti di roccia calcarea. A Bari, i tratti sabbiosi sono presenti solo in prossimità delle foci di Lama Lasinata e del Torrente Valenzano, rispettivamente nella periferia nord-occidentale e sud-orientale della città. Altra distesa sabbiosa presente nel capoluogo regionale è la spiaggia di "Pane e Pomodoro", ricavata in modo artificiale attraverso riporto di sabbia. Lungo le pareti rocciose della costa dell'ambito barese si aprono diverse grotte e cavità di origine carsico-marina. Un primo gruppo di grotte è presente a sud-est di Bisceglie, lungo le pareti dell'insenatura

di Punta Ripalta (grotta della Spina, del Polpo, della Volpe, Grotte della Punta di Ripalta e Grotticelle del Compare Girolamo). Un secondo gruppo di grotte è presente nel tratto di costa a nord-ovest di Torre a Mare (Grotte di Scizza, Grotte di Punta Penne, Grotta della Regina) e a poco più a sud-est, a Fontanaviva. La rete idrografica locale mostra una configurazione "a pettine", con una serie ravvicinata di reticoli ad andamento pressoché rettilineo, paralleli tra loro e perpendicolari alla linea di costa. Tra i principali corsi d'acqua temporanei (*lame*) che ritmicamente incidono la costa con le loro foci, formando piccole rientranze, abbiamo: le lame Ciapetta-Camaggi, Palumbariello, Paterno tra Barletta e Trani; Lama di Bisceglie, Lama Macina, Lama Marcinase e Lama Le Sedelle tra Trani e Molfetta; la Lama Martina, Lama Le Carrese, Lama di Giovinazzo, Lama di Castello, Lama Caldarese, Cala D'Oria, Lama Balice, canale Lamasinata tra Molfetta e Bari; il Canale Valenzano, Lama Cutizza, Lama S. Giorgio, Lama Giotta, Rinaldi.

Spesso i tratti più vicini al litorale di queste *lame* sono caratterizzati da una scarsa evidenza morfologica dell'alveo, perché lo stesso è stato interessato da abrasione marina durante le ultime fasi di stazionamento alto del livello del mare avvenute durante l'era quaternaria e/o perché è stato mascherato dalla dinamica di crescita dei complessi dunari. La scarsa evidenza delle aree di foce è tuttavia causata non di rado anche dall'occupazione antropica. Per la sua natura rocciosa e per l'alto livello di antropizzazione, la costa della Puglia Centrale è pressoché priva di aree umide. In realtà, sino all'inizio del secolo scorso, esisteva lungo la costa che si estende da Mola a Bari un sistema di piccole aree paludose formato dal sistema delle foci delle *lame* (Fesca, S. Francesco, Marisabella, San Giorgio). In seguito, la scelta di bonificare per combattere la malaria ha innescato l'espansione urbana e l'incremento delle superfici agricole coltivate, cancellando totalmente i caratteri naturalistici di un contesto connotato storicamente da un alto grado di antropizzazione. Oggi, l'unica area umida dell'ambito è rappresentato dal frammento palustre di Ariscianne-Boccardo, generato da numerose risorgive carsiche, site tra Barletta e Trani, e drenato da un sistema di canali di bonifica. Altre emergenze sorgentizie sono presenti tra Bari e Mola, in particolare nella zona di Torre a Mare. Sulle coste pietrose della Puglia Centrale, a partire dal Medioevo, prende forma una configurazione insediativa unica nel suo genere: un festone di città-porto, che da Barletta a Monopoli organizzava il rapporto tra le aree produttive agricole interne e il Mediterraneo (Salvemini 2008). Tutta l'organizzazione agricola della Puglia Centrale si dispiegava in rapporto al sistema di poli portuali mercantili, disposti lungo la costa a cadenza regolare ed intervallati da ampi spazi intensamente coltivati. I rapporti tra i centri costieri e le zone interne erano facilitati dalla morfologia della piattaforma calcarea, movimentata solo dalle incisioni delle *lame*, sullo sfondo di un paesaggio per lo più disboscato e segnato dal dominio incontrastato delle legnose mediterranee, *in primis* l'ulivo. Quello barese è, dunque, un paesaggio costiero storicamente profondo, in cui il carattere della costa si trasmette fortemente all'interno attraverso un sistema radiale di strade vicinali ben organizzato che dalle campagne intensamente coltivate e abitate (dense di casali e costruzioni extra moenia) e dai centri sub-costieri si dirigono ordinatamente verso il mare. Un esempio per tutti è rappresentato dal porto di Barletta, profondamente connesso all'interno per mezzo di percorsi trasversali rettilinei che puntano ordinatamente verso la campagna. A questo territorio costiero denso d'usi e attività, facevano da contrappunto i due grandi vuoti insediativi del Tavoliere, a nord, caratterizzato da terre adatte alla cerealicoltura, ma storicamente destinate al pascolo, e delle Murge, a ovest, a destinazione cerealicola-pastorale.



Gli orti costieri tra Bisceglie e Molfetta, la Lama Macina e la Lama Marcinese, rispettivamente a nord-ovest e a sud-est

I nuclei storici compatti costieri baresi si attestarono generalmente su promontori e in aderenza a insenature naturali usate come approdi; erano difesi da un sistema di mura e castelli da cui emergevano i capisaldi monumentali dello spazio urbano: cattedrali romaniche, chiese matrici, palazzi municipali e conventi. Una lunga sequenza di torri di difesa cadenzava ritmicamente lo spazio litoraneo che separava le città (Torre di Pilato e Torre Olivieri lungo la costa tranese, Torre Calderino, Torre S. Giacomo, Torre Grillo, Torre Panunzio, Torre Ciciriello, Torre Palumbo a Molfetta, Torre Rotonda, Torre Pietre Rosse, Torre di San Matteo, Torre di S. Agostino a Giovinazzo, Torre D'Amelle, Torre Montrone e Torre a Mare a Bari).

La prima corona intorno ai centri costieri storici e la fascia costiera da Barletta a Polignano erano storicamente connotate dalla coltura dell'orto irriguo a servizio dei mercati cittadini, alimentati dalle acque carsiche più o meno salmastre quasi affioranti nell'ultimo tratto del loro deflusso verso il mare e tirate in superficie per mezzo di norie (dette localmente "ngegne"). Il sistema d'orti confinava con una fascia esterna olivicola, punteggiata da grossi organismi produttivi isolati (masserie).

L'assetto insediativo policentrico e il carattere compatto delle città-porto si conservano tanto durante le fasi d'espansione urbana tra '600 e '800, quanto durante la fase delle addizioni urbane di inizio '900, nella forma di borghi strutturati su sistemi a scacchiera, animati da viali alberati, piazze e giardini (es. Trani, Molfetta). L'avvento della ferrovia formalizzerà il concetto di costa come spazio specifico, separato dall'interno. Tale cesura sarà ancora più accentuata dalla costruzione della SS 16bis che permetterà di percorrere la costa in velocità, separando drasticamente lo spazio costiero dall'interno. In un primo momento, la ferrovia funzionerà da confine ordinatore dell'espansione delle città, poi sarà essa stessa scalcata e le città costiere tenderanno a debordare in ogni direzione. Lungo la costa, lateralmente ai centri, l'espansione urbana assumerà prima la forma di un tessuto compatto, poi la morfologia di tessuti di-

scontinui a maglia regolare, innestati sulle trame agrarie storiche, con la conseguente erosione e interclusione dei sistemi d'orti costieri storici. Il fenomeno della crescita della città capoluogo si è, dunque, innestato sull'antico sistema insediativo costiero composto da un sistema policentrico di città-porto di una certa dimensione e privo di gerarchie. Oggi l'area metropolitana barese emerge nel contesto descritto soprattutto per la dimensione e, solo in parte per ruolo. La città si è infatti notevolmente espansa lungo una struttura stradale a "tela di ragno", che organizza le relazioni tra il centro e le città di prima e seconda corona, con alcune pendici di penetrazione verso le pendici dell'altopiano murgiano.

VALORI PATRIMONIALI



L'area umida di Boccardo-Ariscianne, tra Barletta e Trani

Il sistema insediativo costiero della Puglia Centrale rappresenta un *unicum* insediativo nel Mediterraneo (Salvemini 2008), caratterizzato da un intreccio originale di caratteri ambientali, insediativi, infrastrutturali, storico-culturali e paesaggistici. La tenuta di questa figura territoriale, composta da centri compatti, allineati ordinatamente e a cadenza regolare lungo la costa e intervallati da ampi spazi coltivati che giungono fino al mare, appare oggi a rischio, giacché dal dopoguerra la fascia compresa tra il fascio di infrastrutture e la costa, come anche i territori compresi tra le città, sono stati investiti da un'aggressiva espansione edilizia, in forma pianificata o illegale. Per la sua unicità storica e bellezza, il sistema insediativo della Puglia Centrale dovrebbe invece rappresentare un carattere strutturale da tutelare e valorizzare, a cui agganciare una strategia che punti a contrastare, attraverso la salvaguardia dei varchi costieri residui, la formazione in atto lungo la costa barese di una metropoli lineare continua da un milione di abitanti. In questa prospettiva, assumono grande valore tutti i lembi di campagna che dall'entroterra giungono fino alla costa. Intorno ai centri costieri sopravvive, seppur frammentata ed interclusa, una fascia di orti irrigui storici e, tutt'intorno, il paesaggio storico della piantata olivetata. Nel territorio di Barletta, all'uliveto si accostano anche macchie di vigneto e seminativo, nella forma di un *patchwork* che preannuncia il paesaggio rurale ofantino. A sud-est di Bari, nella zona alle spalle della SS16, tra Torre a Mare e Mola, la piantata olivetata lascia il posto alla coltivazione del vigneto, qui declinato nella forma aggressiva e paesaggisticamente dequalificante del tendone. Tra i paesaggi costieri storici è particolarmente degno di nota quel che resta del paesaggio rurale di Mola di Bari, connotato da un



Gli orti costieri tra Bisceglie e Molfetta, la Lama Macina e la Lama Marcinese, rispettivamente a nord-ovest e a sud-est

fitto sistema di strade perpendicolari alla costa, noto come “*capodieci*”, ancora chiaramente leggibile in cartografia. Questo disegno del suolo è con tutta probabilità il risultato di una suddivisione regolare dell’agro, avvenuta in epoca angioina. In questo contesto, gli agricoltori del passato intrapresero una lotta durissima per rendere fertile un territorio in gran parte sterile, perché pietroso, scarso di risorse idriche e troppo vicino al mare. Fino al dopoguerra, l’agro molano era disegnato in maniera molto precisa: gli appezzamenti che dal mare giungevano fino alla statale Adriatica erano privi di alberi e venivano destinati a colture erbacee; alti muri a secco costituivano la prima barriera al mare; quasi addossati ai muri c’erano filari di olivo, di fico o di fico d’india, spesso alternati fra loro. Un altro filare di alberi limitava il podere lungo la strada statale. Oltre l’Adriatica, altri filari di alberi iniziavano e chiudevano appezzamenti di dimensioni ridotte, contornati da muri a secco e da filari di ulivo. In questo modo, i venti provenienti dal mare filtravano attraverso le numerose barriere, scaricando man mano la loro forza e il loro potere causticante, carichi com’erano d’acqua salata. Allontanandosi dalla strada statale, la vegetazione si faceva più fitta e con l’olivo comparivano anche altri alberi da frutta, come il mandorlo e il carrubo. Di questo mirabile paesaggio non rimangono oggi che pochi frammenti a causa dell’abbattimento degli alberi, finalizzato all’introduzione di colture irrigue e di tendoni per l’uva da tavola, dell’allargamento della statale Adriatica e dell’urbanizzazione selvaggia del litorale.

Centro storico di Trani



Bari, il centro storico con il porto



Tutte le città marinare della Puglia Centrale sono dotate di centri e porti storici di pregio, a vario titolo integrati nell’economia urbana, ma poco frequentati da visitatori esterni, fatta eccezione per Trani e Bari. Questi centri sono accomunati da storia e struttura urbana, ma ognuno è caratterizzato da un’impronta personale. Simile ma di volta in volta diverso è soprattutto il modo in cui ognuna delle città costiere declina il suo rapporto con il mare. Giovinazzo, ad esempio, è collocata su una piccola lingua di terra sul mare ed è circondata da mura aragonesi. Dietro il bastione occidentale, si apre la Baia di San Giuseppe, un porto naturale che oggi ospita molte barche di pescatori e velisti. Il mare scandisce con i suoi tempi e riti ancora la vita di molti abitanti di Molfetta, dotata della più grande flotta peschereccia dell’Adriatico, oltre che di cantieri navali storici, tuttora prosperi e attivi. Rispetto alle altre città costiere, Barletta sembra rivolta verso il fertile entroterra da sempre ragione della sua floridezza, piuttosto che verso il mare.

La città è separata dal porto e dai suoi silos da un ampio e lungo litorale sabbioso che, a ponente, è completamente libero ed intensamente frequentato, sia d’inverno che d’estate, dagli amanti degli sport acquatici. Un altro elemento architettonico ed urbanistico di rilevanza delle città costiere della Puglia Centrale è rappresentato dai lungomare, tra cui si distinguono per bellezza quelli di Giovinazzo e Bari. Oltre al lungomare intorno alla penisola della città vecchia e quello che si dirige a sud-est del Porto Vecchio, il capoluogo pugliese vanta il lungomare costruito in epoca fascista che, alle spalle del castello, si dirige verso nord-ovest, compone una potente scenografia urbana con la lunga serie di palazzi pubblici in stile littorio. Altro caposaldo pubblico barese di grande potenzialità è la Fiera del Levante, costruita sempre in periodo fascista.

La sensibilità verso il paesaggio costiero sta, comunque, crescendo tanto tra i cittadini che nelle azioni delle amministrazioni locali, sia per quanto riguarda l’attenzione alle problematiche legate alla tutela dei sistemi naturali, sia per quanto riguarda la qualità dello sviluppo urbano costiero. Tra gli interventi di maggiore qualità si ricorda la bonifica delle spiagge urbane di “Pane e Pomodoro” e “Torre Quetta” a Bari e la celebre demolizione del complesso residenziale di Punta Perotti, con la successiva realizzazione dell’area a parco. Dal punto di vista naturalistico, in

un territorio così intensamente antropizzato, le *lame* rappresentano gli elementi di maggior spicco. Larghi e spesso poco profondi, questi corsi d’acqua temporanei sono particolarmente preziosi dal punto di vista naturalistico e paesaggistico perché interrompono il paesaggio tabulare dell’agricoltura intensiva con coperture vegetali di tipo spontaneo, connettendo la costa con l’interno. Lungo gli alvei, anche in prossimità dei centri abitati, sono spesso presenti essenze come il carrubo, l’alloro, il leccio o il fragno; nei tratti più rocciosi crescono invece caprifogli, biancospini, asparagi selvatici, anemoni, orchidee e erbe aromatiche.



Centro storico di Molfetta

Le *lame* sono anche gli habitat ideali per le specie faunistiche che si sono meglio adattate al mutamento delle condizioni ambientali (volpi, rane, donnole, faine, ricci di terra) e ancor più per l’avifauna. Costituendo già elementi di connessione ecologica tra entroterra e mare, tutte le lame del barese sono idonee ad essere valorizzate all’interno della Rete

Ecologica come corridoi ecologici multifunzionali di rango regionale. Lungo la costa barese sono presenti ben pochi altri areali di naturalità. L'unico ambiente umido superstite è l'area palustre di Ariscianne, situata tra Barletta e Trani. Qui, la valenza naturalistica dei folti canneti, presenti intorno all'area umida alimentata dalle sorgenti di Boccadoro, è esaltata dalla presenza di un gran numero di specie animali e vegetali, oltre che dalla rarità dell'avifauna che utilizza questa parte di territorio come punto di sosta. Degni di valorizzazione per il loro carattere storico-testimoniale sono anche i segni che strutturano il paesaggio della bonifica idraulica del sito (canali di drenaggio, vasche, sentieri). Tutta la fascia costiera che da Barletta giunge a Polignano, malgrado il forte grado di artificializzazione della costa, è caratterizzata da fondali marini di grande rilevanza naturalistica. In genere, oltre la biocenosi a sabbie fini ben calibrate, compare il posidonieto (*Posidonia oceanica*), seguita quasi dappertutto dalla fascia del coralligeno pugliese. Queste ultime due biocenosi sono di importanza strategica per il mantenimento della biodiversità marina, giacché ospitano centinaia di specie, molte delle quali di elevato interesse fito- e zoogeografico.

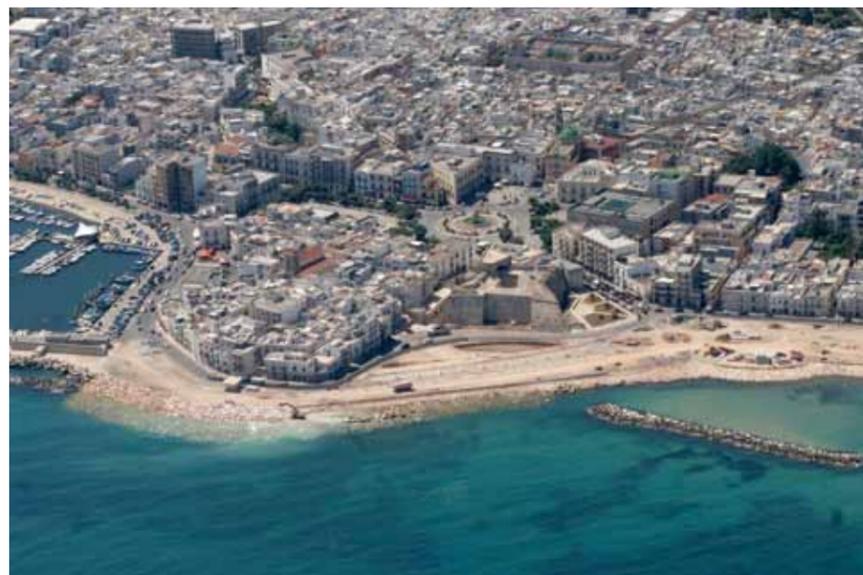


Il centro storico di Giovinazzo, costruito su di un promontorio e circondato da mura aragonesi che si elevano in riva al mare

Bari, lungomare Nazario Sauro



Bisceglie, Torre Calderino



Centro storico di Mola di Bari

CRITICITÀ

In generale, nel tratto di costa compreso tra Barletta e Mola, il rischio idrogeologico consiste in distacchi e ribaltamenti dalle pareti in roccia, crolli di grotte e cavità costiere, erosione al piede delle falesie in rocce tenere. Dal punto di vista dell'erosione costiera, in considerazione delle caratteristiche litologiche, l'ambito non presenta particolari problemi, fatta eccezione per alcune situazioni di crisi locale. I rari e limitati arenili sabbiosi presenti risultano invece localmente degradati e scarsamente alimentati dagli apporti solidi provenienti dall'interno, anche a causa dell'artificializzazione del letto delle *lame*. E' questo il caso della spiaggia di Capo Colonna, nella periferia orientale di Trani, scomparsa in molti punti per l'azione del mare, che ha determinato un sensibile arretramento costiero, con la formazione di una costa a ripa, bordata al piede dagli stessi materiali di crollo. Nei comuni di Trani (località San Francesco) e Barletta (località Belvedere e Pezza delle Rose) il litorale sabbioso presenta altri tratti fortemente erosi, in corrispondenza dei quali la dividente demaniale ormai interseca la linea di riva. A Bari risulta invece in erosio-

ne il tratto sabbioso antistante la Fiera del Levante. La costa della Puglia Centrale è caratterizzata da un elevatissimo grado di artificializzazione dovuto anche alla costruzione di numerose opere di difesa. Malgrado la condizione di relativa stabilità del litorale, nei decenni passati, si è scelto di realizzare decine di opere di difesa atte a ridurre l'energia del moto e a garantire una maggiore fruibilità agli agglomerati urbani prossimi alla linea di riva. Si tratta di opere e interventi delle più svariate tipologie: terrapieni senza gabbionate e opere longitudinali aderenti proteggono il tratto di costa di Ariscanni-Boccadoro; un sistema pressoché continuo di opere longitudinali aderenti protegge tutto il litorale tranese, insieme ad opere longitudinali distaccate disposte a protezione della spiaggia tranese di Colonna; un sistema analogo di opere miste caratterizza tutta la costa a nord-ovest di Bisceglie e a sud-est di Molfetta, mentre numerose barriere frangiflutti sono state predisposte a protezione della litoranea a nord di Giovinazzo, del lungomare Nazario Sauro e della Fiera del Levante di Bari; ancora, diverse opere di difesa sono state erette per proteggere gli abitati di Torre a Mare e Mola. Dal punto di vista idrogeologico, i problemi sono connessi soprattutto al rischio di inondazione delle aree costiere a causa delle esondazioni delle lame, i cui letti o aree di foce, non di rado risultano parzialmente occluse da interventi antropici. Nel secolo scorso si sono registrati già numerosi eventi alluvionali nelle città, a causa delle massicce urbanizzazioni; tra questi emergono, per danni causati e perdite di vite umane, le alluvioni della Lama Picone nel 1905, 1915 e 1926 e quelle della lama Valenzano nel 1914 e 1915. nel 2005. Anche l'esondazione delle *lame* Lasimata e San Giorgio ha provocato alcuni morti e danni ingentissimi a causa dell'interferenza dell'onda di piena con le infrastrutture di trasporto (ferroviarie e viarie). Negli anni, per far fronte a tali calamità si è proceduto a realizzare diversi interventi di mitigazione (arginature, canali di guardia, canali deviatori, briglie), aumentando progressivamente il grado di artificializzazione delle *lame*.



Capo Colonna ad est di Trani, sistema di barriere frangiflutti costruito per contrastare il fenomeno di erosione costiera

Altra grave criticità è rappresentata dal degrado delle praterie marine presenti nei fondali prospicienti la costa, causate anche dalle modificazioni della linea di costa intervenute in prossimità di tutti i grossi centri, con la costruzione di moli portuali. Tali costruzioni potrebbero aver provocato variazioni nel ritmo di sedimentazione, alterando il regime idrodinamico della zona. Non meno importanti, soprattutto lungo la costa della città di Bari, ma anche di Trani, Bisceglie e Molfetta, sono da considerarsi tutti gli scarichi fognari civili ed industriali, che, per molti anni, hanno riversato in mare reflui non trattati, come anche l'azione deleteria di alcune attività di pesca sottocosta (strascico, vongolare).



Marmeria in riva al mare in località Fontanelle, a nord-ovest di Trani



S. Giorgio (Bari), insediamenti a ridosso della costa

Allarma il fatto che, secondo analisi contenute nel Piano di Tutela delle Acque (2007), sul litorale della Puglia Centrale siano presenti ancora diversi tessuti edilizi non in regola con il sistema fognante. Preoccupa ancora il dato che lo stesso PTA prevede che il sistema di depuratori a servizio delle città costiere scarichi a mare attraverso condotte, semplicemente dopo un trattamento dei reflui secondo i parametri della tabella 1. Questa scelta contrasta con la volontà che si va affermando localmente di rendere fruibili e balneabili gli ambienti costieri urbani, valorizzando le “spiagge di città” a godimento di abitanti e turisti. Tale scelta non sembra, inoltre, perfettamente aderente alla strategia di contrastare la forte contaminazione salina presente in quest’area attraverso azioni di riuso delle acque reflue depurate. Sempre secondo dati del PTA, in tutta la zona costiera, anche a causa degli emungimenti agricoli incontrollabile, le acque di falda sono ormai contraddistinte da una salinità così elevata da essere scarsamente utilizzabili per usi irrigui o potabili. Acque con contenuto salino superiore a 0,5 g/l sono presenti, più o meno, lungo l’in-

tero sviluppo costiero per una profondità di diversi chilometri. La relativa scarsità degli apporti meteorici, ma soprattutto l’incontrollato sfruttamento della risorsa idrica sotterranea per uso irriguo, potabile ed industriale hanno determinato il graduale spostamento verso l’alto e verso zone sempre più interne dell’interfaccia tra l’acqua dolce di falda e l’acqua salata del mare, con conseguente progressiva salinizzazione degli acquiferi carsici costieri. Nella zona tra Andria, Trani e Barletta, il fenomeno sembra star addirittura peggiorando. Avanzamenti del fronte di contaminazione salina si registrano anche a nord e a sud di Bisceglie e a sud-est di Bari. Nei comuni costieri di Barletta, Trani, Bari e Mola, ove i fenomeni di contaminazione salina condizionano maggiormente l’uso delle acque di falda, il PTA segna sensibili riduzioni delle superfici irrigate. Un problema specifico della costa barese è rappresentato dallo scarico a mare di materiali lapidei. In particolare, a nord dell’abitato di Trani, le coste sono bordate da cumuli antropici costituiti dai materiali di scarto di segherie ed industrie per la lavorazione del marmo.

Anche le pratiche agricole incongrue contribuiscono ad impoverire e a sottrarre qualità ai paesaggi costieri della Puglia Centrale. Un caso eclatante è rappresentato dai territori a sud-est di Bari, alle spalle della SS16, dove la piantata olivetata storica è stata sostituita dalla coltivazione del vigneto, che nella zona alle spalle di Torre a Mare e Mola si declina nella forma aggressiva e paesaggisticamente dequalificante del tendone. Lungo le coste della Puglia Centrale, lo sviluppo urbano incontrollato potrebbe condurre alla formazione di una città lineare continua, da un milione di abitanti, con l’infausta saldatura fra le città costiere storiche e la totale obliterazione degli ultimi lembi di paesaggio rurale costiero. Tale tendenza pone quesiti cruciali in merito allo sviluppo futuro delle città e alla valenza da attribuire alle aree agricole, sempre più considerate margini periurbani “in attesa”. Le aree più prossime alla costa sono, senza dubbio, quelle maggiormente caratterizzate da pressioni trasformative, soprattutto per quel che riguarda i margini agricoli fra gli insediamenti, frequentemente utilizzati come aree edificabili turistico-ricettive o per localizzarvi attività industriali e artigianali. In particolare, l’infrastrutturazione della linea costiera, con la realizzazione della S.S. 16, divenuto il nuovo limite urbano verso cui tendere, una volta superata la linea ferroviaria, ha incoraggiato lo sviluppo economico e urbano dei centri costieri con la collocazione lungo il litorale di funzioni produttive connesse all’industria della pietra o del cemento come a Trani e Barletta. Recentemente, specialmente lungo la fascia costiera di Molfetta si è assistito al dilagare di enormi complessi commerciali. Accanto a ciò, lo sviluppo turistico ha innescato un’ulteriore pressione edificatoria, concretizzatasi nella costruzione lungo la statale Adriatica di nuclei residenziali stagionali o permanenti, innestati sulla trama storica degli orti costieri. Anche l’area a sud-est di Bari, oltre Torre Carnosa, tra Lama San Giorgio e il confine del territorio comunale di Mola, ha subito negli ultimi decenni un importante processo di trasformazione e degrado dovuto all’intensificarsi lungo la fascia costiera di costruzioni abusive – per lo più seconde case – che hanno cancellato il rapporto originariamente esistente tra entroterra e mare. In questo contesto, si registra peraltro la trasformazione di tali tessuti edilizi discontinui di seconde case in luoghi di residenza stanziale, con la conseguente richiesta di nuovi servizi e infrastrutture che rischia di innalzare ancor più il grado di artificializzazione della costa. Il fronte costiero barese, con i suoi centri storici e porti, è la scena urba-

Il paesaggio dei vigneti a tendone alle spalle della SS16 bis, a nord-est di Mola di Bari



A



Giovinazzo, foce di Lama Castello obliterata dai residui industriali dell'acciaiera dismessa

na di funzioni collettive di punta (culturali, ricreative, associative), non ancora integrate né ancora qualitativamente capaci di svolgere un ruolo efficace d'attrattività turistica. Alcuni dei centri storici rivieraschi soffrono dell'assedio notturno di un pubblico motorizzato in cerca di occasioni di divertimento, con il conseguente allontanamento della popolazione residente e la sostituzione del commercio di prossimità con attività di ristorazione. Le funzioni collettive di fruizione del mare in quanto risorsa pubblica (ricreative e di balneazione, sportive, associative, culturali), che

trovano sulla linea di costa la propria tradizionale scena, appaiono ancora non integrate né adeguatamente supportate da strutture di qualità. Gli effetti complessivi dell'elevato impatto dei sistemi urbani e produttivi (riduzione delle acque balneabili, salinizzazione delle acque di falda, compromissione dei paesaggi rurali costieri, saturazione edilizia, privatizzazione dell'accesso al mare), la mancanza di un sistema integrato e differenziato di mobilità urbana via terra e via mare incidono gravemente sul godimento del paesaggio costiero inteso come bene comune.



Bari-San Girolamo, foce del Canale di Lamasinata, costruito dopo le alluvioni del XX secolo per facilitare il rapido deflusso a mare delle acque piovane

DESCRIZIONE STRUTTURALE

L'ambito della Puglia Centrale si estende tra l'ultimo gradino della Murgia barese e la linea costiera. Ed è composto da due sistemi principali: la fascia costiera e la fascia pedemurgiana.

Il paesaggio agrario ha caratteri differenti nella zona più pianeggiante – la costa e l'immediato entroterra – e nella zona ascendente, quella pede-murgiana.

La prima zona è tradizionalmente più fertile, ed è utilizzata in prevalenza per le colture ortofrutticole irrigue. Propri di quest'area sono i paesaggi – ora residuali – degli orti costieri.

Propri della seconda zona sono invece le distese di ulivi, ciliegi, mandorli e vigne sulle prime gradonate carsiche, con le più recenti inserzioni di serre e "tendoni" per l'agricoltura intensiva soprattutto sul versante sud orientale.

Questa sequenza di gradoni, che segnano la graduale transizione dal paesaggio orticolo costiero al paesaggio arboricolo e poi boschivo più tipicamente murgiano, è incisa trasversalmente da una rete di lame, gli antichi solchi erosivi che costituiscono un segno distintivo del paesaggio carsico pugliese, insieme alle doline ed agli inghiottitoi.

Le lame – solchi carsici i cui bacini si estendono fino alle zone sommitali delle Murge – sono elementi di evidente caratterizzazione del territorio dell'Ambito.

Le lame svolgono un ruolo importante di funzionalità idraulica e allo stesso tempo sono ambienti naturalistici di pregio, dei corridoi ecologici che mettono in comunicazione ecosistemi diversi, dalla Murgia fino al mare. Il reticolo carsico avvicina ai contesti urbani, talvolta attraversandoli, habitat ad elevata biodiversità.

La fascia costiera si sviluppa da Barletta a Mola di Bari ed è caratterizzata da litorali con zone di rocce poco affioranti – fatta eccezione per le falesie di Polignano, interessate da fenomeni di carsismo marino – con radi esempi di macchia mediterranea.

Alle diverse declinazioni del paesaggio agrario corrispondono elementi distintivi del paesaggio storico rurale.

Nell'entroterra, le masserie, gli jazzi, i pagliai e le neviere che hanno costituito il supporto per gli usi agro-pastorali rimangono a testimonianza di una specifica cultura insediativa.

Di questo palinsesto di strutture masseriali spesso fortificate e di architetture rurali diffuse fanno parte anche le linee di pareti in pietra a secco che misurano il paesaggio agrario e ne fiancheggiano la rete viaria, così come le grandi vie di attraversamento storico (tra tutte, la via Appia-Traiana) e di transumanza (come per esempio i tratturi in territorio di Ruvo, Corato, Terlizzi e Bitonto), o gli insediamenti ecclesiastici extra-moenia, spesso di grande pregio architettonico (Chiesa di Ognissanti di Cuti a Valenzano, complesso di San Felice in Balsignano a Modugno). Le torri, i casini e le ville della fascia costiera e della Murgia bassa fanno invece parte di un sistema antico di insediamenti rurali tipico delle aree degli oliveti, dei vigneti e dei mandorleti. Accanto ai segni del paesaggio antropizzato, permangono tracce di importanti insediamenti del neolitico e di epoche successive. Numerosi siti archeologici – presso Monte Sannace e Ceglie del Campo, come nei territori di Rutigliano, Conversano, Ruvo e Molfetta – e gli ipogei e le chiese rupestri lungo le lame confermano la continuità insediativa dell'Ambito.



Paesaggio della Puglia Centrale

Il paesaggio della piana olivetata del nord barese

Il carattere più rilevante, da un punto di vista morfologico, di questo paesaggio è costituito dalla successione di terrazzi marini disposti parallelamente alla linea di costa a quote degradanti verso il mare, ricordati da scarpate riconoscibili solo in alcuni punti per fenomeni di obliterazione dovuti alle azioni erosive. Le scarpate ed i ripiani sono profondamente incisi da solchi erosivi (lame).

Il paesaggio costiero, fortemente antropizzato, non presenta particolari conformazioni naturali fatta eccezione per le aree di foce delle lame in cui si concentrano relitti di vegetazione.

Il paesaggio agricolo è prevalentemente rappresentato da oliveti che assumono un carattere costante e invariabile nel paesaggio; a ridosso del litorale sono presenti colture orticole in una condizione interstiziale dovuta ad una notevole frammentarietà del territorio costiero per

l'alternanza di residenze, aree produttive ed aree residuali. Nella fascia premurgiana il paesaggio agrario coltivato ad oliveto non si modifica rispetto alla zona costiera, organizzando la disposizione dei coltivi a filare con quella del sistema dei terrazzamenti. Unica interruzione nella distesa di olivi è rappresentata dalla specializzazione colturale florovivaistica nei territori di Terlizzi, Molfetta e Giovinazzo che dissemina nel paesaggio numerosissime serre.

L'ubicazione degli insediamenti costieri e pre-murgiani risponde ad una specifica logica insediativa da monte a valle: i centri di Andria, Corato, Ruvo e Terlizzi, localizzati lungo la strada provinciale 231, rappresentano dei nodi territoriali fondamentali tra il fondovalle costiero e l'Alta Murgia, ai quali corrispondono i centri di Barletta, Trani, Bisceglie e Molfetta, poli territoriali a mare dei crinali secondari locali che connettono la costa all'entroterra. Questa corrispondenza fra percorsi e centri urbani è senza dubbio legata alla particolare struttura morfologica del territorio, contraddistinto dalle "lame" ortogonali alla linea di costa, che hanno condizionato fin dall'antichità lo sviluppo insediativo stanziale: lungo i loro compluvi, infatti, furono probabilmente organizzati i collegamenti commerciali fra i luoghi di approdo e i centri interni. La fascia costiera a nord di Bari esprime, attraverso la stretta relazione fra centri urbani, lame, darsene naturali e promontori, un legame dialettico molto stretto fra la conformazione oro-idrografica del territorio e l'opera di trasformazione dell'uomo.

Un sistema secondario di percorsi locali interseca trasversalmente quello principale, rapportando gli insediamenti costieri con quelli pre-murgiani. In particolare è possibile individuare una prima maglia di percorsi paralleli fra loro e ortogonali alla linea di costa che, coerentemente con la struttura fisica del territorio, seguono la linea di massima pendenza da monte a valle; una seconda maglia di percorsi unisce in diagonale i centri più interni con le città costiere più distanti.

**La conca di Bari ed il sistema radiale delle lame**

Il paesaggio della conca barese si dispone a cuneo nel territorio; alla successione delle gradonate si sovrappone la struttura radiale del sistema delle lame che assume il ruolo di limite e di vuoto al sistema insediativo.

Il modello insediativo è del tutto diverso da quello nord barese, gli insediamenti si dispongono a corona (antichi casali) oppure seguendo precise traiettorie, corrispondenti ai percorsi delle lame. In particolare si distingue una prima corona di piccoli insediamenti ed una seconda

corona in cui la dimensione si ingrandisce in rapporto inverso rispetto alla distanza dal mare. Il sistema insediativo minore delle masserie si colloca lungo le lame con disposizione "a tiro di fucile" con funzione di presidio territoriale dal mare fino ai territori più interni.

Una diffusa presenza di ville suburbane si ritrova intorno alla città di Bari sia in direzione sud, verso Torre a Mare, sia a nord, verso Santo Spirito; stazioni storiche di soggiorno estivo dei paesi dell'entroterra oggi servite dal vecchio tracciato della strada statale 16.

Il sud-est barese ed il paesaggio del frutteto

Nel paesaggio a sud-est della conca barese, la costa presenta uno spessore variabile che va riducendosi verso sud fino a Monopoli, a cui corrisponde un repentino innalzamento dell'entroterra con una scarpata su cui si attesta Conversano. Il paesaggio agrario si caratterizza sulla costa per la presenza dell'orto irriguo, oggi purtroppo interrotto dalla presenza della strada statale 16, costituito da una successione parallela alla costa di barriere frangivento poste a ridosso di alti muri di recinzione a secco che genera un preciso disegno di paesaggio a cui si sovrappone il sistema degli antichi sistemi di captazione dell'acqua di falda, le norie, oggi non più utilizzabili. Verso l'interno, soprattutto nei territori di Rutigliano e Noicattaro, all'olivo si sostituisce la monocoltura della vite per uva da tavola coltivata a tendone che assume un forte impatto ambientale e paesaggistico-visivo.



Il paesaggio dei frutteti



Gli orti costieri

VALORI PATRIMONIALI

A. Luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio

Punti panoramici potenziali

Siti posti in posizioni orografiche strategiche, accessibili al pubblico, da cui si gode di visuali panoramiche su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali o antropici:

- Il sistema dei belvedere dei centri storici posti sui terrazzamenti della fascia premurgiana che si attestano in affaccio verso la costa (Andria, Corato, Ruvo)

- Il sistema dei belvedere dei centri storici posti sui rilievi a sud-est (Conversano, Turi, Sammichele di Bari, Acquaviva delle Fonti, Cassano delle Murge)

- I beni antropici posti in posizione cacuminale: (insediamenti ecclesiastici extra-moenia, il sistema delle masserie in posizione dominante o lungo i solchi erosivi).

La rete ferroviaria di valenza paesaggistica

- La linea della ferrovia Appulo Lucana Bari-Altamura che nel tratto Bari-Grumo Appula fiancheggia la Lamasinata e si attesta sul gradino murgiano orientale.

- La linea delle ferrovie del Sud Est Bari-Martina Franca-Taranto che attraversa il paesaggio del sud-est barese prima di addentrarsi nel paesaggio della Murgia dei Trulli.

- La linea delle ferrovie del Sud Est Bari-Casamassima-Putignano che costeggia la lama Valenzano e all'altezza di Sammichele di Bari devia verso il paesaggio della Murgia dei Trulli.

Le strade d'interesse paesaggistico

Le strade che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica da cui è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi dell'ambito o è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati.

Le strade trasversali principali

Giungendo dalla costa adriatica e percorrendo alcune strade che da Andria, Terlizzi, Corato e Ruvo traggono l'Alta Murgia (S.P. 43 e S.P.155 Andria-Minervino, S.S.170 Terlizzi-Minervino, la S.P.138 che connette la S.S.170 alla S.S. 97 verso Spinazzola, la S.P.39, S.P.10 ed S.P. 9 che connette la S.S. 378 a Poggiorsini, S.S. 378 Corato-Altamura, la S.P. 151 Ruvo-Altamura), si attraversa il paesaggio essenzialmente arborato di oliveti, mandorleti e vigneti che si attesta sul gradino murgiano orientale, orizzonte visivo persistente per chi arriva dal versante adriatico. Dirigendosi verso la costa e sormontando il gradino murgiano orientale si attraversa il paesaggio dei pascoli arborati e si traguarda la piana olivetata verso la costa adriatica.

Le mediane delle Murge

Verso nord-est, percorrendo le cosiddette Mediane delle Murge (S.P. 36 ed S.P. 174 che connette la S.P. 155 alla S.S. 170, la S.P. 89 e la S.P. 97

che connette la S.P. 151 a Cassano delle Murge) si fiancheggia il piede del gradino murgiano, attraversando il paesaggio arborato della piana che si attesta al di sotto del gradino stesso.

Le strade verso la Murgia dei Trulli

La strada provinciale 240 Bari-Triggiano-Capurso-Noicattaro-Rutigliano-Conversano verso Castellana Grotte; e la strada statale 172 Casamassima-Turi verso Putignano.

Le strade panoramiche:

Tutti i percorsi che per la loro particolare posizione orografica presentano le condizioni visuali per percepire aspetti significativi del territorio pugliese:

- alcuni tratti della strada statale 16: da Trani verso sud, da Molfetta verso Bisceglie, il tratto Molfetta-Giovinazzo;
- la strada provinciale 85 verso la S.S. 98 nel tratto che costeggia la Lama di Croce e il canale del Coniglio;
- il tratto dell'autostrada A14 che corre a ridosso di Molfetta;
- il tratto della strada statale 172 che da Turi si dirige verso Putignano;
- la strada provinciale 50 che connette Conversano a Cozze.

B. Bellezze panoramiche d'insieme e di dettaglio, che rappresentano scene e fondali di valore estetico riconosciuto e riferimenti visivi naturali e antropici per la fruizione del paesaggio alla scala d'ambito.

Orizzonti visivi persistenti

- Il gradino murgiano orientale, elemento morfologico di graduale passaggio dalla trama agraria della piana verso le macchie di boschi di quercia e delle steppe cespugliate ed orizzonte visivo persistente per chi arriva dal versante adriatico.
- la scarpata di Conversano

Principali fulcri visivi antropici

- I centri storici posti sui terrazzamenti della fascia premurgiana che si attestano in affaccio verso la costa (Andria, Corato, Ruvo) e dominano le campagne ricoperte di ulivi.
- I centri storici posti sui rilievi a sud-est (Conversano, Turi, Sammichele di Bari, Acquaviva delle Fonti, Cassano delle Murge).



- I beni antropici posti in posizione cacuminale: (insediamenti ecclesiastici extra-moenia, il sistema delle masserie in posizione dominante o lungo i solchi erosivi)



Valenzano-Chiesa di Ognisanti

- I segni della cultura materiale diffusi nel paesaggio (estesi reticoli di muri a secco, villaggi ipogei e necropoli, sistema degli orti costieri, chiese rupestri e cappelle rurali, cisterne e neviere, trulli, noire, jazzi, torri costiere, i casini e le ville suburbane)

Torre costiera



Noria



Ville suburbane

CRITICITÀ

Dispersione insediativa sulla costa e nell'entroterra

Proliferazione delle seconde case, diffuse tanto nel paesaggio rurale ed in aree paesisticamente rilevanti (tra Corato e il parco dell'Alta Murgia, tra Andria ed il Castel del Monte) dove si innestano in una progressiva trasformazione del territorio, che vede la propria funzione produttiva spesso ridursi a condizione residuale, quanto nella fascia costiera (Molfetta-Terlizzi, Ruvo-Terlizzi, Trani-Corato, tra Palese e Giovinazzo, da Bari Japigia fino a Mola di Bari), dove si inseriscono in un quadro di intensività e diffusività dell'espansione edilizia concentratasi a partire dagli anni '60, in forma pianificata o abusiva, nella porzione territoriale stretta tra i fasci infrastrutturali e la costa.

Fenomeni di degrado delle lame

Elevata antropizzazione dovuta alla messa a coltura nell'alveo delle lame, presenza di discariche abusive, occlusioni di parti consistenti dell'alveo per la presenza di opere infrastrutturali, escavazioni.
Bassa qualità edilizia nel margine città-campagna

Il processo di ampliamento di alcune grandi periferie, con interventi di scarsa qualità architettonica, assenza di relazione con gli spazi aperti e con la campagna circostante, rapporti altimetrici alterati rispetto ai tessuti urbani preesistenti, compromette le relazioni visuali tra città e campagna

Monofunzionalità della rete viaria costiera e subcostiera

Le grandi infrastrutture che tagliano il territorio per fasce parallele alla costa (S.S. 16 S.S. 16 bis, autostrada, S.S. 96 e S.S. 98;) sono connotate dalla monofunzionalità automobilistica della sezione stradale, generalmente priva di verde e di arredo urbano.

Presenza di aree industriali lineari e di grandi piattaforme industriali

L'inserimento e la presenza di zone industriali in brani di paesaggio agrario ad alto valore culturale, storico e paesistico, ha provocato la perdita di alcuni segni di questo paesaggio ed un consistente degrado visuale. Le aree maggiormente compromesse sono: le grandi aree industriali e commerciali che si dispongono lungo la S.S.16 (Barletta, Trani, Bisceglie) e lungo la S.S. 98 (Andria, Corato, Bitonto) e la grande zona ASI tra Modugno-Bari e Bitonto, le strade mercato come la S.S. 100, la S.S.16 tra Bari e Mola.

Diffusa presenza del vigneto a tendone

Nei territori a sud-est di Bari, alle spalle della SS16, la piantata olivetata storica è stata sostituita dalla coltivazione del vigneto, che nella zona alle spalle di Torre a Mare e Mola (Noicattaro e Rutigliano) si declina nella forma aggressiva e paesaggisticamente dequalificante del tendone che assume un forte impatto ambientale e paesaggistico-visivo.

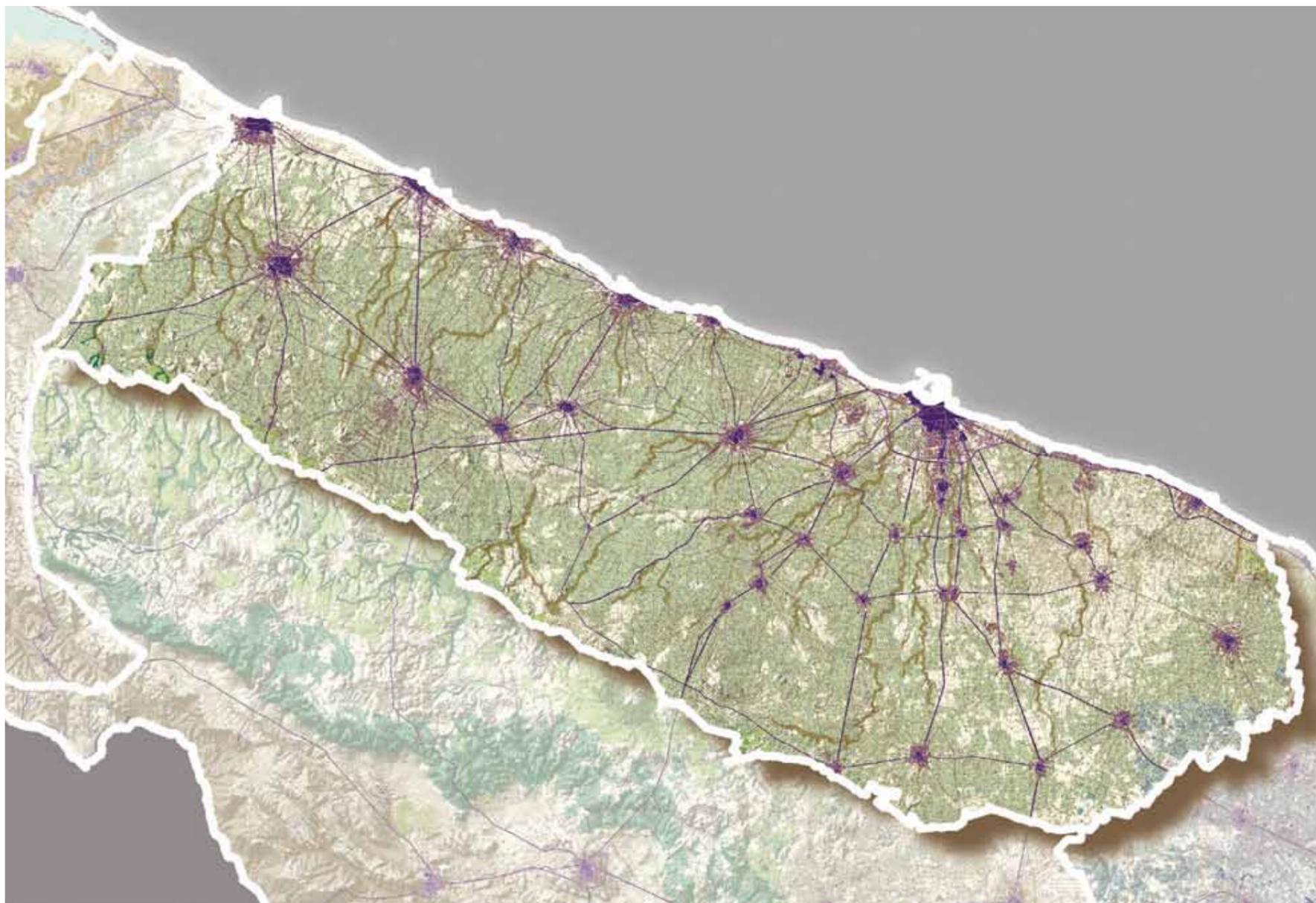
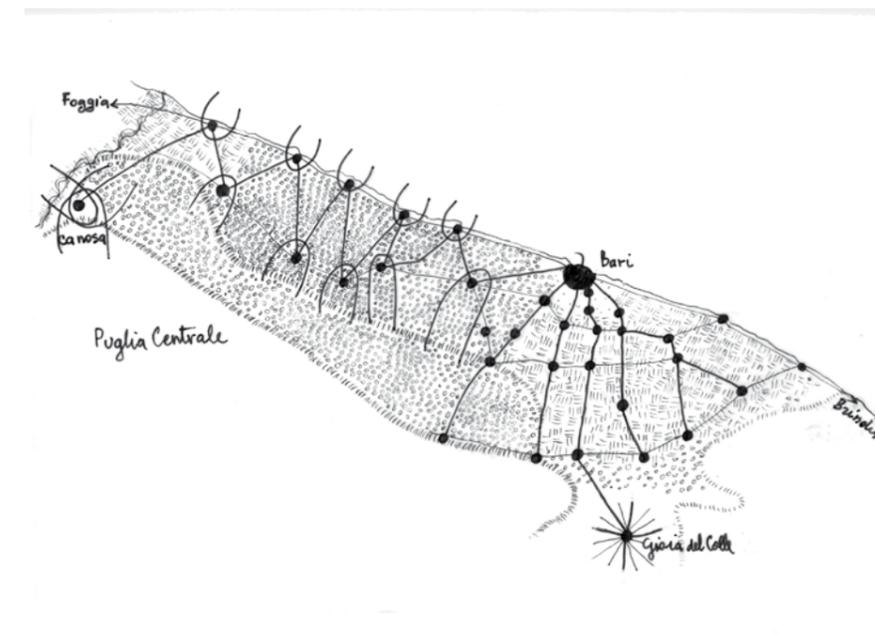
Presenza di cave

Le attività estrattive sono concentrate prevalentemente nei territori di Barletta, Andria, Trani e Ruvo, e rappresentano da un punto di vista visivo-percettivo delle grandi lacerazioni nel paesaggio.

B1.1 Individuazione e descrizione delle invarianti specifiche per gli ambiti

L'ambito della Conca di Bari e del sistema urbano nord e sud barese rientra geologicamente all'interno dell'altopiano delle Murge, definendone l'area della bassa Murgia. Il limite fisico tra alta e bassa Murgia è sfumato, riconducibile alla quota altimetrica di 300 metri s.l.m. Mentre nell'alta Murgia sono prevalenti le forme denudate della roccia calcarea cretacea, in quello della bassa Murgia sono diffuse le aree dissodate e regolarizzate degli affioramenti rocciosi calcarei (ma anche calcarenitici e sabbioso-argillosi), quasi sempre messe a coltura, solcate da incisioni fluvio-carsiche di elevate funzionalità idrauliche e pregi naturalistici (lame) originate nell'altopiano e con recapito a mare, che relegano gli spazi non interessati dallo sfruttamento agricolo a plaghe isolate di modesta estensione. Fra alta e bassa Murgia il confine più evidente è quello del paesaggio agrario in cui è netto il contrasto fra le zone più interne, e il sistema dell'area della Conca di Bari e fasce costiere a nord (da Trani a Giovinazzo) e a sud (da Mola a Monopoli), dove il paesaggio è improntato su una prevalente e diffusa presenza di specie arboree ed arbustive, in particolare olivi in consociazione con mandorli e viti, coltivate in

maniera intensiva, secondo criteri di specializzazione. A partire dal tardo Medioevo e per tutta l'Età Moderna, nei territori lungo la fascia costiera del Barese un posto di primo piano spetta infatti alla coltura dell'olivo, a causa della sua notevole rilevanza economica. Gli oliveti, sia per l'estensione della superficie coperta nei vari agri, sia per il loro più elevato reddito agrario, costituiscono la principale e la più importante destinazione produttiva del suolo. Inoltre, intorno all'olivicoltura ruotano molte altre attività e molteplici interessi economici. Pertanto, non è solo il paesaggio agrario, con le sue piantagioni di oliveti e con i frantoi ('trappeti') utilizzati per la trasformazione della produzione olivicola, ad evidenziare i segni di questa primaria funzione svolta dall'olivicoltura nelle campagne. Attraverso la rete dei frantoi, sparsi per tutto l'agro e per le zone suburbane ('ristretto'), le tracce di questa coltura si possono seguire mediante le tipologie edilizie dei fabbricati (con le loro piscine per la conservazione dell'olio) fin dentro la cerchia muraria dei vari centri costieri, dove danno luogo ad un ampio indotto di attività artigianali e ad una serie di possibilità occupazionali, oltre che ad una complessa rete di intermediazioni mercantili con la Murgia alta, il Tavoliere e l'altra sponda adriatica. Quest'ambito è caratterizzato da una costa bassa e asciutta, non paludosa, con formazioni arenaceo-sabbiose. L'esile cordone costiero fra



mare e tavolato calcareo, riccamente connotato dai recapiti delle lame, ortogonali alla linea di costa, da darsene e promontori naturali, è stato sin dall'età pre e protostorica intensamente antropizzato, divenendo un potente avamposto verso l'Adriatico. I centri costieri e subcostieri sono, infatti, strategicamente collocati in prossimità delle formazioni arenaceo-sabbiose, dove è più facile captare le acque sotterranee e superficiali, e il terreno è più adatto alla coltivazione. Si tratta di un potente sistema policentrico binario nel nord barese (un unicum insediativo nel Mediterraneo), che tange quello della conca barese e che si prolunga sino a Monopoli sulla costa, e a Putignano nell'interno, che storicamente ha organizzato il rapporto tra aree produttive agricole della Puglia centrale e circuiti commerciali molto vasti, e all'interno del quale le città della seconda fascia costituiscono in particolare raccordi di primaria importanza per flussi di uomini e merci con l'alta Murgia, su cui prolungano i loro confini comunali.

Lungo questa 'frontiera', da Canosa a Castellana e Putignano, che dal tardo Medioevo alla fine del XVII secolo ha segnato in Terra di Bari il limite, in apparenza insuperabile, fra la Puglia dell'albero e quella del grano e del pascolo, tra la seconda metà degli anni Venti e i primi anni Quaranta del XIX secolo si realizza l'evento forse più importante del processo di riorganizzazione della rete di comunicazioni terrestri della provincia: la costruzione della strada 'Mediterranea' o 'Ferdinanda' (SS. 98), che da Canosa a Noci rappresenterà, ancor più della 'Consolare Adriatica' o 'Regio Cammino di Puglia' (SS. 16), l'asse portante del sistema viario provinciale. La 'Consolare' e la 'Mediterranea', insieme alle numerose altre strade 'traverse' rotabili comunali costruite nel corso dell'Ottocento, contribuiranno in maniera assai efficace al processo di modernizzazione del sistema culturale e produttivo delle campagne in quest'area della Puglia centrale. Inoltre a partire dagli anni Sessanta le linee ferroviarie, che non a caso saranno costruite lungo tracciati paralleli e vicini a quelli delle principali arterie costruite ex novo o ristrutturare nei decenni precedenti (la Consolare Adriatica e quella per Gioia del Colle e Taranto e la Mediterranea, lungo il cui tratto settentrionale sarà costruita all'inizio degli anni Ottanta la prima ferrovia economica della provincia, che da Bari porterà a Barletta passando per Bitonto, Terlizzi, Ruvo, Corato e Andria), consolideranno e talvolta esaspereranno i nuovi equilibri e le nuove gerarchie territoriali.

B1.2 Stato di conservazione delle invarianti per ambito (criticità)

- I caratteri strutturali, da un punto di vista idrogeomorfologico, del paesaggio dell'ambito murgiano basso sono progressivamente alterati da diverse tipologie di occupazione antropica delle forme carsiche, di quelle legate all'idrografia superficiale e di quelle di versante.

Tali occupazioni (abitazioni, infrastrutture stradali, impianti, aree a servizi, aree a destinazione turistica, cave) contribuiscono a frammentare la naturale continuità delle forme del suolo, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico, ove le stesse forme rivestono un ruolo primario nella regolazione dell'idrografia superficiale (valloni, doline, voragini).

- I rapporti di equilibrio tra idrologia superficiale e sotterranea, che dipendono, nei loro caratteri qualitativi e quantitativi, dalle caratteristiche di naturalità dei suoli e delle forme superficiali che contribuiscono alla raccolta e percolazione delle acque meteoriche (doline, voragini, depressioni endoreiche) soffrono delle alterazioni connesse alla progressiva artificializzazione dei suoli e all'eccessivo sfruttamento della risorsa idrica sotterranea mediante prelievi da pozzi che sortiscono l'effetto di depauperare la falda e favorire l'ingressione del cuneo salino in aree sempre più interne del territorio.

- Le trasformazioni delle aree costiere, soprattutto ai fini della fruizione turistica, hanno alterato gli equilibri meteo marini, con significativa alterazione del trasporto solido litoraneo dovuta alla costruzione di porti e moli.

- L'agroecosistema soffre di scarsa diversificazione e di un povero grado di valenza ecologica, con bassa biodiversità e progressiva perdita di varietà colturali. Il mosaico degli spazi rurali della piana soffre della perdita progressiva delle misure del mosaico tradizionale, a vantaggio di sistemazioni che fanno conseguire appezzamenti di forma e dimensione le più varie. Gli spazi rurali, nel loro complesso, soffrono di progressiva frammentazione dovuta alla realizzazione di piattaforme insediative, della crescita della dispersione insediativa, e del proliferare di pratiche agricole legate all'uso di detrattori visivi (coperture in plastica del vigneto a tendone).

- La costellazione dei poli urbani e la rete viaria di collegamento è riconoscibile come il fondamentale elemento di identità della struttura insediativa dell'ambito. Questo assetto è alterato e contraddetto dalle grandi infrastrutture che tagliano il territorio per fasce parallele alla costa.

- La polarizzazione dei centri e la riconoscibilità del rapporto tra spazi urbani e territorio aperto nei grandi orizzonti visivi è negata dall'espansione insediativa recente. In margine ai centri le grandi periferie si sono sviluppate senza dialogo né rispetto agli spazi urbani consolidati, né verso il territorio aperto. Parte della espansione insediativa, sia di carattere residenziale, sia di carattere produttivo, sia di carattere commerciale, si è dispersa lungo le infrastrutture in morfologie lineari estranee ai caratteri di identità dell'ambito.

- La proliferazione degli insediamenti a bassa densità lungo la costa ha prodotto un incongruo continuum urbano a nord da Palese a Giovinazzo, a sud da Japigia verso Mola, che sta portando alla costruzione di un fronte costiero unico adriatico, determinando la saldatura fra i centri e l'obliterazione dei grandi vuoti storici costieri.

A

B

C

Figura 5.1 LA PIANA OLIVETATA DEL NORD BARESE

B2.1 Individuazione della figura e delle sue invarianti (descrizione strutturale)

La figura comprende il *morfortipo territoriale* n°5 ("Il sistema dei centri corrispondenti dei centri del nord-barese: sistema delle città costiere del nord di Bari in allineamento a quelle subcostiere, attraverso percorsi trasversali che delineano una struttura reticolare a "trave"). Il carattere fisiografico più rilevante della figura è costituito dalla successione di terrazzi marini disposti parallelamente alla linea di costa, a quote degradanti verso il mare, raccordati da scarpate; queste forme, in un territorio intensamente urbanizzato, sono incise dai solchi erosivi carsici e poco profondi delle lame che sfociano in baie ciottolose che segnano il territorio della figura e in qualche misura ne hanno determinato l'interpretazione insediativa. Le lame rappresentano gli elementi a maggior grado di naturalità, preziosi dal punto di vista naturalistico e paesaggistico perché interrompono il paesaggio dell'agricoltura intensiva dell'olivo con coperture vegetali di tipo spontaneo, connettendo la costa con l'interno, e divenendo corsi d'acqua temporanei. Lungo il loro letto, spesso anche in prossimità dei centri abitati, sono presenti numerose specie vegetali, di fauna ed avifauna. Le lame sono un elemento strutturante di lunga durata, in quanto hanno condizionato fin dall'antichità lo sviluppo insediativo stanziale. Ortogonali alla linea di costa, strutturano in parte percorsi e centri urbani legandoli alla particolare struttura morfologica del territorio. Il sistema insediativo si presenta fortemente polarizzato attorno ai nuclei urbani collegati da una fitta rete viaria, attestati generalmente su promontori e in aderenza a insenature naturali usate come approdi, con la lunga sequenza di torri costiere che cadenza ritmicamente il litorale. L'ubicazione degli insediamenti risponde ad una specifica logica insediativa da monte a valle: quelli pre-murgiani rappresentano dei nodi territoriali fondamentali tra il fondovalle costiero e l'Alta Murgia, ai quali corrispondono i centri costieri di Barletta, Trani, Bisceglie e Molfetta, poli territoriali a mare dei crinali secondari locali che connettono la costa all'entroterra. La struttura della figura territoriale esprime così uno stretto legame fra la conformazione oro-idrografica del territorio e l'opera di trasformazione dell'uomo, attraverso la stretta relazione fra centri urbani, lame, darsene



naturali e promontori. Un sistema secondario di percorsi locali interseca trasversalmente quello principale, rapportando gli insediamenti costieri con quelli pre-murgiani. In particolare è possibile individuare una prima maglia di percorsi paralleli fra loro e ortogonali alla linea di costa che, coerentemente con la struttura fisica del territorio, seguono la linea di massima pendenza da monte a valle; una seconda maglia di percorsi unisce in diagonale i centri più interni con le città costiere più distanti. L'organizzazione agricola storica della figura territoriale è articolata in rapporto al sistema di porti mercantili che cadenzano la costa, intervallati da ampi spazi intensamente coltivati. Lungo i compluvi delle lame sono stati organizzati i collegamenti commerciali fra i luoghi di approdo e i centri interni. Si tratta dunque di un paesaggio costiero storicamente profondo, in cui il carattere della costa si trasmette fortemente all'interno attraverso un sistema radiale di strade vicinali ben organizzato che dalle campagne intensamente coltivate e abitate (dense di costruzioni rurali di vario tipo, che spesso sveltano sul mare di olivi) e dai centri subcostieri si dirigono ordinatamente verso il mare, dove grande valore possiedono tutti i lembi di campagna olivetata che dall'entroterra giunge fino alla costa. La maglia olivetata risulta ancor oggi strutturante e caratterizzante la figura (e l'intero ambito). Interruzioni e cesure alla matrice olivetata si rico-

noscono in prossimità delle grandi infrastrutture e attorno ai centri urbani, dove si rilevano condizioni di promiscuità tra costruito e spazio agricolo che alterano il rapporto storico tra città e campagna. Questa dominante si modula in tre "paesaggi rurali", disposti secondo fasce che in direzione grossomodo parallela lungo la linea di costa vanno dal mare verso l'altipiano murgiano. Il primo è il sistema degli orti costieri e pericostieri, che attualmente solo in parte si affacciano sul mare, ma che rappresentano dei varchi a mare di grande valore, che oggi sopravvivono, spesso inglobati nelle propaggini costiere della città contemporanea. La presenza del mosaico agricolo periurbano caratterizza fortemente il paesaggio rurale costiero. Nell'entroterra, dietro questo sistema costiero, si dispone la grande fascia della campagna olivetata: è un paesaggio rurale di grande valore scandito trasversalmente dalle lame. La terza fascia è quella pedemurgiana: qui si ritrova un paesaggio rurale che gradualmente assume i caratteri silvo-pastorali. È possibile leggere questa transizione attraverso la matrice agroambientale che si presenta ricca di muretti a secco, siepi, alberi e filari. Il mosaico agricolo è rilevante, non intaccato dalla dispersione insediativa, in particolare intorno ai centri urbani di Ruvo e a Corato e una diffusa presenza di attività estrattive in territorio aperto.

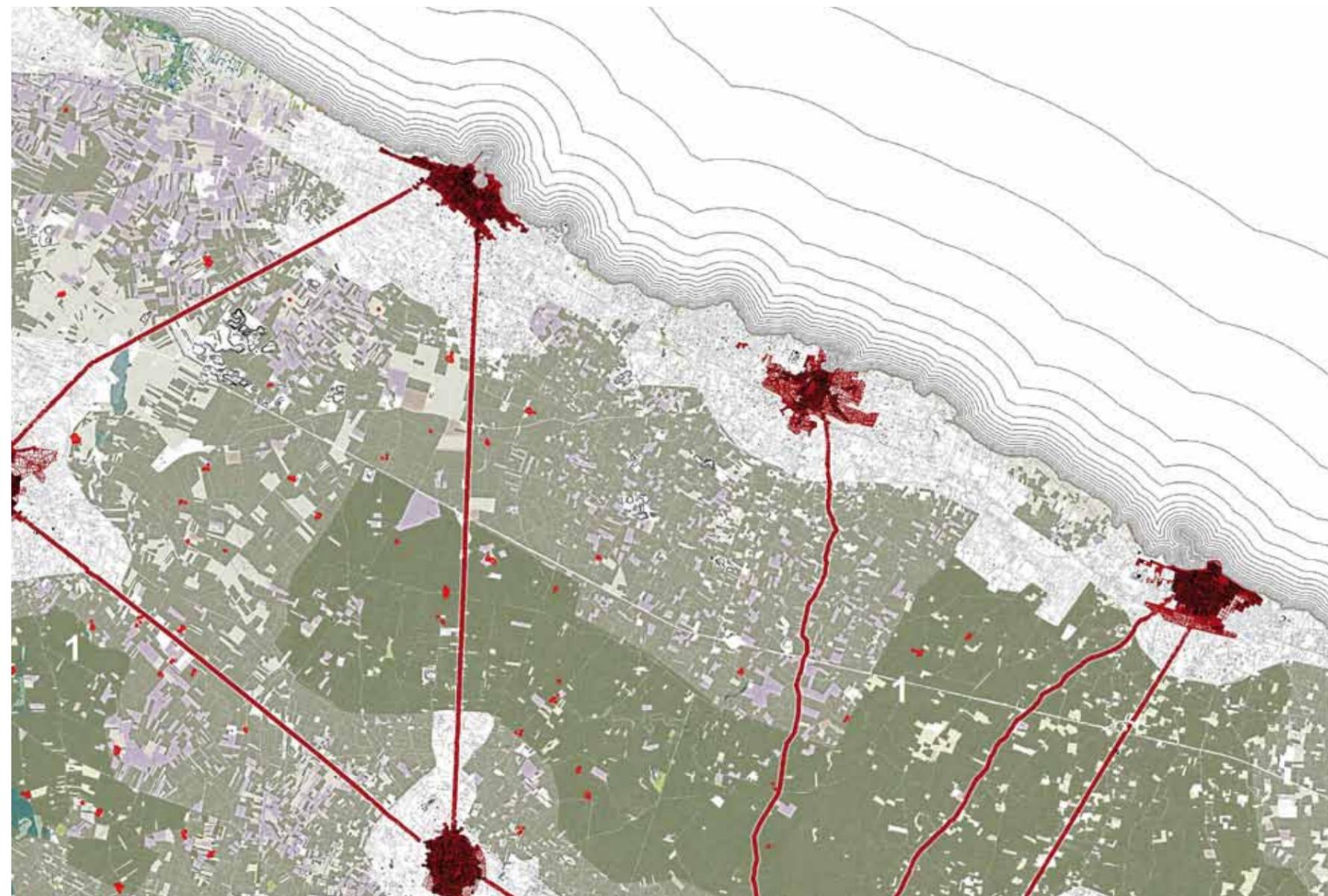
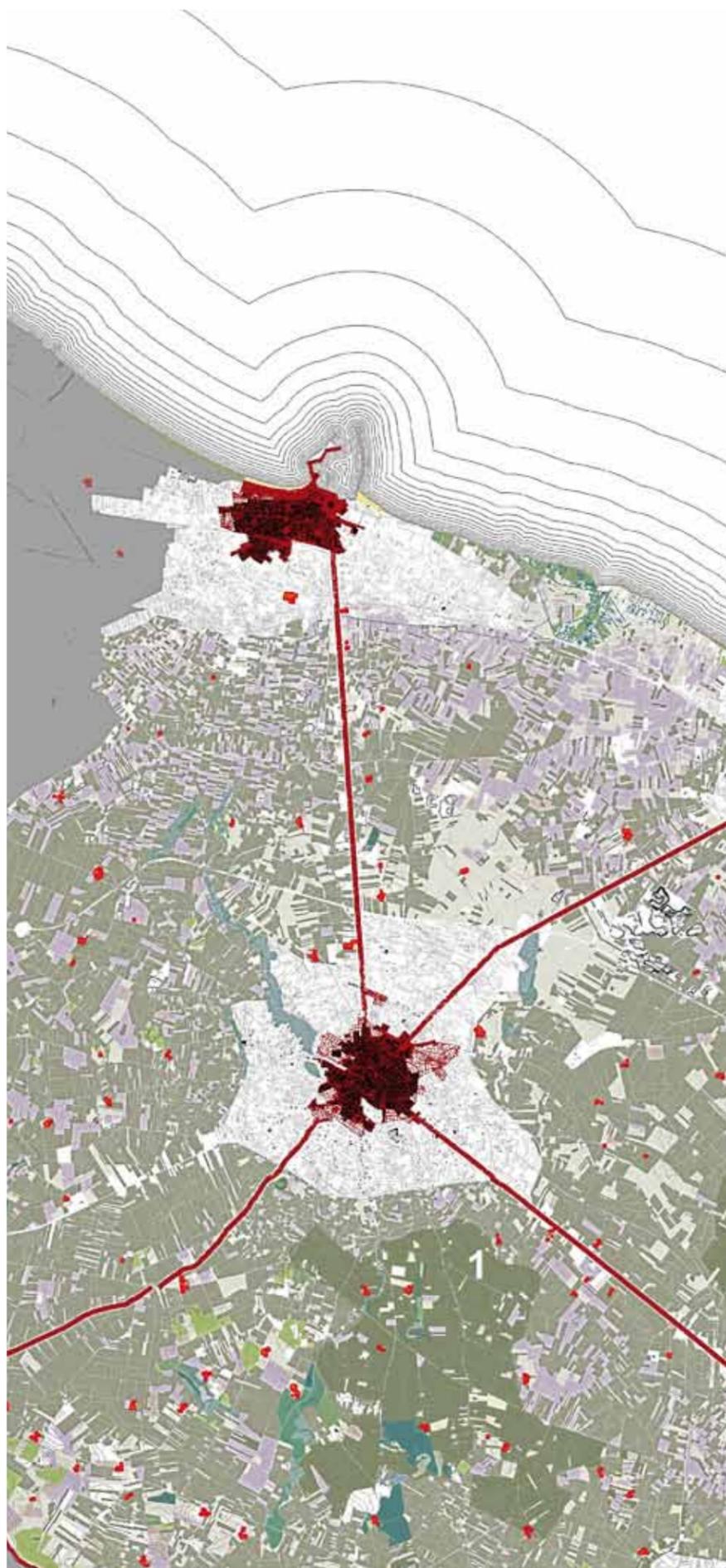


Figura 5.1 LA PIANA OLIVETATA DEL NORD BARESE



B2.2 Stato di conservazione dell'invariante e Regola statutaria di riproducibilità dell'Invariante

STATO DI CONSERVAZIONE DELL'INVARIANTE

Le grandi infrastrutture che tagliano il territorio per fasce parallele alla costa hanno alterato il rapporto storico tra città e campagna, così come le espansioni attorno ai grandi centri urbani; le grandi aree industriali e commerciali che si dispongono lungo gli importanti assi viari contraddicono il sistema polarizzato; bacini estrattivi, dispersione insediativa lungo alcuni assi viari e in aree paesisticamente rilevanti; incremento dell'estensione urbana prodotta dalle grandi periferie... tutto ciò rende problematica la riproducibilità del sistema ben definito dei centri costieri in rapporto con i centri interni. La tendenza in atto sulla costa è quella della formazione di una metropoli lineare continua di quasi un milione di abitanti. Questo ha comportato tra l'altro una notevole erosione e interclusione dei sistemi storici d'orti costieri, una erosione delle aree dunari e delle spiagge.

Il paesaggio rurale costiero trova nel conflitto con le attività antropiche di origine urbana le maggiori criticità: la tendenza alla saldatura tra gli insediamenti costieri minaccia fortemente le colture orticole costiere e pericostiere, che storicamente si alternavano ai centri urbani, sempre costieri, e che testimoniano una sapienza agricola storica di rilievo.

L'espansione urbana ha in parte intaccato i pregiati paesaggi delle lame, sia disgregando i tessuti rurali che le definiscono, sia occupando fisicamente le lame stesse, sino al loro sbocco sulla costa. Si assiste alla eccessiva frammentazione del territorio rurale, che tende ad assumere caratteristiche del periurbano, o ad essere intaccato dalla presenza di cave. Dal punto di vista idrogeologico, l'invariante del rapporto tra lame e territorio presenta criticità legate al rischio di inondazione dei territori: i letti o le aree di foce delle lame non di rado sono occluse da interventi antropici. I numerosi eventi alluvionali registrati sin dall'inizio delle massicce urbanizzazioni del secolo scorso hanno indotto la realizzazione di vari interventi di mitigazione (arginature, canali di guardia, canali deviatori, briglie) che non sempre sono stati realizzati in coerenza con le strutture territoriali.

REGOLA DI RIPRODUCIBILITÀ DELL'INVARIANTE

La riproducibilità dell'invariante è garantita dalla tutela della leggibilità della peculiare articolazione strutturale della figura: la piana olivetata, nella varietà della sua articolazione e complessità, deve essere mantenuta come trama caratterizzante. Il risanamento e recupero delle cave, la mitigazione dell'eccessiva pervasività degli assi infrastrutturali, in quanto elementi di cesura di connessioni di vario tipo, il rafforzamento del limite tra aree urbane e aree rurali deve sovrintendere le azioni di trasformazione. La riproducibilità dell'invariante è consentita dall'attenzione al mantenimento delle aree libere sulla costa, incluso il mantenimento del complesso sistema degli orti costieri.

La riproducibilità dell'invariante è garantita dal mantenimento degli spazi liberi sulla costa; dall'opposizione alla saldatura dei centri costieri; dal rafforzamento dei margini urbani attorno ai tessuti compatti; dalla conseguente valorizzazione degli orti periurbani e del ristretto.

La riproducibilità dell'invariante è garantita dall'adeguato trattamento del complesso sistema idraulico naturale, nello specifico al sistema delle lame. La regola consente il buon funzionamento del sistema ecologico-naturale e aumenta la sicurezza idraulica, in quanto esse costituiscono importanti elementi del sistema idrografico; inoltre consente di elevare la riconoscibilità delle lame come elementi di relazione integrate al sistema insediativo.

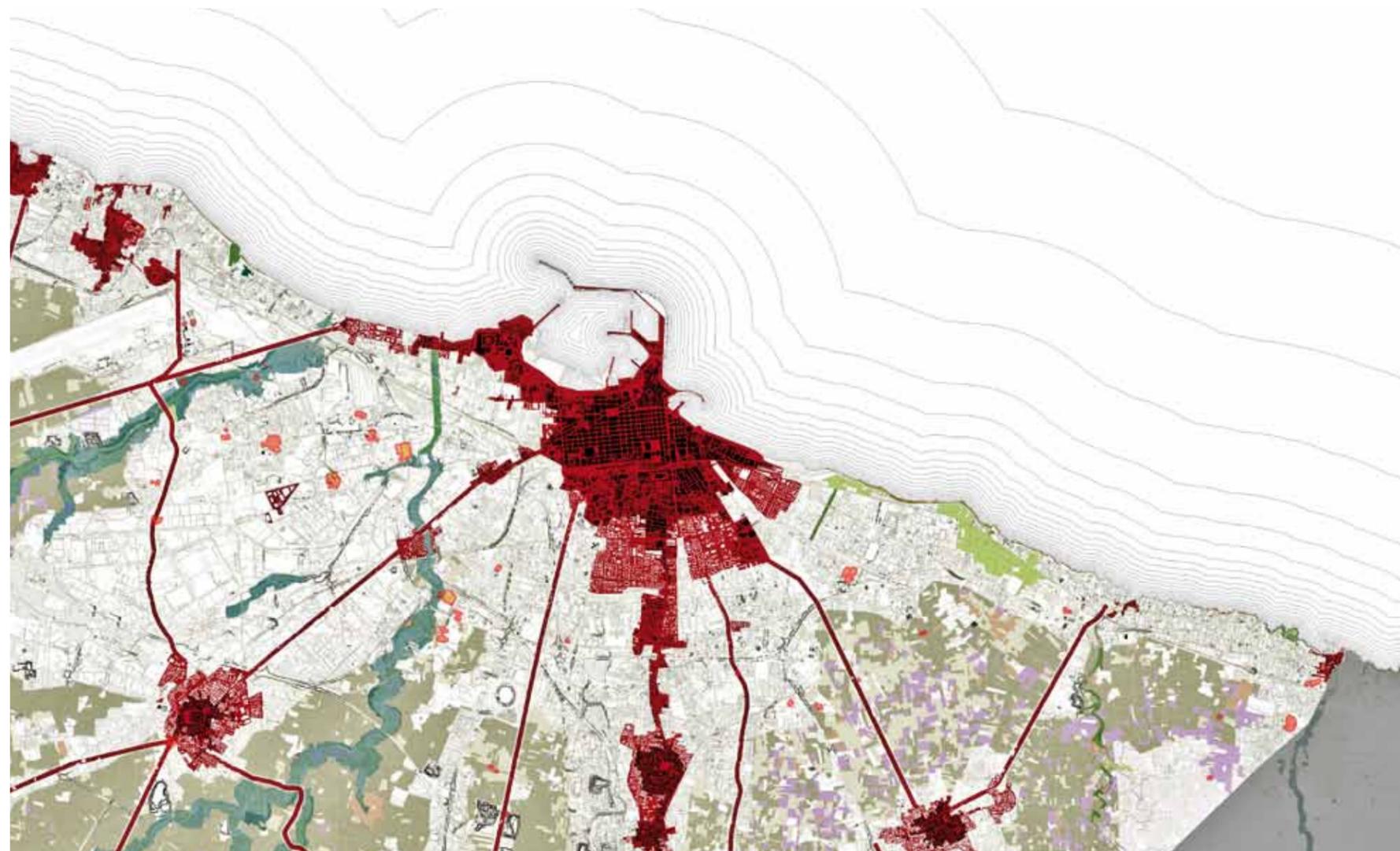
Figura 5.2. LA CONCA DI BARI ED IL SISTEMA RADIALE DELLE LAME

**B2.1 Individuazione della figura e delle sue invarianti
(descrizione strutturale)**

La figura territoriale corrisponde in parte al morfotipo territoriale n°11. È caratterizzata fortemente dal peso della città di Bari. Collocata in una conca infrastrutturata a "tela di ragno". Si tratta di un "sistema insediativo di lunga durata, caratterizzato da una struttura radiale che vede al suo centro la città di Bari". Sull'antico sistema insediativo costiero composto da una teoria di città-porto di una certa dimensione e privo di gerarchie si è innestato il fenomeno della crescita della città capoluogo. Oggi l'area metropolitana si sviluppa lungo una struttura stradale a "tela di ragno" che organizza le relazioni tra il centro e le città di prima e seconda corona, con alcune pendici di penetrazione verso l'altopiano murgiano. La figura territoriale della conca barese è strutturata dalla successione delle gradonate alle quali si sovrappone la struttura radiale del sistema delle lame, che ordina, limita e separa il sistema insediativo. Questo sistema di lame riveste un'importanza strutturale anche dal punto di vista ecologico, poiché gli alvei delle stesse sono caratterizzati dalla presenza di vegetazione spontanea, in un contesto da sempre intensamente coltivato. La scelta di bonificare ampie superfici, specie verso la costa, ha permesso in passato l'espansione urbana e l'incremento delle superfici agricole coltivate, cancellando totalmente i caratteri naturalistici di un contesto da sempre connotato da un alto grado di antropizzazione. Tutti i corsi d'acqua che confluiscono a raggiera verso la

costa, formano una superficie "a ventaglio" in corrispondenza dell'abitato di Bari, e hanno origine sulle alture dell'altopiano murgiano. Questa rete è da nord a sud costituita dalla Lama Balice, Lama Lamasinata, Lama Picone, Lama Montrone, Lama Valenzano, Lama San Giorgio. Il modello insediativo è del tutto diverso da quello del nord barese (cfr. figura territoriale n°5.1). Qui gli insediamenti si dispongono a corona (antichi casali) oppure seguendo precise traiettorie, corrispondenti ai percorsi delle lame: esse, come detto, limitano e separano il sistema insediativo dei centri di prima e seconda corona disposti ad anfiteatro intorno alla città di Bari.

In particolare si distingue una prima corona di piccoli insediamenti ed una seconda corona in cui la dimensione si ingrandisce in rapporto inverso rispetto alla distanza dal mare. Il sistema insediativo minore delle masserie si colloca lungo le lame con una disposizione funzionale al presidio territoriale dal mare fino ai territori più interni. Una diffusa presenza di ville suburbane si ritrova intorno alla città di Bari sia in direzione sud, verso Torre a Mare, sia a nord, verso Santo Spirito. Il mosaico rurale si caratterizza con una serie di penetranti, strutturate lungo le lame, che contribuiscono a dare alla figura della conca barese quell'assetto radiale che la contraddistingue.



B2.2 Stato di conservazione dell'invariante e Regola statutaria di riproducibilità dell'Invariante

STATO DI CONSERVAZIONE DELL'INVARIANTE

La struttura radiale della città di Bari si è gerarchizzata ed estesa, inglobando alcuni centri di prima e seconda corona verso Carbonara, Ceglie, Modugno e Valenzano. Le strade mercato hanno definito nuovi ruoli e polarità di questo sistema, determinando un inspessimento lungo alcuni assi e realizzando un continuum urbano tra il capoluogo ed i centri di "prima corona". Esempi significativi di decentramento residenziale pianificato (le aree dell'edilizia pubblica) producono l'espansione della città verso alcune direttrici che contraddicono la struttura radiale consolidata.

Molte aree hanno subito negli ultimi decenni un importante processo di trasformazione e degrado dovuto all'intensificarsi di costruzioni abusive, per lo più seconde case lungo la fascia costiera, che hanno cancellato il rapporto esistente originariamente tra entroterra e mare, costituendosi come barriera e come recinto lungo la costa.

Nel sistema radiale barese, il territorio agricolo ha perso la capacità di connotare il paesaggio, frammentandosi e divenendo relittuale; la trama della maglia olivetata è indebolita dalla dispersione insediativa; le lame, laddove non presentavano rilevanti salti altimetrici, sono state riassorbite dalle nuove dinamiche insediative.

REGOLA DI RIPRODUCIBILITÀ DELL'INVARIANTE

La riproducibilità dell'invariante è garantita dalla tutela della leggibilità dell'articolazione strutturale radiale che si diparte dal centro di Bari, con una distinzione maggiore tra capoluogo e i centri delle corone concentriche. Il risanamento delle cave, la mitigazione dell'eccessiva pervasività degli assi infrastrutturali, il rafforzamento del limite tra aree urbane e aree rurali deve sovrintendere le eventuali azioni di trasformazione. La riproducibilità dell'invariante è garantita dalla mitigazione e opposizione dei fenomeni di saldatura insediativa lungo i grandi assi infrastrutturali.

La riproducibilità dell'invariante è garantita dall'attenzione al mantenimento delle aree libere sulla costa anche per il loro valore ecologico e naturalistico; la regola detta l'urgenza del contrasto all'abusivismo, dal mantenimento del sistema degli orti costieri, della tutela del sistema delle lame.

La piana olivetata, nella varietà della sua articolazione e complessità, deve essere mantenuta come trama che caratterizza paesaggisticamente la figura, entro le maglie della sua articolazione strutturale. I segni erosivi delle lame devono essere tenuti liberi dall'edificazione e se ne deve rafforzare la funzione utile in termini di permeabilità ecologica.

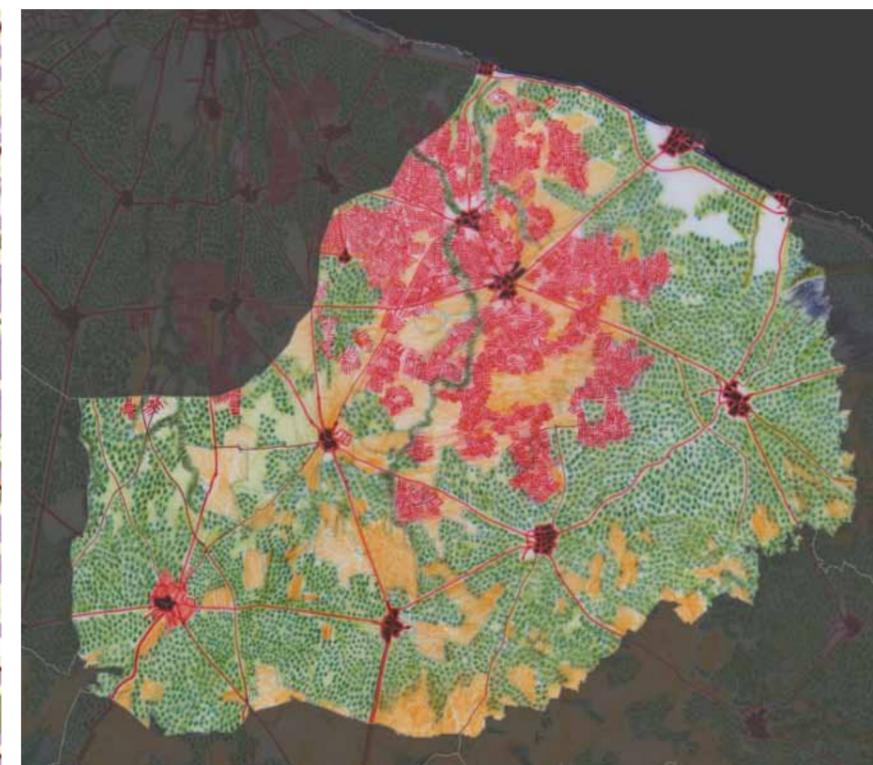


B2.1 Individuazione della figura e delle sue invarianti (descrizione strutturale)

La figura territoriale è di transizione tra la disposizione radiale dell'organizzazione territoriale generata da Bari e nella sua conca e l'attacco dell'anfiteatro della piana degli olivi secolari di Ostuni e la figura della valle d'Itria, con Conversano a fungere da snodo tra le tre figure. In questa figura la piantata olivetata lascia il posto alla coltivazione del vigneto, che si declina nella forma aggressiva e paesaggisticamente dequalificante del tendone. La costa presenta uno spessore variabile che va riducendosi verso sud fino a Monopoli (a cui corrisponde un repentino innalzamento dell'entroterra con una scarpata su cui si attesta Conversano). Il paesaggio agrario si caratterizza sulla costa per la presenza del sistema a reticolo dell'orto irriguo, ancora chiaramente leggibile, malgrado il

forte impatto dovuto alla realizzazione degli assi di scorrimento costieri. Tale sistema, centrato su Mola, è caratterizzato da una teoria di strade perpendicolari alla costa, note come "capodieci", che si estendono per tutto l'agro (una suddivisione regolare dell'agro avvenuta probabilmente in epoca angioina. Nell'agro di Mola gli agricoltori del passato intrapresero una lotta continua per trasformare in campi fertili un territorio in gran parte sterile perché pietroso, scarso di risorse idriche e troppo vicino al mare, con una peculiare articolazione del mosaico e dei manufatti, con l'uso sapiente della vegetazione (alti muri a secco, filari di olivo o di fico o di fico d'india, spesso alternati fra loro; sulla costa gli appezzamenti erano privi di alberi e venivano destinati a colture erbacee; un altro filare di alberi limitava il podere lungo la strada statale. Oltre, altri filari di alberi iniziavano e chiudevano gli appezzamenti, tutti di dimensioni ridotte e contornati da muri a secco, più o meno alti, e da filari di ulivo)

ecc. Più all'interno, allontanandosi dalla strada statale la vegetazione si faceva più fitta e con l'olivo comparivano anche altri alberi da frutta, il mandorlo e il carrubo. Una sorta di difesa graduata contro gli attacchi dei venti salati del mare, costituita da una successione parallela alla costa di barriere frangivento poste a ridosso di alti muri di recinzione a secco che genera un preciso disegno di paesaggio a cui si sovrappone il sistema degli antichi sistemi di captazione dell'acqua di falda, le norie, oggi non più utilizzabili. Verso l'interno, soprattutto nei territori di Rutigliano e Noicattaro, al mosaico olivetato, che è una costante di tutto l'ambito, si sostituisce la monocoltura della vite per uva da tavola coltivata a tendone che assume un forte impatto ambientale e paesaggistico-visivo.



B2.2 Stato di conservazione dell'invariante e Regola statutaria di riproducibilità dell'Invariante

STATO DI CONSERVAZIONE DELL'INVARIANTE

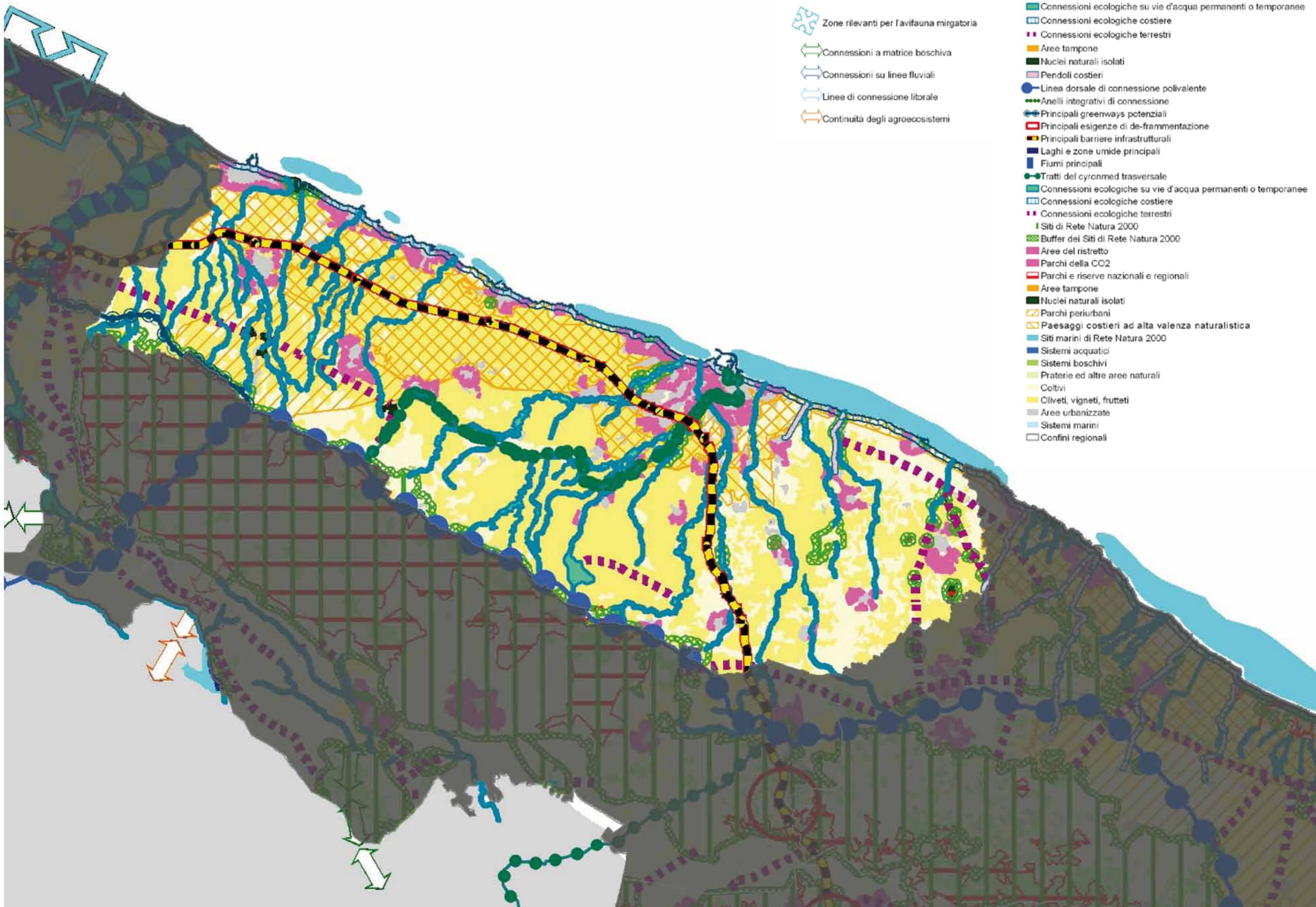
Il paesaggio rurale presenta un alto grado di alterazione dei suoi connotati tradizionali, per l'uso di tecniche intensive di coltivazione dell'uva da tavola, quali il tendone coperto con film di plastica. Fenomeni di abbandono si possono trovare nella fascia pedemurgiana, dove le componenti seminaturali caratterizzano i mosaici agricoli. L'abbattimento degli alberi connesso all'introduzione di colture irrigue e di tendoni per l'uva da tavola, l'allargamento della statale Adriatica e l'urbanizzazione selvaggia del litorale, ha trasformato radicalmente questo paesaggio rurale di cui non rimangono che pochi frammenti.

L'urbanizzazione della costa e delle fasce immediatamente arretrate da essa, unita alla tendenza all'edificazione nell'agro e alla realizzazione di infrastrutture di collegamento longitudinale alle coste, contribuiscono ad impoverire e a sottrarre qualità ai paesaggi costieri di quest'ambito.

REGOLA DI RIPRODUCIBILITÀ DELL'INVARIANTE

La riproducibilità dell'invariante è garantita dall'attenzione ai caratteri e alle modalità della modifica del mosaico dei coltivi, in special modo rispetto alla diffusione di modalità poco invasive di coltura di uva da tavola, rispettose dei caratteri dei paesaggi tradizionali e delle qualità ambientali dei contesti. Devono essere promosse unitamente al recupero dei paesaggi agrari pedemurgiani, per la preservazione dei caratteri del contesto.

La regola statutaria di lungo periodo che ha consentito il mantenimento di aree costiere libere dall'edificazione detta la necessità di evitare ulteriori edificazioni in tale area. La riproducibilità dell'invariante è garantita inoltre dall'attenzione da porre rispetto a nuovi collegamenti paralleli alla linea di costa.



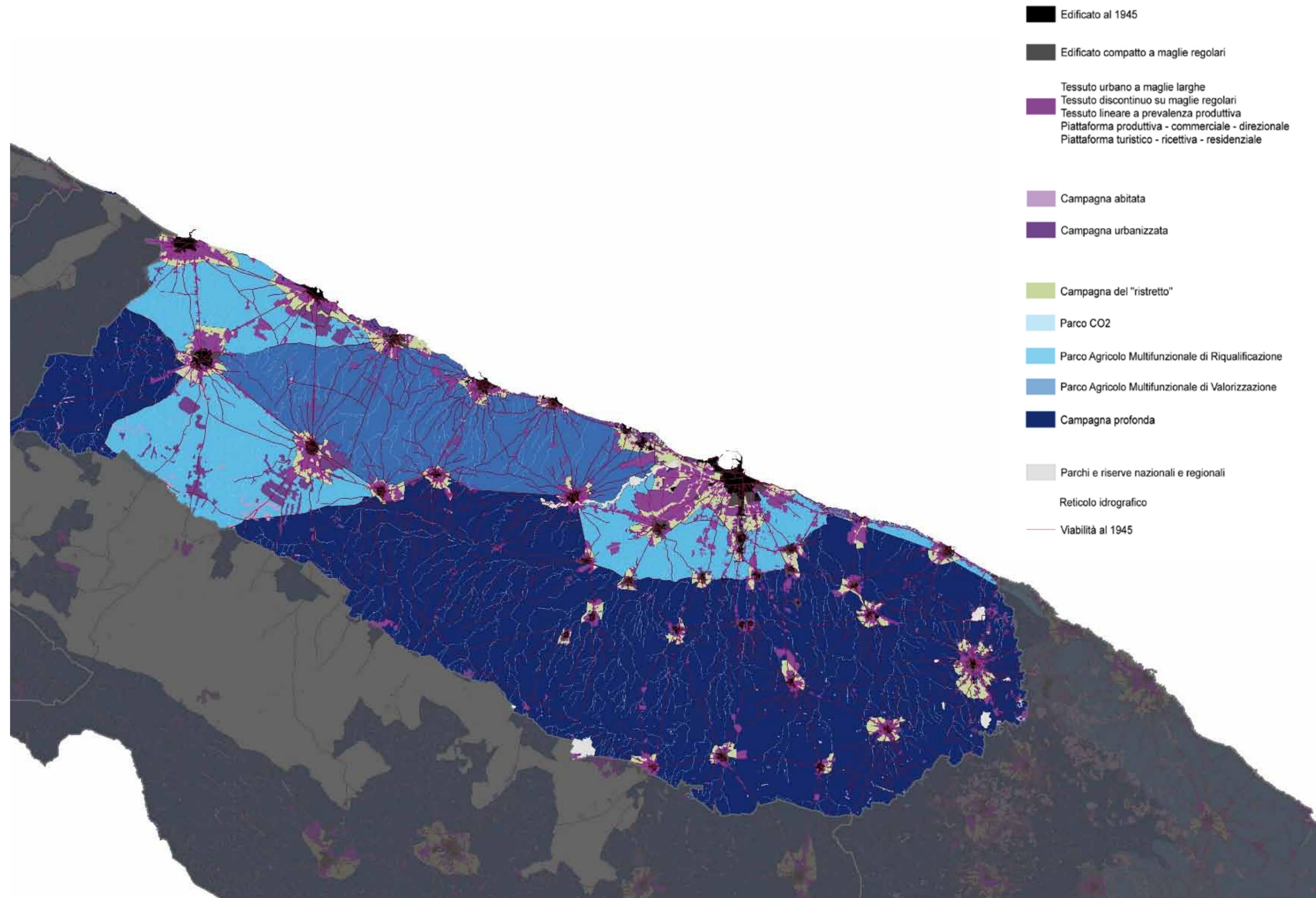
- Zone rilevanti per l'avifauna migratoria
- Connessioni a matrice boschiva
- Connessioni su linee fluviali
- Linee di connessione litorale
- Continuità degli agroecosistemi
- Connessioni ecologiche su vie d'acqua permanenti o temporanee
- Connessioni ecologiche costiere
- Connessioni ecologiche terrestri
- Aree tampone
- Nuclei naturali isolati
- Pendoli costieri
- Linea dorsale di connessione polivalente
- Anelli integrativi di connessione
- Principali greenways potenziali
- Principali esigenze di de-frammentazione
- Principali barriere infrastrutturali
- Laghi e zone umide principali
- Fiumi principali
- Tratti del cyronmed trasversale
- Connessioni ecologiche su vie d'acqua permanenti o temporanee
- Connessioni ecologiche costiere
- Connessioni ecologiche terrestri
- Siti di Rete Natura 2000
- Buffer dei Siti di Rete Natura 2000
- Aree del ristretto
- Parchi della CO2
- Parchi e riserve nazionali e regionali
- Aree tampone
- Nuclei naturali isolati
- Parchi periurbani
- Paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica
- Siti marini di Rete Natura 2000
- Sistemi acquatici
- Sistemi boschivi
- Praterie ed altre aree naturali
- Coltivi
- Oliveti, vigneti, frutteti
- Aree urbanizzate
- Sistemi marini
- Confini regionali



A

B

C

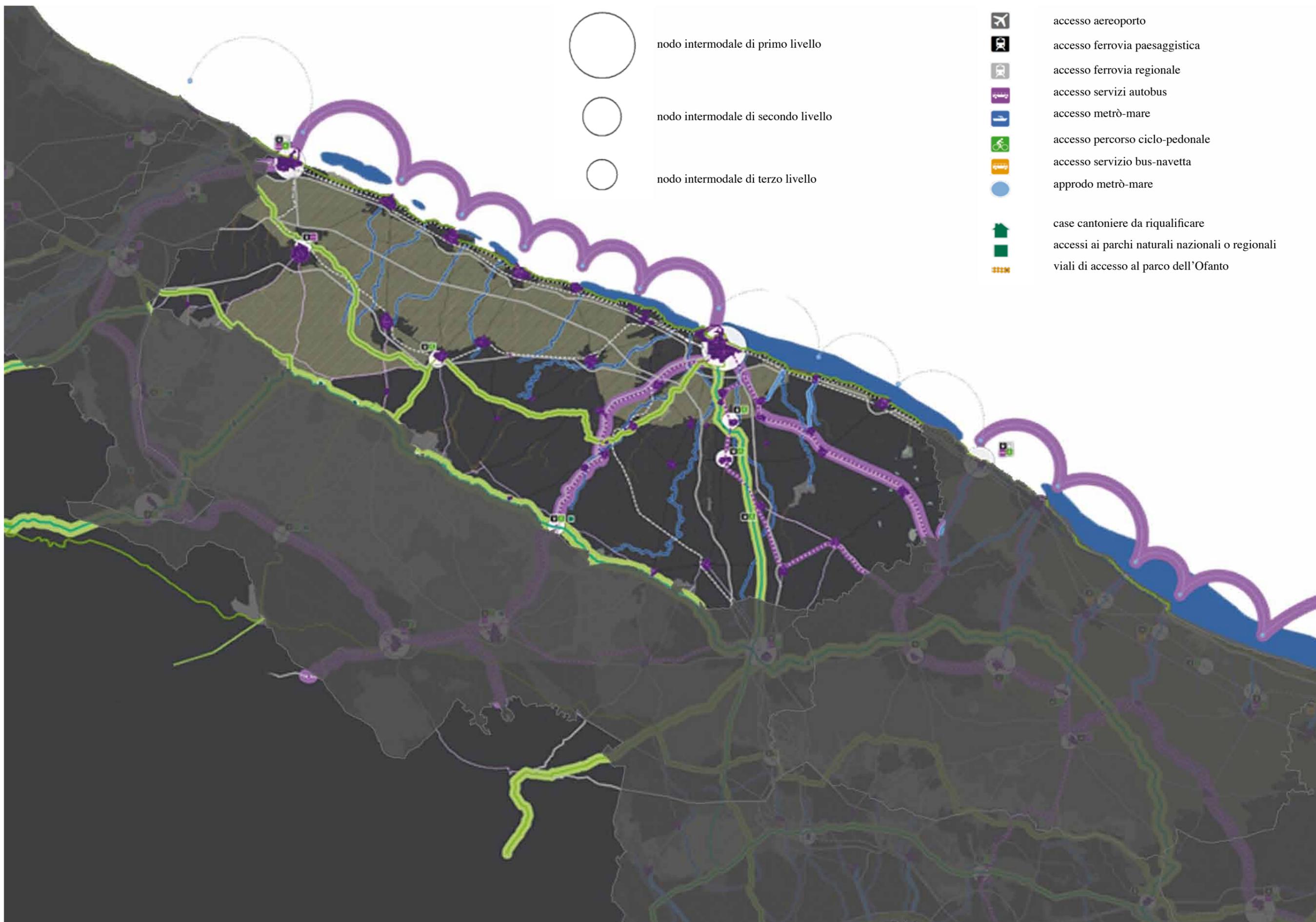


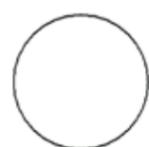
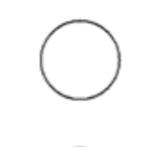
- Edificato al 1945
- Edificato compatto a maglie regolari
- Tessuto urbano a maglie larghe
- Tessuto discontinuo su maglie regolari
- Tessuto lineare a prevalenza produttiva
- Piattaforma produttiva - commerciale - direzionale
- Piattaforma turistico - ricettiva - residenziale

- Campagna abitata
- Campagna urbanizzata

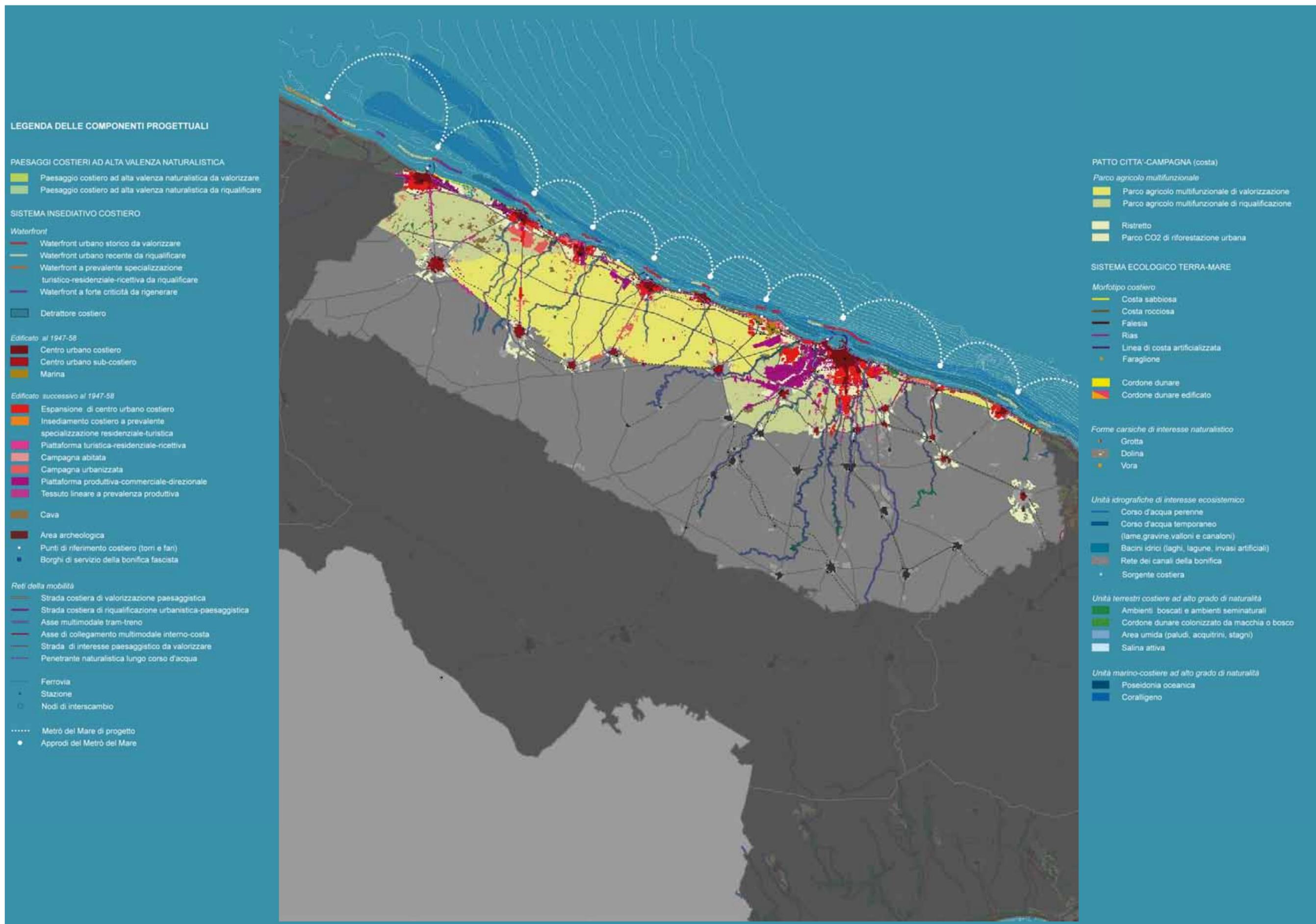
- Campagna del "ristretto"
- Parco CO2
- Parco Agricolo Multifunzionale di Riqualificazione
- Parco Agricolo Multifunzionale di Valorizzazione
- Campagna profonda

- Parchi e riserve nazionali e regionali
- Reticolo idrografico
- Viabilità al 1945



-  nodo intermodale di primo livello
-  nodo intermodale di secondo livello
-  nodo intermodale di terzo livello

-  accesso aeroporto
-  accesso ferrovia paesaggistica
-  accesso ferrovia regionale
-  accesso servizi autobus
-  accesso metrò-mare
-  accesso percorso ciclo-pedonale
-  accesso servizio bus-navetta
-  approdo metrò-mare
-  case cantoniere da riqualificare
-  accessi ai parchi naturali nazionali o regionali
-  viali di accesso al parco dell'Ofanto



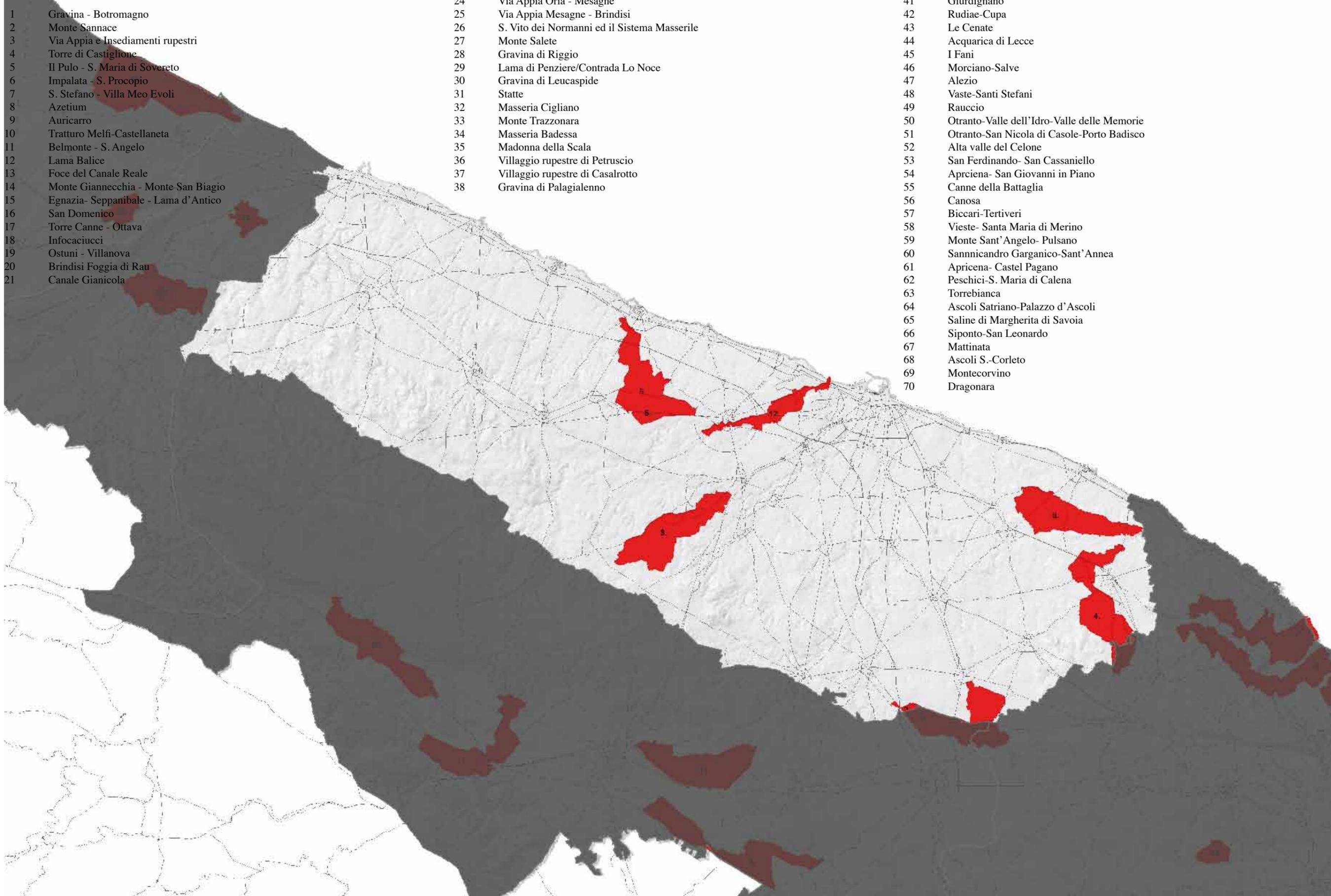
ELENCO

CONTESTI TOPOGRAFICI STRATIFICATI

- 1 Gravina - Botromagno
- 2 Monte Sannace
- 3 Via Appia e Inseidiamenti rupestri
- 4 Torre di Castiglione
- 5 Il Pulo - S. Maria di Sovereto
- 6 Impalata - S. Procopio
- 7 S. Stefano - Villa Meo Evoli
- 8 Azetium
- 9 Auricarro
- 10 Tratturo Melfi-Castellaneta
- 11 Belmonte - S. Angelo
- 12 Lama Balice
- 13 Foce del Canale Reale
- 14 Monte Giannecchia - Monte San Biagio
- 15 Egnazia- Seppanibale - Lama d' Antico
- 16 San Domenico
- 17 Torre Canne - Ottava
- 18 Infocaciucci
- 19 Ostuni - Villanova
- 20 Brindisi Foggia di Rau
- 21 Canale Gianicola

- 22 Canale Reale Francavilla Fontana
- 23 Valloni Bottari - Rax
- 24 Via Appia Oria - Mesagne
- 25 Via Appia Mesagne - Brindisi
- 26 S. Vito dei Normanni ed il Sistema Masserile
- 27 Monte Saletto
- 28 Gravina di Riggio
- 29 Lama di Penziere/Contrada Lo Noce
- 30 Gravina di Leucaspidi
- 31 Statte
- 32 Masseria Cigliano
- 33 Monte Trazzonara
- 34 Masseria Badessa
- 35 Madonna della Scala
- 36 Villaggio rupestre di Petruscio
- 37 Villaggio rupestre di Casalrotto
- 38 Gravina di Palagialleno

- 39 Mar Piccolo Seno di Levante
- 40 Galatone
- 41 Giurdignano
- 42 Rudiae-Cupa
- 43 Le Cenate
- 44 Acquarica di Lecce
- 45 I Fani
- 46 Morciano-Salve
- 47 Alezio
- 48 Vaste-Santi Stefani
- 49 Rauccio
- 50 Otranto-Valle dell'Idro-Valle delle Memorie
- 51 Otranto-San Nicola di Casole-Porto Badisco
- 52 Alta valle del Celone
- 53 San Ferdinando- San Cassaniello
- 54 Apricena- San Giovanni in Piano
- 55 Canne della Battaglia
- 56 Canosa
- 57 Biccari-Tertiveri
- 58 Vieste- Santa Maria di Merino
- 59 Monte Sant' Angelo- Pulsano
- 60 Sannicandro Garganico-Sant' Annea
- 61 Apricena- Castel Pagano
- 62 Peschici-S. Maria di Calena
- 63 Torrebianca
- 64 Ascoli Satriano-Palazzo d' Ascoli
- 65 Saline di Margherita di Savoia
- 66 Siponto-San Leonardo
- 67 Mattinata
- 68 Ascoli S.-Corleto
- 69 Montecorvino
- 70 Dragonara



1. La Rete Ecologia Regionale

Principali Sistemi di Naturalità

-  principale
-  secondario

Connessioni ecologiche

-  connessione fluviale-naturale, fluviale-residuale, corso d'acqua episodico
-  connessione costiera
-  connessione terrestre
-  aree tampone
-  nuclei naturali isolati
-  linea dorsale di connessione polivalente
-  principali greenways potenziali
-  elementi di deframmentazione

2. Il Patto Città - Campagna

-  edificato al 1945
-  edificato compatto a maglie regolari
-  tessuto urbano a maglie larghe
-  tessuto discontinuo su maglie regolari
-  tessuto lineare a prevalenza produttiva
-  piatt. produttiva-commerciale-direzionale
-  piatt. turistico-ricettiva-residenziale
-  campagna abitata
-  campagna urbanizzata
-  campagna del "ristretto"
-  parco CO2
-  parco agricolo multifunzionale di riqualificazione
-  parco agricolo multifunzionale di valorizzazione

3. Il Sistema Infrastrutturale per la Mobilità Dolce

Collegamenti su gomma

-  strade principali
-  strade strutturanti il sistema insediativo (reti di città)
-  strade strutturanti il sistema insediativo di interesse paesaggistico
-  strada costiera di salvaguardia e valorizzazione paesaggistica
-  strada costiera di riqualificazione paesaggistica
-  strada di progetto prevista dal Piano dei Trasporti

Collegamenti ciclo - pedonali

-  percorsi ciclo-pedonali de 'La rete ciclabile del Mediterraneo-Itinerari Pugliesi' (progetto Cyronmed)
-  ciclovie de La Greenway dell'acquedotto pugliese
-  percorsi ciclo-pedonali de La rete dei tratturi
-  connessioni potenziali della viabilità di servizio

Collegamenti ferroviari

-  ferrovia regionale
-  ferrovie di valenza paesaggistica
-  tram

Collegamenti multimodali interno costa

-  asse multimodale di progetto
-  percorsi lungo lame-gravine e canali
-  percorsi lungo fiumi

Collegamenti marittimi

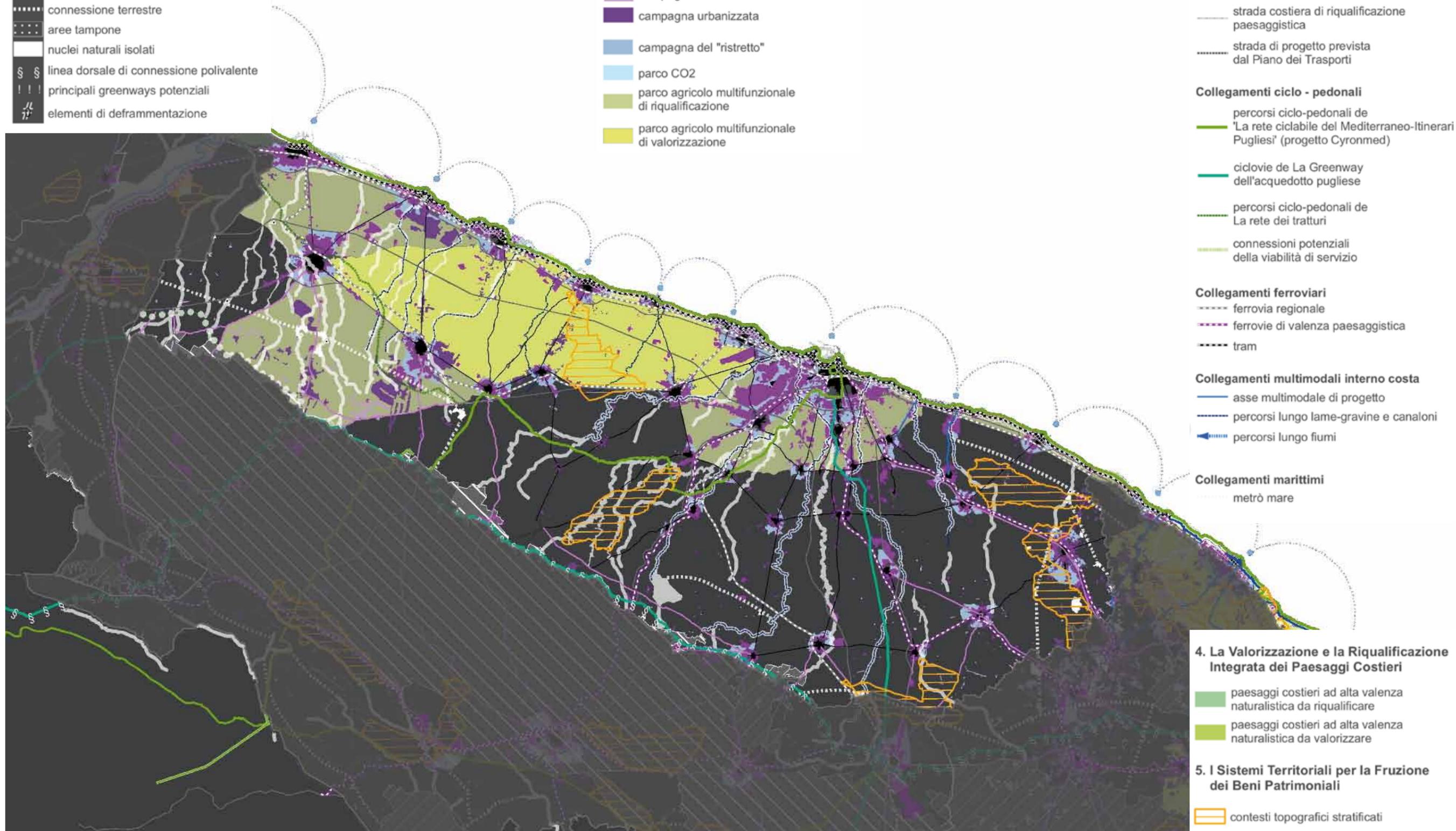
-  metrò mare

4. La Valorizzazione e la Riqualificazione Integrata dei Paesaggi Costieri

-  paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica da riqualificare
-  paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica da valorizzare

5. I Sistemi Territoriali per la Fruizione dei Beni Patrimoniali

-  contesti topografici stratificati



Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso: Azioni e Progetti	Principali Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
A.1 Struttura Idro-Geo-Morfologica				
1.3 2.3	Conservare e valorizzare i tipici corsi d'acqua presenti (le lame) da occupazioni ed utilizzazioni incompatibili con il deflusso delle piene anche a carattere straordinario	<p>Azioni di riqualificazione ambientale degli alvei dei corsi d'acqua, spesso interessati da coltivazioni agricole, al fine di ricostituire gli originari caratteri di naturalità e officiosità;</p> <p>azioni atte a rilocalizzare opere ed infrastrutture insediate nelle aree di pertinenza fluviale, per garantire in sicurezza il deflusso delle piene;</p> <p>azioni atte ad impedire nuove forme di occupazione antropica dei cigli dei corsi d'acqua, favorendo contestualmente la rilocalizzazione delle costruzioni esistenti;</p> <p>progetti di ripristino delle condizioni di naturalità anche ecologica.</p>	<p>Adb-PAI Province-PTCP Consorzi di Bonifica</p> <p>Adb/PAI Province-PTCP Comuni-PUG</p> <p>Adb/PAI; Province-PTCP Comuni-PUG</p> <p>Province-PTCP</p>	<p>3.2.1, Idrogeomorfologia</p> <p>3.2.2, La struttura ecosistemica</p> <p>3.2.13, I paesaggi costieri della puglia</p> <p>4.2.1, La rete ecologica regionale</p>
1.2 1.3 2.9 9.1	Salvaguardare le aree costiere dall'occupazione diffusa e invasiva, contribuendo a preservare gli equilibri morfodinamici costieri anche mediante un più rigido controllo delle concessioni demaniali.	<p>Azioni di protezione della costa bassa da forme di occupazione abusiva e di degrado;</p> <p>azioni di protezione geomorfologica delle coste alte dai fenomeni di dissesto, mediante interventi che non comportino un incremento del carico urbanistico e non modifichino le componenti naturali del territorio che concorrono ad assicurare le condizioni di stabilità.</p>	<p>Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Province-PTCP Comuni-PUG</p> <p>Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste</p>	6.1, Struttura idrogeomorfologica
1.3	Riqualificare le aree estrattive dismesse, ripristinando livelli ambientali accettabili.	Progetti di riqualificazione paesaggistica, naturalistica e di valorizzazione fruitiva nei territori interessati da attività estrattiva.	Regione/Ambiente-PRAE Province-PTCP	

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso: Azioni e Progetti	Principali Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
A.2 Struttura Ecosistemica Ambientale				
2.2, 2.8	Migliorare la qualità ecologica del territorio.	Azioni finalizzate a realizzare la Rete ecologica della biodiversità e per attuare i progetti territoriali la Rete ecologica polivalente.	Regione/Ambiente	
2.2, 2.3 2.2, 2.6, 9.1, 9.3	Tutelare e valorizzare gli elementi fisici naturali che hanno assunto il ruolo di corridoi di connessione delle diverse componenti vegetali dell' ambito;	Azioni di ripristino naturalistico anche con metodi e tecniche di ingegneria naturalistica ed architettura del paesaggio per rafforzare la funzione delle lame come corridoi ecologici di connessione tra costa ed entroterra (lame Ciapetta-Camaggi, Palumbariello, Paterno tra Barletta e Trani; Lama di Bisceglie, Lama Macina, Lama Marcinasee Lama Le Sedelle tra Trani e Molfetta; la Lama Martina, Lama Le Carrese, Lame di Giovinazzo, Lame di Castello, Lama Caldarese, Cala D'Oria, Lama Balice, canale Lamasinata tra Molfetta e Bari; il Canale Valenzano, Lama Cutizza, Lama S. Giorgio, Lama Giotta, Rinaldi);	Adb-PAI Province-PTCP Consorzi di Bonifica	3.2.2 La struttura eco sistemica
		riqualificare il patrimonio forestale esistente, anche attraverso la salvaguardia della biodiversità degli ecosistemi;	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP	3.2.3 La valenza ecologica del territorio agro-silvo-pastorale
		tutelare e valorizzare le aree a pascolo naturale presenti tra Bari e San Giorgio;	Regione_Agricoltura//PSR Province/PTCP Comuni/PUG	3.2.11 Le trasformazioni dell'uso del suolo agro-forestale 3.2.13 I paesaggi costieri della Puglia
	Tutelare e riqualificare le qualità ambientali e paesaggistiche dei litorali	Riqualificare i sistemi di risorgive costiere, dell'area umida di Ariscanne-Boccardo e della Vasca di Trani;	Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste province/PTCP comuni/PUG	4.2.4 La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri
		tutelare e valorizzare gli habitat costiero-marini prospicienti la costa barese;	regione_Demanio/PRC	4.4.2 Linee guida sulla progettazione e gestione delle aree produttive paesaggisticamente ecologicamente attrezzate (APPEA)
		azioni di riorganizzazione, di ricompattamento e/o arretramento delle superfici attrezzate e dei parcheggi, tramite l'uso di tecniche costruttive eco-compatibili e noninvasive, di eliminazione delle opere incongrue, di rimozione invernale delle infrastrutture per favorire la rigenerazione ecologica dei litorali dell'area tra Palese e S. Spirito;	regione_Demanio/PRC comuni/PUG	4.4.5 Linee guida per la riqualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture
		progetti di riconnessione ecologica tra costa ed entroterra;	province/PTCP	6.2, Struttura ecosistemica ed ambientale
azioni volte a potenziare la resilienza ecologica dell'ecotone costiero (ripristino dei sistemi naturali di difesa dall'erosione e dall'intrusione salina e dei meccanismi naturali di ripascimento degli arenili);	regione_Demanio/PRC province/PTCP comuni/PUG			

Obiettivi Generali e Specifici delle Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso: Azioni e Progetti	Principali Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
A.3 Struttura Antropica e Storico Culturale				
A.3.1 I Paesaggi Rurali				
4.1	Tutelare e valorizzare le specificità dei diversi morfotipi rurali che caratterizzano paesaggisticamente l'ambito.	Azioni e progetti di tutela e valorizzazione dei morfotipi rurali (elaborato n. 3. 2.7) presenti nell'ambito (1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.8, 2.2, 2.3, 2.4, 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 4.1, 4.5, 4.3, 5.3, 5.4) e trattamento delle criticità rilevate nella sezione A 3.2 della Scheda d'ambito.	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP Comuni-PUG	
4.5, 6.4 6.12	Conservare gli spazi rurali dall'espansione delle superfici artificiali.	Azioni finalizzate a limitare il consumo del suolo agricolo per finalità residenziali, industriali e commerciali; azioni finalizzate al controllo della proliferazione delle attività estrattive.	Province-PTCP Comuni-PUG Regione/Ambiente-PRAE	
4.1, 4.5, 6.4, 6.8	Conservare i mosaici rurali ancora presenti intorno ai principali centri urbani dell'ambito.	Azioni finalizzate a impedire l'artificializzazione del territorio agricolo circostante i centri della prima cintura di Bari, quali Bitonto, Andria, Rutigliano, Conversano; Azioni volte alla conservazione dei mosaici agricoli integri intorno a Ruvo e Corato; azioni di salvaguardia e riqualificazione delle penetranti di territorio agricolo e dei relativi mosaici agricoli periurbani (sovente lungo le aste delle lame e del reticolo idrografico) intorno a Bari; azioni finalizzate alla diffusione di tecniche di produzione orto-frutticole a basso impatto, con il ricorso a tecniche di produzione agricola biologica ed integrata;	Province-PTCP Comuni-PUG Province-PTCP Comuni-PUG Province-PTCP Comuni-PUG Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP	3.2.3 La valenza ecologica del territorio agro-silvo-pastorale 3.2.7 Le morfotipologie rurali 3.2.11 Le trasformazioni dell'uso del suolo agro-forestale
9.1	Valorizzare e riqualificare i paesaggi rurali della fascia costiera.	Azioni finalizzate a contrastare le espansioni insediative lungo la costa, con particolare riferimento alla fascia Barletta-Andria-Bisceglie;	Province-PTCP Comuni-PUG	3.2.13 I paesaggi costieri della Puglia
8.8, 9.5 b11.9	Riqualificare le infrastrutture di connessione storiche tra aree costiere e spazi rurali sub costieri.	Azioni e progetti di riqualificazione della viabilità storica minore di connessione tra costa e immediato entroterra. Azioni e interventi per la manutenzione del sistema muro a secco-barriera frangivento che caratterizza questi orti costieri.	Province-PTCP Comuni-PUG Province-PTCP Comuni-PUG	4.2.1 La rete ecologica regionale 4.2.2 Il patto città campagna: - parchi agricoli e ristretti
4.4, 5.5	Tutelare gli elementi edilizi distintivi del paesaggio storico rurale.	Azioni di tutela, restauro e valorizzazione del patrimonio di edilizia rurale: masserie, jazzi, pagliai, e neviere. Azioni di valorizzazione e messa a sistema dei beni diffusi nel territorio interno dell'ambito, con specifico riferimento alle aree archeologiche preistoriche presso le paludi di Ariscanne e ai sistemi di ville storiche presenti intorno ai centri storici.	Comuni-PUG Regione/Turismo-Programma triennale di promozione turistica Province-PTCP APT	4.2.4 La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri 4.3.1 Quadro sinottico regionale dei progetti integrati di paesaggio sperimentali:
2.4, 4.1	Conservare il carattere peculiare delle colture a oliveto caratterizzanti l'ambito	Azioni atte a limitare la frammentazione dovuta alla riorganizzazione delle infrastrutture; azioni finalizzate a disincentivare la diversificazione culturale Azioni di promozione e tutela dell'olivicoltura di qualità, con il ricorso a tecniche di produzione agricola biologica ed integrata;	Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP	4.4.3 Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane; 4.4.7 Linee guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni
2.4, 4.5	Salvaguardare la qualità ambientale e paesaggistica dei paesaggi rurali.	Azioni di controllo della proliferazione di serre e di altri elementi di artificializzazione delle attività agricole intensive (vigneto per uva da tavola); azioni e progetti per valorizzare la molteplicità delle cultivar storiche; azioni per l'introduzione di pratiche agroambientali colture promiscue ed intercalari, inerbimento degli oliveti.	Regione/Agricoltura-PSR Comuni-PUG Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP	
5.3, 5.5	Valorizzare i sistemi dei beni culturali nei contesti agro ambientali.	Progetti di fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) di Il Pulo-S.Maria di Sovereto; Lama Balice; Auricarro; Azetium; Torre di Castiglione; Montesannace.	Regione/Turismo-Programma triennale promozione turistica APT	

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso: Azioni e Progetti	Principali Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
A3.2 I Paesaggi Urbani				
3.4, 5.10, 5.11	Salvaguardare la riconoscibilità morfotipologica dei centri urbani storici e dei morfotipologie territoriali.	Azioni di riconoscimento e valorizzazione delle invarianti morfotipologiche urbane e territoriali: (i) il sistema dei centri corrispondenti del Nord barese caratterizzato da centri sub-costieri immersi nella matrice agricola e centri costieri corrispondenti caratterizzanti una struttura reticolare; (ii) il sistema radiocentrico metropolitano della Conca barese e con penetranti verso le pendici dell'altopiano murgiano attraverso un sistema stradale a "tela di ragno"; (iii) il sistema urbano a maglia larga del Sudest barese delle terre dei vigneti e dei coltivi specializzati a frutteto.	Province-PTCP Comuni-PUG	3.2.6, "Le morfotipologie territoriali"; 3.2.8, "Le morfotipologie urbane";
3.1, 3.4, 5.3	Valorizzare il patrimonio archeologico e monumentale attraverso la tutela dei valori del contesto e conservando integro il paesaggio rurale per integrare la dimensione paesistica con quella culturale del bene patrimoniale.	Azioni finalizzate alla riqualificazione e al restauro delle residenze sub urbane e delle ville monumentali, localizzate nei territori agricoli prossimi alla città consolidata e inglobati nelle recenti espansioni urbane, con particolare riferimento alla zona Capirro nel territorio di Trani. Azioni atte alla tutela e alla valorizzazione del sistema di masserie, casali e torri, muri a secco testimoni delle relazioni tra città e campagna e della pluralità delle forme dell'insediamento extraurbano nella Puglia Centrale, particolarmente denso nei territori di Molfetta, Bisceglie, Ruvo di Puglia, Corato, Bitonto, attraverso progetti di restauro conservativo dei manufatti storici e di tutela di spazi aperti agricoli. Azioni finalizzate al recupero del rapporto tra aree archeologiche e caratteri geomorfologici dell'ambito, in particolare delle doline e delle lame, come segni della cultura materiale e dei processi di lunga durata, con particolare riferimento al Pulo di Molfetta, a lama Balice.	Comuni-PUG Province-PTCP Province-PTCP Comuni-PUG Province-PTCP Comuni-PUG	3.2.13 I paesaggi costieri della Puglia; 4.2.1, La Rete Ecologica Regionale 4.2.2 Il Patto città campagna (Campagna del "Ristretto"): -Parco di riqualificazione della conurbazione Andria Corato -Parco di valorizzazione dei casali e delle torri del Nord barese -Parco di valorizzazione della conurbazione del barese 4.2.5 I Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali; 4.3.4 Regolamento edilizio comune di Giovinazzo
4.1, 4.6	Tutelare gli spazi aperti a scala vasta in quanto matrici del telaio insediativo e infrastrutturale della Puglia Centrale.	Progetto del parco agricolo di riqualificazione delle cave del nord barese; progetto di parco agricolo di riqualificazione della conurbazione Andria Corato, Progetto di parco agricolo di valorizzazione dei casali e delle torri del nord barese e Parco agricolo di riqualificazione della conurbazione barese. Progetti di riqualificazione dei margini urbani della Conurbazione barese e della conurbazione di Corato e Andria, che presentano una scarsa attenzione al trattamento del margine tra città e campagna, ricorrendo a riforestazioni urbane ed interventi simili per mitigare manufatti di bassa qualità architettonica. Azioni di riqualificazione dei margini della conurbazione barese e della conurbazione di Corato e Andria, sia attraverso progetti di ridefinizione dei bordi urbani e di recupero della forma compiuta dei fronti urbani rispetto allo spazio agricolo sia attraverso la realizzazione della "campagna del ristretto". Progetti di riqualificazione ecologica edilizia degli insediamenti extraurbani, attraverso un adeguamento infrastrutturale che utilizzi dispositivi per il risparmio idrico, per la raccolta e lo stoccaggio delle acque piovane, il loro trattamento attraverso sistemi di fitodepurazione combinati con l'uso di energie rinnovabili in particolare lungo alcuni assi viari (Molfetta-Terlizzi, Ruvo-Terlizzi, Trani-Corato) ed in aree paesisticamente rilevanti (tra Corato e il parco dell'Alta Murgia, tra Andria ed il Castel del Monte).	Regione/Agricoltura-PSR Regione/Ambiente-PRAE Province-PTCP Comuni-PUG Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PIRU Province-PTCP Comuni-PUG Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PIRP	4.3.4 Area Produttiva Paesaggisticamente ed Ecologicamente Attrezzabile (APPEA) Area ASI Bari. Modugno 4.4.2, Linee Guida APPEA 4.4.3, Linee Guida Patto Città Campagna 4.4.4 Linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco 4.4.5 Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture 4.4.6 Linee guida per un regolamento edilizio di tipo regionale 4.4.7, Linee guida per il recupero dell'edilizia rurale;

Obiettivi Generali e Specifici delle Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso: Azioni e Progetti	Principali Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
6.3, 6.4, 6.5, 6.7, 6.8	Riqualificare e trasformare le urbanizzazioni periferiche senza relazioni con il contesto	<p>Azioni e progetti di rigenerazione urbana delle periferie che puntino alla riconnessione con i servizi urbani della città compatta, in particolare del comune capoluogo, dei centri di Barletta, Andria, Trani, Bisceglie, Corato, Molfetta, Terlizzi, Ruvo di Puglia, Bitonto, Giovinazzo, Mola di Bari, Conversano, Casamassima, Turi, Rutigliano, Noicattaro, Acquaviva delle Fonti</p> <p>Azioni atte a riqualificare gli spazi aperti periurbani e gli spazi aperti interclusi per elevare la qualità abitativa delle urbanizzazioni periferiche, valorizzando il rapporto di scambio alimentare, ricreativo, igienico, fruitivo tra città e campagna a diversi livelli territoriali (greenbelt nei margini urbani, parchi di cintura, forestazione periurbana).</p> <p>Progetti di riforestazione e piantumazione di fasce alberate attorno e in prossimità dei margini urbani con relativi percorsi di attraversamento, con lo scopo di costruire cinture verdi di mitigazione dell'impatto paesaggistico dei tessuti periferici.</p>	<p>Province-PTCP Comuni-PUG</p> <p>Province-PTCP Comuni-PUG</p> <p>Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP Comuni-PUG</p>	<p>3.2.6, "Le morfotipologie territoriali";</p> <p>3.2.8, "Le morfotipologie urbane";</p> <p>3.2.13 I paesaggi costieri della Puglia;</p> <p>4.2.1, La Rete Ecologica Regionale</p> <p>4.2.2 Il Patto città campagna (Campagna del "Ristretto"): -Parco di riqualificazione della conurbazione Andria Corato -Parco di valorizzazione dei casali e delle torri del Nord barese -Parco di valorizzazione della conurbazione del barese</p>
11.2, 11a.1-6	Valorizzare in chiave strategica le aree estrattive dismesse.	Progetti volti a valorizzare le potenzialità delle aree estrattive per nuove funzioni legate ad attività innovative, in chiave sia di riconversione produttiva (colture protette, parchi per l'energia rinnovabile), sia culturali, come occasioni per costruire nuovi paesaggi particolarmente concentrate nel bacino tranese assicurando il recupero in termini naturalistici delle cave (parco agricolo di riqualificazione delle cave del nord barese).	Regione/Ambiente-PRAE Province-PTCP Comuni-PUG	<p>4.2.5 I Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali;</p> <p>4.3.4 Regolamento edilizio comune di Giovinazzo</p>
6.12, 11 a.1-6	Riqualificare o de localizzare le aree produttive degradate.	<p>Azioni finalizzate a riqualificare le aree produttive e commerciali di tipo lineare lungo le direttrici lungo le strade mercato SS16 (Barletta, Trani, Bisceglie) e SS98 (Andria, Corato, Bitonto), la SS 100, la SS16 tra Bari e Mola attraverso progetti volti a ridurre l'impatto visivo, migliorare la qualità paesaggistica ed architettonica, rompere la continuità lineare dell'edificato e valorizzare il rapporto con le aree agricole contermini.</p> <p>Progetti di riqualificazione delle aree produttive a livello paesaggistico ecologico, urbanistico edilizio ed energetico, convertibili in APPEA delle aree PIP di Andria, Ruvo di Puglia, Grumo Appula, Bitonto, Toritto, Bitetto, Bari, S.Nicandro di Bari, Cassano delle Murge, Acquaviva delle fonti, Adelfia, Valenzano, Noicattaro, Rutigliano, S.Michele di Bari, Mola di Bari, Conversano; consorzi ASI di Bari-Modugno e Molfetta; aree produttive di Corato, Trani, Barletta e Casamassima, volti a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - considerare la componente paesistica come requisito fondamentale per un progetto di riqualificazione complessiva delle aree produttive; - connettere le aree produttive alle strutture territoriali, ai valori patrimoniali ambientali ed architettonici e al territorio agrario; - definire un nuovo paesaggio antropico ecologicamente ed energeticamente sostenibile (suolo, vegetazione, acqua) per ristabilire una relazione con i cicli ecologici; - promuovere l'integrazione polifunzionale dell'attività produttiva con le attività commerciali, di servizio e culturali; -riqualificare la struttura compositiva dell'impianto, attraverso: la tipologia edilizia, i volumi, la relazione tra spazi aperti ed edificato nelle diverse articolazioni; -innalzare la qualità estetica degli elementi architettonici orientando ecologicamente gli edifici; - ridisegnare gli spazi pubblici prossimi ai lotti: i viali, le strade di relazione, le aree parcheggio. 	<p>Comuni-PUG Comuni-PIRU Comuni-PIRP</p> <p>Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PIRU Comuni-PIRP</p>	<p>4.3.4 Area Produttiva Paesaggisticamente ed Ecologicamente Attrezzabile (APPEA) Area ASI Bari. Modugno</p> <p>4.4.2, Linee Guida APPEA</p> <p>4.4.3, Linee Guida Patto Città Campagna</p> <p>4.4.4 Linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco</p> <p>4.4.5 Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture</p> <p>4.4.6 Linee guida per un regolamento edilizio di tipo regionale</p> <p>4.4.7, Linee guida per il recupero dell'edilizia rurale;</p>

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso: Azioni e Progetti	Principali Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
A3.3 I Paesaggi Costieri				
9.1	Salvaguardare e valorizzare le aree costiere di maggior pregio naturalistico e agricolo,	Progetti integrati per le unità costiere di (i) UC 5.1 Il festone delle città costiere della Puglia Centrale.	Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste	3.2.13 I paesaggi costieri della Puglia; 4.2.1 La Rete Ecologica regionale; 4.2.2 Il Patto città campagna 4.2.3 Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce; 4.2.4 La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri 4.4.2, Linee Guida APPEA 4.4.3, Linee Guida Patto Città Campagna 6.3 Struttura antropica e storico culturale
		Azioni finalizzate a contrastare ulteriori forme di urbanizzazione dei tratti costieri ineditati ancora esistenti tra le città storiche costiere della Puglia Centrale, prevedendo un set mirato di incentivi per sostenere le aziende agricole presenti;	Province-PTCP Comuni-PUG	
		progetti per la valorizzazione degli orti storici irrigui presenti nei tratti di costa extraurbani compresi tra Barletta e Trani, tra Bisceglie e Molfetta, Molfetta e Giovinazzo, tra Giovinazzo e S. Spirito (compresi gli antichi sistemi di irrigazione, i muretti a secco, le barriere frangivento, le architetture rurali) ed intorno alle città costiere storiche della Puglia Centrale (ristretti) attraverso la promozione ed incentivazione di attività agricole tipicamente urbane (orti sociali, fattorie didattiche, raccolta diretta);	Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste	
		progetto di riqualificazione del paesaggio rurale costiero storico del "Capodieci" di Mola e del paesaggio del pascolo naturale presente tra Bari e San Giorgio;	Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste	
		progetto di valorizzazione dell'area umida di Ariscanne-Boccardo (prevedendo anche la valorizzazione delle tracce di insediamenti preistorici rinvenute), della Vasca di Trani e del sistema di risorgive costiere;	Regione/Turismo-Programma triennale promozione turistica Province-PTCP Comuni-PUG	
		progetto di valorizzazione dei sistemi di grotte marine e delle tracce di insediamenti preistorici e rupestri in essi presenti (grotte a sud-est di Bisceglie, a nord-ovest e a sud-est di Torre a Mare);	Regione/Turismo-Programma triennale promozione turistica Province-PTCP Comuni-PUG	
		azioni per adeguare le reti di depuratori al fine di garantire la tutela degli unità ecosistemiche marino-costiere e al fine del raggiungimento degli obiettivi della balneabilità delle acque prospicienti la costa.	Province-PTCP Comuni-PUG	
		azioni finalizzate a individuare in ogni comune costiero (Barletta, Trani, Bisceglie, Molfetta, Giovinazzo, Bari, Mola) le aree demaniali costiere di più alto valore ambientale e paesaggistico (spiaggia, scogliera, belvedere), comprese quelle attualmente interdette al pubblico, prevedendo la valorizzazione ai fini della fruizione pubblica.	Province-PTCP Comuni-PUG	

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso: Azioni e Progetti	Principali Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
5.5, 9.3	Tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri storici, dei beni culturali e del paesaggio storico costiero della Puglia Centrale	<p>Progetti di valorizzazione e riqualificazione dei waterfront dei centri storici costieri che puntino a preservare le relazioni fisiche e visive tra insediamento, paesaggio marino e paesaggio rurale storico, salvaguardare la mixité funzionale e sociale dei quartieri portuali storici con particolare rispetto per la valorizzazione delle tradizioni marinare e cantieristiche; ii) interventi edilizi basati sull'uso di materiali, tecniche e tipologie costruttive locali ecocompatibili;</p> <p>progetti di valorizzazione e riqualificazione dei waterfront delle marine storiche di Santo Spirito, Palese e Torre a Mare, prevedendo la valorizzazione dei borghi e case di pescatori e delle ville storiche;</p> <p>progetti di riqualificazione e valorizzazione dei percorsi a ridosso delle mura difensive costiere di Bisceglie e Giovinazzo;</p> <p>Progetti di riqualificazione urbanistica e paesaggistica dei waterfront dei quartieri periferici costieri delle città storiche, prevedendo la creazione di sistemi continui di spazi verdi, spazi e attrezzature per il tempo libero e lo sport, (anche includendo i giardini delle ville storiche, i lidi e i luoghi di ristoro storici): i) waterfront delle aree a cintura del centro storico di Barletta e della Litoranea di Ponente; ii) Lungomare Cristoforo Colombo di Trani e waterfront di Levante; iii) Lungomare di Levante e Ponente di Giovinazzo; iv) Lungomare di Ponente Via Cristoforo Colombo di Santo Spirito) waterfront del quartiere San Girolamo di Bari includendo la foce del canale; vi) waterfront di Cozze; vii) Lungomare di Levante Dalmazia e Lungomare di Ponente via Lungara Porto a Mola di Bari;</p> <p>progetti di salvaguardia dei sistemi costieri di torri di difesa e dei fari storici della Puglia Centrale, comprensivi dei loro spazi aperti di pertinenza, come elementi di riconoscibilità architettonica, punti di riferimento territoriali, centri culturali/ centri d'informazione e fruizione del paesaggio costiero;</p> <p>progetti di tutela e valorizzazione dei manufatti legati alle prime pratiche di balneoterapia (colonie estive, stabilimenti balneari storici);</p> <p>progetti di tutela attiva, valorizzazione o riqualificazione dei sistemi di ville rurali storiche presenti intorno ai centri storici costieri della Puglia Centrale;</p>	<p>Comuni-PUG Comuni-PIRU</p> <p>Comuni-PUG Comuni-PIRU</p> <p>Comuni-PUG</p> <p>Comuni-PUG</p> <p>Regione/Turismo-Programma triennale promozione turistica Province-PTCP Comuni-PUG</p> <p>Regione/Turismo-Programma triennale promozione turistica Province-PTCP Comuni-PUG</p> <p>Regione/Turismo-Programma triennale promozione turistica Province-PTCP Comuni-PUG</p>	<p>3.2.13 I paesaggi costieri della Puglia;</p> <p>4.2.1 La Rete Ecologica regionale;</p> <p>4.2.2 Il Patto città campagna</p> <p>4.2.3 Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce;</p> <p>4.2.4 La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri</p> <p>4.4.2, Linee Guida APPEA</p> <p>4.4.3, Linee Guida Patto Città Campagna</p> <p>6.3 Struttura antropica e storico culturale</p>
9.4	Riqualificare gli insediamenti costieri della costa della Puglia Centrale a specializzazione turistico-balneare, migliorandone la qualità ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica.	<p>Progetti per la creazione di "spiagge pubbliche urbane" all'interno delle principali città costiere della Puglia Centrale, prevedendo in esse anche la realizzazione di spazi per il tempo libero e lo sport da utilizzare nei periodi invernali;</p> <p>azioni per l'abbattimento degli abusivismi e la delocalizzazione di edifici, infrastrutture e manufatti collocati nelle aree costiere ecologicamente a rischio erosione e/o ambientalmente sensibili.</p>	<p>Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste</p> <p>Comuni-PUG</p>	

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso: Azioni e Progetti	Principali Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
9.6	Riqualificare i paesaggi costieri degradati.	<p>Azioni finalizzate alla delocalizzazione degli insediamenti produttivi costieri a maggior impatto ambientale, che risultano incompatibili con le politiche di valorizzazione del paesaggio e con le politiche di promozione e sviluppo turistico e loro recupero e riuso previa bonifica ambientale come spazi per il tempo libero compatibili con l'ambiente marino-costiero e a servizio della città (cementifici a sud-est del centro di Barletta, industrie e marmerie di Contrada Fontanelle a nord-ovest del centro di Barletta, industrie e capannoni a ridosso del Castello di Barletta; cave a ridosso di Lama Paterno tra Trani e Bisceglie, marmerie, cementifici e stabilimenti industriali capannoni presenti tra Bisceglie, Molfetta e Giovinazzo; zona commerciale di Molfetta; acciaierie dismesse di Giovinazzo e Bari);</p> <p>azioni per la riqualificazione ecologicamente orientata e la mitigazione degli impatti delle aree costiere produttive e commerciali della Puglia Centrale;</p> <p>azioni per la riduzione e la mitigazione degli impatti e delle trasformazioni che alterano o compromettono le relazioni visuali tra il sistema della mobilità lenta e: (i) i grandi orizzonti regionali (gradino murgiano orientale, scarpata di Conversano); (ii) i fulcri visivi antropici (i centri storici posti sui terrazzamenti della fascia premurgiana di Andria, Corato, Ruvo), (iii) i centri storici sui rilievi a sud-est di Conversano, Turi, Sammichele di Bari, Acquaviva delle Fonti, Cassano delle Murge; (iv) i campanili, le torri e le cupole dei centri diffusi nel paesaggio, unico riferimento visuale della piana oliveta.</p>	<p>Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PIRU</p> <p>Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PIRU</p> <p>Province-PTCP Comuni-PUG</p>	<p>3.2.13 I paesaggi costieri della Puglia;</p> <p>4.2.1 La Rete Ecologica regionale;</p> <p>4.2.2 Il Patto città campagna</p> <p>4.2.3 Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce;</p> <p>4.2.4 La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri</p> <p>4.4.2, Linee Guida APPEA</p> <p>4.4.3, Linee Guida Patto Città Campagna</p> <p>6.3 Struttura antropica e storico culturale</p>
9.4, 9.6	Migliorare la qualità ecologica e paesaggistica delle marine a prevalente specializzazione turistico-balneare	<p>Azioni finalizzate a promuovere ed incentivare la realizzazione di attrezzature per la balneazione a impatto zero (autosufficienza energetica, chiusura del ciclo dell'acqua attraverso raccolta e riuso, uso di materiali ecocompatibili non invasivi).</p> <p>azioni per ridurre l'impatto ambientale e paesaggistico delle attrezzature e dei servizi per la balneazione presenti entro i 300 m della costa.</p>	<p>Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste</p> <p>Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste</p>	

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso: Azioni e Progetti	Principali Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
A3.4 Struttura percettiva e Valori della Visibilità				
7.1	Salvaguardare e valorizzare gli orizzonti visivi espressivi dell'identità regionale e delle identità locali.	<p>Azioni e progetti per la riduzione e la mitigazione degli impatti e delle trasformazioni che alterano o compromettono le relazioni visuali tra i grandi orizzonti regionali, gli orizzonti visivi persistenti e i fulcri visivi antropici e naturali, definendo le misure più opportune per assicurare il mantenimento di aperture visuali ampie e profonde, con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> (i) i centri storici posti sui terrazzamenti della fascia premurgiana: Andria, Corato, Ruvo); (ii) i centri storici sui rilievi a sud-est: Conversano, Turi, Sammichele di Bari, Acquaviva delle Fonti, Cassano delle Murge); (iii) i presidi insediativi posti in posizione cacuminale: insediamenti ecclesiastici extra-moenia, masserie in posizione dominante o lungo i solchi erosivi; 	Province-PTCP Comuni-PUG	<p>4.2.3 Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce;</p> <p>4.2.5 I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali (CTS e aree tematiche di paesaggio);</p>
5.8, 7.2	Salvaguardare e valorizzare i belvedere nei centri storici, nei luoghi storici e sui rilievi.	Azioni e progetti per la salvaguardia delle condizioni di visibilità dei belvedere e per il miglioramento delle loro condizioni di accessibilità attraverso mezzi di trasporto pubblico. Azioni di promozione finalizzate all'inserimento di questi luoghi nei circuiti degli itinerari culturali o naturalistici regionali o locali.	Regione/Turismo-Programma triennale promozione turistica Province-PTCP APT Comuni-PUG	<p>4.3.1 Quadro sinottico regionale dei progetti integrati di paesaggio sperimentali:</p> <p>4.4.5 Linee guida per la riqualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture</p>
5.9, 7.3	Salvaguardare e valorizzare le strade panoramiche e di interesse paesistico-ambientale.	<p>Azioni per la riqualificazione dei margini delle infrastrutture, attraverso la definizione di adeguate fasce di rispetto a tutela della riconoscibilità delle relazioni visive tra strada e contesto, prevedendo la eventuale rilocalizzazione e la dismissione delle attività e degli edifici incompatibili, il ripristino degli aspetti alterati da interventi pregressi o la mitigazione di impatti irreversibili (impianti produttivi industriali e agricoli e alle attrezzature tecnologiche), la definizione dei criteri e delle modalità realizzative per le aree di sosta attrezzate, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico, con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> (i) le strade trasversali principali, le mediane delle murge, le strade verso la Murgia dei Trulli; (ii) le ferrovie d'interesse paesaggistico (linea della ferrovia Appulo Lucana Bari-Altamura nel tratto Bari-Grumo Appula, linea delle ferrovie del Sud Est Bari-Martina Franca-Taranto, linea delle ferrovie del Sud Est Bari-Casamassima-Putignano) (iii) i percorsi ciclo-pedonali de "La rete ciclabile del Mediterraneo. Progetti di itinerari Pugliesi-Progetto Cyronmed": itinerario costiero della Via Adriatica, Via dei Borboni; Greenway dell'Acquedotto Pugliese la via principale e secondaria, Percorsi ciclo-pedonali de " La rete dei Tratturi": tratturo Barletta-Grumo, tratturo Canosa-Ruvo. 	Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG	<p>- Progetto di guida paesaggistica regionale (PPTR con l'assessorato al Turismo, L'APT di Bari ed il Touring).</p> <p>6.3 Struttura antropica e storico culturale</p>
5.8, 7.4, 11b.4	Salvaguardare e valorizzare i viali storici d'accesso alle città, degli ingressi e dei fronti urbani.	Azioni e progetti per la riqualificazione dei viali storici di accesso alle città, ripristinando le condizioni originarie di continuità visiva e valorizzando gli assi visuali di pregio caratterizzati dalla presenza di fughe prospettiche frontali di rilevanza simbolica, elementi di quinta edificati o vegetali di pregio.	Comuni-PUG Comuni-PIRP Comuni-PIRU	

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso: Azioni e Progetti	Principali Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
A3.5 Infrastrutture per la Fruizione dei Paesaggi				
5.9, 5.11, 7.3, 8.1	Salvaguardare e valorizzare la natura strutturante del reticolo stradale che definisce le morfotipologie territoriali della Puglia Centrale.	Azioni finalizzate ad impedire interventi che alterino il disegno territoriale delle morfotipologie (progetti di nuove infrastrutture che tagliano la struttura viaria persistente); Azioni per il ripristino delle condizioni di leggibilità dei rapporti tra le infrastrutture viarie e il territorio aperto, prevedendo interventi che assicurino la riconoscibilità delle morfotipologie territoriali	Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG	
5.9, 8.1-9 11b.11, 11b.12	Valorizzare le modalità di spostamento alternative al trasporto su gomma, privilegiando gli spostamenti ferroviari, ciclopedonali e marittimi.	Azioni atte ad assicurare la percorribilità ciclabile delle strade che costituiscono le morfotipologie territoriali dell'ambito, prevedendo interventi e azioni di moderazione del traffico e della velocità. Progetti di integrazione tra le modalità di spostamento alternative individuate nello Scenario della mobilità lenta, con particolare riferimento ai progetti di itinerari ciclabili (della rete BICITALIA) previsti attraverso l'adeguamento di alcuni tratti della SS 16 individuati dal progetto transnazionale Cyronmed. Azioni di promozione della percorribilità ciclabile urbana prevedendo: interventi e azioni di moderazione del traffico e della velocità; attraversamenti pedonali e ciclabili nelle intersezioni; la realizzazione di percorsi ciclabili su carreggiata stradale.	Comuni-PUG Comuni-PUM Comuni-PUT Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PUM Comuni-PUT Comuni-PUG Comuni-PUM Comuni-PUT	4.2.3 Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce; 4.4.5 Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture; 4.3.1 Quadro sinottico regionale dei progetti integrati di paesaggio sperimentali; 6.3 Struttura antropica e storico culturale
5.9, 8.3	Salvaguardare e valorizzare il patrimonio ferroviario.	Progetti di adeguamento e riqualificazione paesaggistica del sistema di stazioni ferroviarie come nodi di interconnessione tra la viabilità principale e il trasporto pubblico su ferro e su gomma, al fine di garantire l'intermodalità con i percorsi ciclo-pedonali regionali e i collegamenti marittimi, con particolare riferimento alle stazioni ferroviarie costiere di Barletta, Trani, Bisceglie, Molfetta, Giovinazzo e delle stazioni sub-costiere di Andria e Ruvo.	Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PUM Comuni-PUT	- Allegato 5: Guida turistica per il paesaggio guida monografica illustrata "Turismo col treno in Puglia" (PPTR con il Touring Editore);
8.7, 11b.17, 11b.13	Trasformazione delle infrastrutture di mobilità costiera nella direzione del miglioramento delle condizioni di sostenibilità.	Azioni e progetti finalizzati a diminuire la congestione di traffico e a migliorare le condizioni di fruizione delle coste, con particolare riferimento a: (i) progetto di rete intermodale tra la ferrovia, il treno-tram lungo la statale 16, il metrò mare ed il percorso ciclopedonale litoraneo via Adriatica; (ii) progetti di collegamenti costieri interurbani multimodali (servizio bus-navetta, percorso ciclabile) di connessione tra i maggiori centri storici costieri del Nord-Barese e le località balneari limitrofe (S.S. 16 S.S. 16 bis, autostrada, S.S. 96 e S.S. 98); (iii) azioni finalizzate allo sviluppo di un sistema integrato di approdi turistici (Barletta, Trani, Bisceglie, Molfetta, Giovinazzo) che preveda il potenziamento e l'adeguamento dei nodi di interconnessione in corrispondenza degli attracchi. (iv) azioni di riorganizzazione del sistema di mobilità dei principali centri turistici costieri, che prevedano interventi integrati finalizzati a ridurre l'uso individuale dell'auto a vantaggio del trasporto pubblico collettivo; (v) azioni di riqualificazione dei percorsi che attraversano tessuti produttivi e commerciali continui (via Andria, via Barletta, Statale 98); (vi) azioni finalizzate alla realizzazione di un sistema di ciclovie fluviali a basso impatto da realizzarsi attraverso il recupero delle strade poderali e dei percorsi d'argine esistenti.	Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PUM Comuni-PUT	